

RASSEGNA STAMPA del 29/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-11-2010 al 29-11-2010

Bologna 2000.com: <i>Slavina sul Cusna, si cercano due sciatori dispersi</i>	1
Il Centro: <i>canadair, la sorella esce di scena</i>	2
Il Centro: <i>danni ai beni artistici e' lite sulle schede</i>	3
Il Centro: <i>isolatori antisismici, s'indaga per frode - giampiero giancarli</i>	4
Il Centro: <i>zone sismiche gli abruzzesi sono i più informati</i>	5
Corriere Adriatico: <i>Contro il rischio idrogeologico 56 milioni</i>	6
Corriere Adriatico: <i>Bambini campioni in tema di sicurezza</i>	7
Corriere Adriatico: <i>Ecco i soldi contro le alluvioni</i>	8
Corriere Adriatico: <i>A Fano 3,2 milioni per le scogliere</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Un'esercitazione antincendio</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Dissesto idrogeologico Arrivano nove milioni</i>	11
Corriere Adriatico: <i>La discarica non riapre L'impegno del Cosmari</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Sirolo, fondi contro le frane</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Sisma in Abruzzo "Abbiamo stanziato più di 14 miliardi"</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Per frane ed esondazioni arrivano i fondi regionali</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Montelupone ricorda la frana</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Il maltempo non dà tregua: in arrivo pioggia, vento e gelo</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Accordo per l'ambiente vantaggioso per tutti</i>	18
Corriere Adriatico: <i>Dissesti Arrivano i fondi regionali</i>	19
Corriere Fiorentino: <i>Prova di terremoto, come nel 1920 Già (ma per davvero) una scuola</i>	20
Corriere Fiorentino: <i>Terremoto, la scossa è un sms I soccorsi si mettono alla prova</i>	21
Corriere Fiorentino: <i>Lavori per la frana di agosto</i>	22
Corriere dell'Umbria: <i>Trent'anni di storia della Pro Civ.</i>	23
Corriere dell'Umbria: <i>Città della Pieve - Come prevenire le calamità.</i>	24
Corriere di Maremma: <i>A l lavoro anche sulla linea ferroviaria.</i>	25
Corriere di Maremma: <i>Tutti mobilitati per il finto terremoto.</i>	26
Corriere di Siena: <i>Il terremoto - Vibra il Monte, registrate sette scosse.</i>	27
La Gazzetta di Modena: <i>protezione civile mobilitata per trenta ore</i>	28
La Gazzetta di Modena: <i>slavina sul cusna, un morto e un ferito - elisa pederzoli</i>	29
La Gazzetta di Modena: <i>"allerta meteo" per neve e ghiaccio - gabriele casagrande</i>	30
La Gazzetta di Modena: <i>trenta ore di emergenza: allerta per neve e ghiaccio</i>	31
La Gazzetta di Modena: <i>quattro morti sotto le valanghe</i>	32
La Gazzetta di Parma Online: <i>Slavina nel Reggiano: gravissimi due scialpinisti rinvenuti sotto un metro e mezzo</i>	33
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: frana nel salernitano, sgombero per 60 famiglie</i>	34
La Gazzetta di Parma: <i>Slavina, è morto anche il secondo scialpinista</i>	35
La Gazzetta di Parma: <i>Al progetto «Scuola sicura» il premio Pini per la cultura</i>	36
Gazzetta di Reggio: <i>inghiottito e ucciso da una slavina - elisa pederzoli</i>	37
Gazzetta di Reggio: <i>in caso di valanga è importante avere gli strumenti salvavita</i>	38
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - La tragedia del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 ha colpito e scosso</i> ...	39
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - L'indagine sui volontari con precedenti penali iniziata a Pescara si</i>	40
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Non è vero che all'Aquila non è stato fatto un elenco dei danni provocati dal t</i>	41
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Decine gli interventi della Protezione civile del Campidoglio, in collaborazione con</i>	42
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Riconoscimento dello stato di calamità naturale per la castanicoltura viterbese,</i>	43
Il Messaggero (Frosinone): <i>Il maltempo che da qualche giorno sta imperversando su tutta la Ciociaria, ha colpito</i> ...	44
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA - Dare continuità alle azioni di riduzione del rischio idrogeologico sul</i>	45
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Chiusa per frana e vietata a ogni tipo di traffico, anche pedonale, la strada nel</i>	46

Il Messaggero (Pesaro): <i>Esattamente cinque anni fa ventotto aziende di via Toscane sono state allagate dall'eso...</i>	47
Il Messaggero (Pesaro): <i>No alla realizzazione di uno svincolo autostradale a Santa veneranda di Pesaro, in un'ar...</i>	48
Il Messaggero (Rieti): <i>Le piogge hanno concesso una tregua e l'allarme lanciato nei giorni scorsi per le possibili...</i>	49
Il Messaggero (Viterbo): <i>Una sequenza sismica è stata avvertita ieri mattina nella zona nord della provincia di</i>	50
La Nazione (Firenze): <i>Controlli del Comune «Fontelucente non frana»</i>	51
La Nazione (Firenze): <i>Nevica, le valanghe fanno quattro morti.....</i>	52
La Nazione (Firenze): <i>Prove di disastro, tremila uomini in campo per «Terex 2010»</i>	53
La Nazione (La Spezia): <i>Case distrutte, ma è solo l'esercitazione</i>	54
La Nazione (Lucca): <i>Salvate tutte le opere d'arte</i>	55
La Nazione (Lucca): <i>Conclusa la maxi esercitazione «Terex»</i>	56
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«SONO sette anni che sono volontario dell'associazione della Protezione...</i>	57
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Terremoto, evacuazione all'Istituto "Meucci"</i>	58
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Gabrielli: «Le tragedie erano prevedibili»</i>	59
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, in visita alle cave di Fantiscritti...</i>	60
La Nazione (Massa - Carrara): <i>LE STRUTTURE LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SIMULATE.....</i>	61
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Terremoto, scatta la macchina dei soccorsi all'Itis Meucci</i>	62
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Pioggia di sassi a Canevara Sos a Provincia e Comune</i>	63
La Nazione (Pistoia): <i>Morti e feriti, terremoto in provincia. Ma</i>	64
La Nazione (Pistoia): <i>Troppe facce sorridenti tra le macerie Le emergenze (quelle vere) sono differenti</i>	65
La Nazione (Pistoia): <i>di DAVIDE COSTA SECONDA GIORNATA di esercitazione, ieri, per le centinaia di p... ..</i>	66
La Nazione (Pistoia): <i>Si ripete la frana dell'anno scorso Sul posto squadre croate e slovene</i>	67
La Nazione (Prato): <i>Torna l'incubo ghiaccio sulle strade</i>	68
La Nazione (Prato): <i>Neve in Vallata Ancora disagi.....</i>	69
La Nuova Ferrara: <i>allerta neve, il piano è pronto.....</i>	70
La Nuova Ferrara: <i>scatta la maxi emergenza ma è solo un'esercitazione</i>	71
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Una bella esercitazione di radiocomunicazione</i>	72
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>La Protezione civile tira le somme</i>	73
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>L'Italia nel gelo. Ed è solo l'inizio</i>	74
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>«I pericoli maggiori? Dopo una nevicata».....</i>	75
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>BOLOGNA si è svegliata sotto una fitta pioggia, che nel pomeriggio si è.....</i>	76
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Che bello divertirsi giocando con le forze dell'ordine e del soccorso.....</i>	77
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>«Al momento non c'è nessuna allerta Ma rimaniamo sempre pronti a partire».....</i>	78
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Protezione civile, pronto il piano-emergenze</i>	79
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Meteo e pericolo valanghe, la Forestale in pista.....</i>	80
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Travolti e sepolti da una slavina Muore 34enne, l'amico gravissimo</i>	81
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Protezione civile, esercitazione anti-piène</i>	82
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Arrivano i soldi per Sassonia Sud ed ora c'è «lotta» per i meriti</i>	83
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>NOVE MILIONI e 850mila euro. E' la dote finanziaria portata al.....</i>	84
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Nove milioni di euro per il rischio idrogeologico</i>	85
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Le aziende aspettano ancora la terra promessa'.....</i>	86
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Strade allagate, smottamenti e passo della Scheggia chiuso</i>	87
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Escursionisti sepolti da</i>	88
RomagnaOggi.it: <i>Arriva la neve, non solo in montagna</i>	89
Il Tempo Online: <i>D'ora in poi coordinamento e tecnologia</i>	90
Il Tempo Online: <i>Sciame sismico Nessun danno</i>	91

Il Tirreno: <i>al pronto soccorso scatta l'emergenza - luca giuntini</i>	92
Il Tirreno: <i>prove di catastrofe in fabbrica per salvare 15 persone</i>	93
Il Tirreno: <i>ospedale evacuato, ma è solo un test</i>	94
Il Tirreno: <i>disagi per la prima neve</i>	95
Il Tirreno: <i>mezzo metro di neve in garfagnana</i>	96
Il Tirreno: <i>così si può salvaguardare il territorio</i>	97
Il Tirreno: <i>terremoto simulato ma neve vera - alessandro sisi</i>	98
Il Tirreno: <i>gabrielli promuove i suoi uomini - luca signorini</i>	99
Il Tirreno: <i>nevicata al nord, vento e temporali al sud</i>	100
gomarche.it: <i>Rischio idrogeologico: sottoscritto accordo di programma tra Regione e Ministero per 56 milioni di...</i>	101

Slavina sul Cusna, si cercano due sciatori dispersi

27 nov 10 • Categoria Cronaca, Reggio Emilia

Intorno alle 10 in localita Pian Vallese nei pressi del Monte Passone del comprensorio del Cusna, e scattato l'allarme per una slavina verificatasi sul versante che guarda il comune di Villa Minozzo. A preoccupare i soccorritori sono in particolare le parole di uno sportivo che ha riferito come, dopo tale evento, non ha più visto i due compagni con i quali faceva scii alpinismo.

Subito e scattato il dispositivo che prevede, sotto il coordinamento della Prefettura di Reggio Emilia l'intervento dei Carabinieri (quelli di Villa Minozzo e Castelnovo Monti), Soccorso Alpino di Castelnovo Monti, Vigili del Fuoco di Castelnovo Monti e operatori sanitari inviati dal 118 che si sono recati nella zona per le operazioni di ricerca e soccorso. Attualmente sono quindi in corso le verifiche.

canadair, la sorem esce di scena

- Regione

La Protezione civile pubblica il bando per l'affidamento della flotta

Per la società di Spadaccini si chiude un'era Le risposte entro il 2 dicembre

PESCARA. La Protezione civile chiude definitivamente la porta alla Sorem, la società che le ha gestito gli aerei Canadair del servizio antincendio. Il Dipartimento ha pubblicato il bando per l'affidamento della flotta composta dai 19 Canadair Cl-415 per la durata di un anno. Sono accettate manifestazioni di interesse da ogni parte d'Europa, chi è interessato deve rispondere entro il 2 dicembre. Una decisione quella della Protezione civile che chiude per sempre il rapporto con la Sorem di **Giuseppe Spadaccini**, l'ingegnere chietino arrestato dalla Procura di Pescara per un'evasione fiscale da 90 milioni di euro insieme ad altri 11 indagati. L'ex «re degli aerei» è tutt'ora in carcere. La Protezione civile aveva con la Sorem un contratto che sarebbe scaduto a fine 2014 da 50 milioni di euro l'anno, rapporto che il Dipartimento ha tagliato nel momento in cui, dopo gli arresti di Spadaccini, la società dei Canadair aveva comunicato che non era in grado di mantenere gli impegni. Ora, con gli aerei a terra, il servizio antincendio paralizzato ed i piloti Sorem (con essi anche i tecnici della manutenzione dalla San srl) senza stipendio da tre mesi, la Protezione civile cambia rotta. Con l'obiettivo di riprendere il servizio e di «garantire l'integrità della flotta preservandola da possibili danni dovuti alla mancata attività manutentiva».

Al bando possono partecipare operatori dell'Unione Europea «in possesso dell'abilitazione all'esercizio del lavoro aereo per lo spargimento di sostanze nel rispetto della normativa Enac» e che, abbiano «effettuato nel corso degli ultimi due anni attività di spegnimento di incendi boschivi». È richiesta, tra l'altro, una «adeguata struttura organizzativa e la piena disponibilità di personale di volo che abbia maturato nell'ultimo anno almeno quattro mesi di comprovata esperienza nell'attività di spegnimento di incendi con aeromobili ad ala fissa tipo Canadair Cl-415», oltre che di personale addetto alla manutenzione che per lo stesso tempo abbia maturato «specificata e comprovata esperienza» nella manutenzione di questo tipo di velivoli.

Intanto le segreterie regionali della Filt Cgil di Roma e del Lazio, Fit Cisl Roma e Lazio, Uiltrasporti Lazio hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica nella quale ricordano come «il Paese sia rimasto senza lo scudo dell'antincendio» e chiedono il suo intervento «in una vicenda che consuma un bene dello Stato a con esso la serenità e la sussistenza stessa di 300 famiglie». (a.mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

danni ai beni artistici e' lite sulle schede

- Altre

L'AQUILA. Seicento tecnici e intellettuali, in una lettera-appello al presidente **Napolitano**, hanno detto che all'Aquila non è stato fatto un elenco dei danni provocati dal terremoto al patrimonio culturale. «Notizie false, tendenziose e diffamatorie» secondo la direttrice regionale ai Beni culturali, **Annamaria Reggiani**, «il ministero si è attivato immediatamente attraverso le sue articolazioni presenti sul territorio». Anche il vice commissario per i Beni culturali, **Luciano Marchetti**, precisa che «la lista dei beni culturali danneggiati in maniera più o meno grave dal terremoto del 6 aprile 2009 è stata redatta nei primi tre mesi dopo il terremoto e consta di circa 2.000 schede di complessi edilizi danneggiati e di circa 5.000 schede di beni mobili o pitture murali recuperati e spostati dai vari siti».

isolatori antisismici, s'indaga per frode - giampiero giancarli

- Altre

Isolatori antisismici, s'indaga per frode

Concluse le verifiche della polizia giudiziaria. Atti al pm per gli avvisi di garanzia

Ascoltati funzionari ministeriali Nel mirino un appalto da 13 milioni per 7mila dispositivi nelle piastre

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Conclusi gli atti dell'indagine da parte della polizia giudiziaria riguardante gli isolatori antisismici del progetto Case, che secondo sospetti, non sarebbero omologati e, pertanto, le prove fatte in laboratorio non sarebbero sufficienti a certificarne la legalità.

Nei giorni scorsi sono stati ascoltati, come persone informate sui fatti, funzionari ministeriali, e nello stesso arco di tempo gli investigatori hanno raccolto un ingente materiale probatorio.

In particolare, dopo precedenti acquisizioni, sono stati fatti ulteriori prelievi di documentazione negli uffici della Protezione Civile. Inoltre sono stati ascoltati nelle scorse settimane degli esperti per avere delle valutazioni e delle risposte che verranno poi confrontate dal pm con altre considerazioni fatte da persone che operano nel settore.

Un contributo a questa indagine è stato fornito anche dalla inchiesta giornalistica «A prova di sisma», trasmessa da Rainesws, a sua volta acquisita dalla Procura della Repubblica dell'Aquila circa due mesi fa.

Gli investigatori hanno già prelevato documenti nella sede del Consiglio superiore dei Lavori pubblici che riguardano l'appalto da ben 13,5 milioni di euro per la fornitura di 7.300 dispositivi antisismici. A sostenere le accuse i pareri di alcuni esperti internazionali di questo dispositivo brevettato negli Stati Uniti. Le società aggiudicatrici dell'appalto avrebbero presentato una certificazione rilasciata dai laboratori della Eucentre di Pavia che, secondo la direzione del laboratorio dell'Università di San Diego dello Stato della California, non disporrebbe della tecnologia necessaria. L'inchiesta di Rainews evidenzia anche un'altra anomalia: Gian Michele Calvi, direttore dei lavori e coordinatore del Progetto Case, è anche il presidente dei laboratori di Eucentre. Anche se non si tratta di un elemento con un minimo di rilievo probatorio. L'indagine della sezione di pg della polizia di Stato parte da una denuncia inoltrata da una ditta esclusa dai lavori e che ha indotto gli investigatori ad aprire un fascicolo per frode nelle pubbliche forniture. Per adesso solamente contro ignoti.

Da un lato qualche dubbio sulla solidità delle piastre su cui sorgono le case antisismiche che sono state anche oggetto di una serie di sopralluoghi da parte della polizia giudiziaria. Dall'altro, però, ci sono stati dei collaudi con esito positivo.

Infatti in occasione di una simulazione di un forte terremoto, effettuata alcuni mesi fa in una palazzina antisismica a Sassa, la struttura non ha riportato alcun tipo di lesione e adesso è regolarmente abitata. Di simulazioni ne sono state fatte una ventina. Quella a Sassa, in particolare nelle abitazioni nel nucleo industriale, venne effettuata pubblicamente alla presenza di tanta gente. A battezzare quel test ci furono **Mauro Dolce**, responsabile del procedimento del Progetto case, e **Gian Michele Calvi**. Furono riprodotti movimenti oscillatori tipici di un forte terremoto come quelli di un'altalena. Ma è importante rilevare che all'interno degli appartamenti gli oggetti furono spostati in maniera molto ridotta rispetto a quanto avvenuto nelle case in muratura rimaste in piedi in occasione del devastante terremoto.

Gli esperimenti, dunque, furono ritenuti soddisfacenti dagli esperti a prova della qualità della tecnologia impiegata. Ma questo potrebbe non bastare per fermare il corso dell'inchiesta penale che tra non molto tempo potrebbe approdare alla fase più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zone sismiche gli abruzzesi sono i più informati

Sicurezza nelle aule

L'AQUILA. Fatalisti e poco informati sul terremoto. È la fotografia degli italiani scattata alla 8ª Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole. L'indagine (disponibile sui siti web www.cittadinanzattiva.it e www.protezionecivile.it) è stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. 178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni. Il documento presenta dati nazionali e relativi a 6 delle 18 regioni coinvolte: due del nord (Piemonte e Lombardia), due del centro (Toscana e Lazio) e due del sud (Abruzzo e Calabria).

Dopo la tragedia del terremoto dell'Abruzzo, sono migliorate le conoscenze sul terremoto e sui comportamenti corretti nei genitori (lo riconosce il 57%) e soprattutto negli studenti (oltre il 70%). Tuttavia poco è cambiato sul fronte delle azioni concrete che gli intervistati avrebbero dovuto mettere in atto per prevenire crolli. I più informati sul proprio territorio sono gli studenti dell'Abruzzo che superano la media nazionale in quanto a conoscenza della zona sismica di appartenenza del proprio Comune (45% rispetto al 22% del resto delle regioni), all'esistenza del Piano comunale (24% vs 21%), alla individuazione delle aree di attesa (33% vs 17%). Ma sono sempre gli abruzzesi che si confondono più degli altri nell'individuare la prima autorità ad intervenire in caso di emergenza: il 77% degli studenti abruzzesi (rispetto al 63% della media nazionale) e addirittura l'83,5% dei genitori (rispetto al 77% del resto delle regioni) ritiene erroneamente che sia il Capo del dipartimento della Protezione Civile. Un risicato 15% individua correttamente nel sindaco questa responsabilità (e la percentuale scende al 9,5% in Abruzzo). Per maggiori approfondimenti ed aggiornamenti sulla Giornata, è possibile consultare il sito internet www.cittadinanzattiva.it

Contro il rischio idrogeologico 56 milioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Dare continuità alle azioni di riduzione del rischio idrogeologico sul territorio attuando interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari. Questo l'obiettivo dell'Accordo di programma tra Regione e ministero dell'Ambiente sottoscritto ieri a Roma dal governatore Gian Mario Spacca e dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Gli interventi previsti dall'Accordo, per un ammontare di oltre 56 milioni di euro in compartecipazione ministero-Regione, sono finalizzati alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

“In questo periodo di grandi ristrettezze - commenta il presidente Spacca - si tratta di risorse preziose per la montagna, la costa e le nostre strade. Quello sottoscritto è un Accordo di grande rilevanza. Nel nostro Paese, e la cronaca ce lo ricorda purtroppo quasi ogni giorno, il rischio idrogeologico rappresenta una vera e propria emergenza. In questa materia la prevenzione è fondamentale, per evitare che altre tragedie come quelle avvenute in molte regioni italiane si ripetano”. Il continuo verificarsi di episodi di dissesto in Italia impone, secondo Spacca, una gestione del rischio “non solo durante le emergenze: questa è la filosofia di fondo dell'Accordo. Il protocollo, tra l'altro, andrà a incidere in grande misura nelle nostre aree montane: una bella iniezione di risorse per la salvaguardia e la tutela dell'entroterra. Indirettamente ne beneficerà anche il sistema stradale, perché sono previsti interventi di messa in sicurezza di frane che interferiscono con la viabilità”.

Bambini campioni in tema di sicurezza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Gli alunni della scuola materna Rodari sono “campioni di sicurezza”. Ieri mattina, presso il centro congressi del quartiere fieristico Campanara di Pesaro, si è svolta la cerimonia di premiazione dei concorsi regionali in materia di protezione civile su elaborati predisposti dagli studenti delle scuole di tutta la regione nel corso dell'anno scolastico 2009-2010. Le scuole primarie e secondarie di primo grado si sono sfidate in “Tana salvi tutti”, iniziativa giunta alla decima edizione, mentre per il secondo anno consecutivo le scuole secondarie di secondo grado hanno gareggiato per il concorso “Fata” (Fuoco, acqua, terra, aria). All'iniziativa hanno partecipato le scuole di tutte le Marche e tra le vincenti della provincia di Ancona è risultata anche la scuola materna Gianni Rodari di via Italia a Falconara.

L'incontro/premiazione di ieri è stato l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti e soprattutto per avviare il lavoro per il prossimo anno. A consegnare la targa ricordo alle due insegnanti falconaresi l'assessore alla Protezione civile del Comune di Falconara Lorianò Petri, che si è complimentato con alunni e insegnanti per il risultato raggiunto in questo ambito così importante e particolare. I concorsi, promossi dal Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile della Regione Marche, con la collaborazione dell' Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, le Province e le Prefetture, sono una delle tante e diverse iniziative proposte e organizzate per diffondere tra i giovani e le loro famiglie la cultura della sicurezza e radicarla sempre più nel territorio. “Per proteggersi dai rischi derivanti da eventi calamitosi – ha osservato Petri – è necessario pervenire ad una loro chiara conoscenza ed essere preparati ad affrontarli. Gli studenti hanno queste opportunità con un lavoro sistematico, a volte anche divertente, capace di promuovere una indispensabile prevenzione”.

Ecco i soldi contro le alluvioni

Il Governo stanZIA 3 milioni per evitare il rischio idrogeologico

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Il governo Berlusconi ha stanziato quasi 3 milioni di euro per la messa in sicurezza dal rischio esondazione a Falconara e il sindaco Brandoni parla di “grande risultato che ci permetterà di risolvere uno dei problemi più gravi del territorio”. “Dopo anni di richieste – spiega – per la prima volta il Governo nel bilancio 2010 ha previsto risorse da destinarsi alla difesa del suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico e nell'elenco dei Comuni beneficiari del finanziamento ci siamo anche noi”. Giovedì è stato firmato l'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Marche per la programmazione e il finanziamento di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale. “I tempi non saranno brevissimi – prosegue il sindaco – però è un enorme passo avanti. Fin dal nostro insediamento avevamo ritenuto necessario reperire risorse per mettere in sicurezza i fossi che avevano scatenato la copiosa alluvione nel settembre 2006, arrecando danni ai cittadini e alle imprese”.

Anche perché, fa notare Brandoni, “in questi anni lo sviluppo economico e urbanistico è stato pesantemente frenato da vincoli e tutele legati al rischio esondazione”. “Ho sollecitato più volte la Regione ed i parlamentari marchigiani del Pdl ad intraprendere azioni concrete e ai 700 mila euro già stanziati per il fosso San Sebastiano si aggiungono questi ulteriori 2 milioni e 900 mila euro”, aggiunge Brandoni. “Con questo accordo si avviano le procedure per attivare interventi strutturali per la messa in sicurezza del territorio”. La Regione è stata tra le prime a sottoscrivere l'accordo, ma il sindaco ci tiene a ringraziare i due parlamentari marchigiani del Pdl Remigio Ceroni e Carlo Ciccioi i quali, “hanno sostenuto le richieste del nostro Comune ed hanno seguito l'iter che ha portato al finanziamento di 2.900.000 euro”. Interventi urgenti per la messa in sicurezza dei fossi sono stati sollecitati in questi anni, soprattutto dopo la disastrosa alluvione del 2006 che ha provocato ingenti danni, dai cittadini, dalle associazioni e dagli imprenditori.

A Fano 3,2 milioni per le scogliere

L'annuncio di Spacca dopo la firma dell'accordo di programma con il Governo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano Alla fine le promesse sono state mantenute. A Fano arrivano 3 milioni e 200 mila euro per l'intervento di protezione della costa di Sassonia Sud, dove il mare quando fa la voce grossa si mangia viale Ruggeri e arriva fino alle case, minacciando la sicurezza dei residenti.

L'annuncio lo ha dato ieri sera il governatore delle Marche Gian Mario Spacca dopo la firma dell'accordo di programma tra la Regione e il Ministero dell'ambiente. Era l'impegno che aveva assunto l'ex assessore regionale Gianluca Carrabs con i cittadini di Sassonia Sud e che era stato confermato dal suo successore Sandro Donati. Ma la dilatazione dei tempi aveva esasperato il comitato dei cittadini.

“La Regione dà risposte concrete e con impegni certi, in accordo anche con il Governo, per risolvere i problemi dei nostri territori”, ha dichiarato ieri il presidente della giunta regionale, Gian Mario Spacca. L'accordo di programma sottoscritto con il Ministero dell'ambiente finanzia interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. Un patto che prevede circa 60 interventi in tutte le Marche, per un ammontare di oltre 56 milioni di euro in compartecipazione tra Ministero e Regione, per la riduzione del rischio idraulico, di frana e di erosione della costa.

Tra i progetti individuati dalla Regione come prioritari e più urgenti, ci sono i lavori di difesa della costa di Fano, opera che è in testa alla lista degli interventi con la dotazione finanziaria più cospicua. Si tratta di un finanziamento appunto di 3.200.000 euro, che consentirà di intervenire in maniera decisa a difesa della costa.

“In questo periodo di grandi ristrettezze – prosegue Spacca - si tratta di risorse finanziarie preziosissime. Nel nostro Paese, e la cronaca ce lo ricorda purtroppo quasi ogni giorno, il rischio idrogeologico rappresenta una vera e propria emergenza. In questa materia, la prevenzione è fondamentale per evitare che altre tragedie come quelle avvenute in molte regioni italiane si ripetano. Il continuo verificarsi di episodi di dissesto in Italia impone una gestione del rischio non solo durante le emergenze: questa è la filosofia di fondo dell'accordo”.

Al progetto partecipa con 600 mila euro anche il Comune di Fano. L'intesa permetterà di passare alla fase operativa superando le forti tensioni tra istituzioni e cittadini ravvivate dalle periodiche mareggiate. Contro la Regione, accusata di scaricare sul Governo nazionale responsabilità proprie, negli ultimi tempi il presidente del comitato di Sassonia Sud, Luca Priori, aveva sviluppato una vivace polemica, culminata nella protesta inscenata in consiglio regionale lo scorso 9 novembre. Il comitato ha imputato alla Regione una discriminazione territoriale ai danni di Fano. Ora le priorità inserite nell'accordo di programma dimostrano il contrario.

Un'esercitazione antincendio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto

La protezione civile si esercita con gli ex vigili del fuoco. Hanno partecipato Gualtiero Chiappini, Paolo Augello, Tarcisio Bastarelli, Paolo Bellagamba, Angelo Cameli, Rocco Ceruzzi, Mauro Ciarrocchi, Rossana Di Felice, Silvana Di Felice, Maurizia Mariani, Dario Medici, Gioia Paci, Leonardo Giacomo Pastucci, Olga Pompei, Vittorio Pompei, Matteo Ponziani, Erika Santori, Giuseppe Vagnoni.

Dissesto idrogeologico Arrivano nove milioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Urbino Piovono risorse sull'entroterra per un totale di 9.850.000 euro. Il governatore Gian Mario Spacca, all'indomani della firma con il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ha dichiarato: "Premiato l'impegno della Regione. L'accordo è un esempio virtuoso di come, attraverso una forte capacità di iniziativa, si possano affrontare le difficoltà finanziarie. Per questo", prosegue il presidente, "ringrazio l'assessore Donati, i dirigenti Oreficini e Smargiasso, che indicano la via affinché ci si attivi sempre più con iniziative specifiche e mirate". L'accordo prevede progetti di difesa del territorio per oltre 56 milioni di euro, di cui oltre 20 di competenza della Regione. Fondi integrabili. Ad individuare i progetti prioritari cui destinare le risorse è stata la Regione. Progetti distribuiti in tutte le 5 province e che riguardano situazioni di dissesto idrogeologico. Andiamo con ordine: Acqualagna-Fermignano, opere di protezione fenomeni di crollo (100.000 euro), Borgo Pace, riduzione rischio idrogeologico (300.000 euro), idem Cantiano (250.000 euro), Frontone, consolidamento movimento frana (250.000 euro), Macerata Feltria, palificata e trincee drenanti (180.000 euro), Montecalvo in Foglia, messa in sicurezza (300.000 euro), Montellabate, consolidamento frana (300.000 mila euro), Chiusa di Ginestreto, cassa di espansione a difesa centro urbano di Pesaro (2.500.000 di euro), Fiorenzuola di Focara, messa in sicurezza centro abitato (800.000 euro), Colle Ardizio, messa in sicurezza infrastrutture (800.000 euro), Piobbico, consolidamento e riqualificazione ambientale Monte Montiego (200.000 euro), Sassocorvaro, cordoli micropali, chiodature, reti, biostuoie e talee (270.000 euro), Sant'Ippolito, bonifica versante (300.000 euro), Protezione Civile Regione Marche per interventi di difesa della costa (3.200.000 euro).

La discarica non riapre L'impegno del Cosmari

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tolentino Non ci sarà nessun nuovo abbancamento nella discarica di contrada Collina. Rassicurazioni in merito sono state fornite giovedì sera ai cittadini residenti nell'area della discarica dal Comune e dal Cosmari. Si ventilava, infatti, l'ipotesi di un ulteriore abbancamento (circa 40mila metri cubi), malgrado la discarica sia ormai chiusa da mesi, per arginare la frana in corso. L'amministrazione comunale aveva fin da subito espresso la sua netta contrarietà alla riapertura della discarica. Come ha confermato il direttore del Cosmari, Giuseppe Giampaoli, si partirà a breve col risanamento della vecchia discarica mentre, per quello che riguarda il fenomeno franoso che sta interessando la nuova discarica "sebbene non abbia causato nessun problema, si rende necessaria una stabilizzazione del fronte. Si parlava di abbancamento perché dobbiamo potenziare l'argine per cui si recuperava una certa volumetria che è stata riempita con terra invece che con i rifiuti".

Il segretario del comitato discarica, Franco Pennesi, ha parlato della "fine di un incubo. L'incontro ha fugato i timori degli ultimi giorni di eventuali ulteriori abbancamenti di ecoballe a seguito della frana. Come ci hanno confermato sia il sindaco che il presidente del Cosmari sembra che questo pericolo sia scongiurato".

Sirolo, fondi contro le frane

La Regione stanZIA 750 mila euro per consolidare il costone

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sirolo La Regione Marche si ricorda di Sirolo e stanZIA un cospicuo finanziamento per la messa in sicurezza del versante a mare, zona da sempre a rischio idrogeologico, come dimostrano i distacchi di roccia anche recenti. Sirolo è un'eccellenza del turismo marchigiano, la stessa Regione ne ha fatto un simbolo ed è per questo che tutta la zona che si rivolge alle spiagge va curata e consolidata continuamente. Così come va tenuto presente il rischio di erosione sempre incombente a San Michele e Sassi Neri. Intanto il sindaco Moreno Misiti prende atto con soddisfazione "che la Regione Marche, ha recepito le istanze del Comune di Sirolo assegnandoci un rilevante finanziamento per interventi urgenti e prioritari di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico del versante a mare". Sbocco positivo, dunque, per i progetti predisposti dal Comune. Difatti, Misiti continua: "sulla base dei progetti preliminari - da tempo redatti da questa amministrazione - e relative richieste di inserimento nel programma di finanziamento sulla base delle disposizioni della legge 191/2009, sono state finalmente definite le priorità relative alla concessione del finanziamento necessario alle opere di consolidamento del versante a mare dell'abitato, ritenendo gli interventi di primaria importanza". L'importo ammonta a 750 mila euro ed è finalizzato alla messa in sicurezza delle scarpate site in via Bosco, già oggetto di lavori di pronto intervento a seguito di una frana di ottobre e delle pareti rocciose prospicienti la spiaggia Urbani. Il sindaco ricorda la peculiarità paesaggistica di Sirolo. "Gli interventi di consolidamento - dice - permetteranno di garantire la sicurezza di una delle più belle e frequentate aree di Sirolo, quali la spiaggia "Urbani". Rivolgo un sentito e doveroso ringraziamento - conclude Misiti - all'assessore regionale, Sandro Donati e agli uffici competenti per il fattivo interessamento nel definire le priorità. Auspico che il finanziamento sia elargito al più presto per realizzare gli interventi prima della prossima stagione estiva".

Sisma in Abruzzo "Abbiamo stanziato più di 14 miliardi"

Sisma in Abruzzo "Abbiamo stanziato più di 14 miliardi"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Nessuna inadempienza del Governo sulla ricostruzione in Abruzzo, solo "mistificazioni" dei media: i fondi ci sono, ora tocca agli enti locali avviare la ricostruzione che "prenderà diversi anni". Il premier Silvio Berlusconi, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, insieme al sottosegretario Gianni Letta, al governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi ed al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, prende di petto un'altra emergenza - dopo quella dei rifiuti in Campania - finita nell'occhio del ciclone. "Solo propaganda", è la replica dell'opposizione, mentre il sindaco del capoluogo, Massimo Cialente, ha parlato di "scaricabarile". Nel mirino del premier, i servizi di giornali e tv sul centro storico dell'Aquila ancora in macerie un anno e mezzo dopo il sisma. Il problema, ha puntualizzato, "riguarda le autorità locali: i fondi messi a disposizione del Governo ci sono, ma loro devono fare studi approfonditi edificio per edificio per capire se si può ristrutturare o va abbattuto. Su questo - ha sottolineato Berlusconi - non si può dare la responsabilità al Governo centrale; c'è stata una vasta opera mistificatoria da parte di giornali e tv". Il Governo, ha ricordato Berlusconi, "ha messo a disposizione i fondi, la Protezione civile, con i vigili del fuoco e l'esercito, era pronta a spostare le macerie in appositi siti, ma le autorità locali hanno chiesto che questo compito fosse affidato a loro per dare respiro all'economia; poi siamo finiti sui giornali come se il Governo fosse inadempiente, ma non c'è stata alcuna inadempienza, le autorità locali devono iniziare questo difficile lavoro di ricostruzione che - ha avvertito - prenderà diversi anni". E' stato quindi Chiodi a dare i numeri sulla ricostruzione ed a ribadire le responsabilità. "Il Governo ha stanziato 14 miliardi di euro per la ricostruzione in Abruzzo".

Per frane ed esondazioni arrivano i fondi regionali

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Belforte del Chienti Dalla Regione le risorse per il risanamento della frana che ha interessato il versante orientale dell'abitato. Il finanziamento di 500 mila euro è contenuto in ua tranche complessiva di 8,5 milioni di euro stanziati per risolvere alcun emergenze idrogeologiche e ambientali nella provincia. Le risorse fanno parte dell'accordo di programma stipulato dalla Regione col ministero dell'ambiente. L'accordo non è soltanto utile, ma è anche un esempio virtuoso di come, attraverso una forte capacità di iniziativa, si possano affrontare le difficoltà finanziarie. La Regione, infatti, è 'entrata' nel bilancio dello Stato avviando un progetto in grado di catturare risorse libere e compensare in parte alcuni dei drammatici tagli ai trasferimenti. Così il presidente della Regione, Gian Mario Spacca.

L'Accordo prevede progetti di difesa del territorio dal rischio idrogeologico, per oltre 56 milioni di euro. Tra gli interventi, la sistemazione di versanti in frana, riparazioni di argini, la realizzazione di dragaggi e barriere paramassi, la rimozione di criticità idrauliche e del rischio idraulico di fiumi.

Oltre a Belforte del Chienti sono interessati ai finanziamenti Civitanova, Corridonia, Tolentino, per il fiume Chienti, e Porto Recanati, Potenza Picena, Recanati, Treia, Pollenza, San Severino, Fiuminata per il Potenza (600 mila euro), Cingoli (800 mila euro); Civitanova centro storico (400 mila euro); Treia (700 mila euro); Visso (1 milione); Ussita, Castelsant'Angelo sul Nera, Porto Recanati (4,5 milioni).

Montelupone ricorda la frana

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montelupone

Nel mese di novembre di trent'anni fa Montelupone viveva uno dei suoi momenti più tragici, colpita dalla frana che provocò numerosi crolli. La giornata di oggi sarà dedicata agli studenti della scuola secondaria di primo grado Padre Clemente Bendettucci: presso l'aula magna dell'istituto scolastico di via De Gasperi si svolgerà in mattinata un incontro guidato dal geologo Luigi Morgoni, il quale spiegherà ai ragazzi ciò che è avvenuto nel 1980 e come si è riusciti a tornare alla normalità ripristinando le condizioni di sicurezza.

Il maltempo non dà tregua: in arrivo pioggia, vento e gelo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Un weekend all'insegna del maltempo, con neve al Nord, pioggia e vento al Sud e freddo ovunque. Dopo i disagi di venerdì, ieri c'è stata una pausa, ma la Protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo per una perturbazione che oggi interesserà il Paese. Ci saranno così nevicate sulle regioni settentrionali e precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità sui settori tirrenici delle regioni centro-meridionali e sulla Sardegna. Non mancheranno fulmini e forti raffiche di vento. Si prevedono, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti settentrionali sulla Liguria e dai quadranti meridionali al centro-sud e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte. In Lombardia la fase acuta sarà oggi pomeriggio e fino alle prime ore della notte di domani. Al di sotto dei 500 metri gli accumuli previsti totali saranno tra 1 e 10 centimetri, con quantitativi localmente fino a 15 centimetri; al di sopra dei 500 metri gli accumuli raggiungeranno i 20-30 centimetri. A Milano, ha assicurato il sindaco Letizia Moratti, "tutti sono stati allertati e la Protezione Civile sta già collaborando con tutte le strutture, quelle del Comune e anche le altre, Atm, Amsa, Sea, A2A, per essere pronti a eventuali problemi". In Emilia Romagna l'allerta maltempo è per ben 30 ore, a partire dalle 7 di domani. Previste precipitazioni moderate, a tratti intense, a partire dai rilievi, in estensione nel corso della giornata all'intero territorio. Le nevicate saranno abbondanti sui rilievi centro-occidentali da Piacenza a Bologna, con quantitativi medi tra 40-50 centimetri e punte localmente superiori, mentre sui rilievi romagnoli i valori medi cumulati saranno di 20-40 centimetri, con punte localmente superiori; i quantitativi saranno più modesti sull'Appennino riminese. Potrebbero anche verificarsi localmente valanghe nelle zone con maggiori criticità come canaloni, creste e zone di accumulo sottovento. In Campania è a rischio esondazione il lago d'Averno a Pozzuoli in seguito ai diversi nubifragi che si sono abbattuti sull'area flegrea negli ultimi giorni. L'acqua è fuoriuscita in più punti dall'invaso rompendo gli argini e allagando i sentieri circostanti. La situazione di maggiore gravità si registra nei pressi del tempio di Apollo.

Accordo per l'ambiente vantaggioso per tutti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano “L'accordo sottoscritto non è soltanto utile per la costa, la montagna e le nostre strade, ma è anche un esempio virtuoso di come, attraverso una forte capacità di iniziativa, si possano affrontare le difficoltà finanziarie. La Regione, infatti, non è rimasta a piangere per la drammatica riduzione dei trasferimenti automatici determinati dalla finanziaria di Tremonti, ma è 'entrata' nel bilancio dello Stato avviando un progetto in grado di catturare risorse libere e compensare in parte alcuni dei drammatici tagli ai trasferimenti”. Così il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, all'indomani della firma dell'Accordo di programma con il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. “Per questo – prosegue – ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per costruire questo accordo che mette insieme 56 milioni di euro tra nuove risorse libere nel bilancio dello Stato e risorse regionali: l'assessore Donati, i dirigenti Oreficini e Smargiasso, che indicano la via a tutti i membri della Giunta e le altre strutture dirigenziali, affinché ci si attivi sempre più con iniziative specifiche e progetti mirati che siano in grado di ricercare e catturare nuove risorse rese disponibili su forti progettualità”.

L'Accordo di programma, frutto di un lungo impegno della Regione per la sua costruzione, prevede progetti di difesa del territorio dal rischio idrogeologico, per oltre 56 milioni di euro, di cui oltre 20 di competenza della Regione. Fondi integrabili qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse. Ad individuare i 60 progetti prioritari cui destinare le risorse è stata la Regione.

Dissesti Arrivano i fondi regionali

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo “L'accordo sottoscritto non è soltanto utile per la costa, la montagna e le nostre strade, ma è anche un esempio virtuoso di come, attraverso una forte capacità di iniziativa, si possano affrontare le difficoltà finanziarie”. Così il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, all'indomani della firma dell'Accordo di programma con il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. “Per questo – prosegue – ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per costruire questo accordo che mette insieme 56 milioni di euro tra nuove risorse libere nel bilancio dello Stato e risorse regionali: l'assessore Donati, i dirigenti Oreficini e Smargiasso, che indicano la via a tutti i membri della Giunta e le altre strutture dirigenziali, affinché ci si attivi sempre più con iniziative specifiche e progetti mirati che siano in grado di ricercare e catturare nuove risorse rese disponibili su forti progettualità”.

L'Accordo di programma, frutto di un lungo impegno della Regione per la sua costruzione, prevede progetti di difesa del territorio dal rischio idrogeologico, per oltre 56 milioni di euro, di cui oltre 20 di competenza della Regione. Fondi integrabili qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse, che riguarderanno la Valdaso.

Prova di terremoto, come nel 1920 Giù (ma per davvero) una scuola

26 nov 2010 FirenzeFilippo Bernardi RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolli (veri), evacuazioni, tendopoli. I russi montano l'ospedale da campo. Mobilitati in 1.500

BARGA (Lucca) Il terremoto a comando si scatena alle 11, 12 minuti e 28 secondi. Nel comune di Barga il messaggio di allerta arriva dalla Provincia di Lucca: «Scossa sismica di magnitudo 6,4 con epicentro a Piazza al Serchio». Un lusso surreale, certo. Perché «quando la terra trema davvero ci se ne accorge senza bisogno di avvisi», sorride un consigliere comunale. Ma in questo caso è tutto simulato, tutto falso.

O quasi. Visto che in poco tempo si mette in moto una macchina di soccorsi immensa, fatta di circa 1.500 persone in carne e ossa. Un esercito di volontari da tutta la Toscana, vittime-figuranti, macerie vere, anche se create con le più moderne tecnologie di demolizione.

Terex 2010, la più grande esercitazione internazionale di Protezione civile mai fatta in Italia ha inizio. Ieri è stata solo la prima di tre giornate che vedranno coinvolte, oltre a Lucca, le province di Massa Carrara, Pisa e Pistoia. L'evento preso a modello è il terremoto che il sette settembre 1920 scosse per davvero i rilievi dell'alta Toscana: la Lunigiana, soprattutto, ma anche la Garfagnana. Facendosi sentire anche in Liguria ed Emilia Romagna. Un bilancio tragico: 171 morti, 650 feriti e migliaia di sfollati. Non appena scatta l'allarme nei circa 20 comuni coinvolti nell'esercitazione vengono messi in piedi i centri operativi comunali: sindaco, assessori e tecnici si riuniscono in aree precedentemente selezionate perché a prova di sisma. Si allestiscono stazioni radio. Partono i primi messaggi. Alle 11,15, i 148 alunni della scuola elementare De Amicis di Fornaci di Barga vengono evacuati. Nello stesso momento, centinaia di altri bambini stanno facendo lo stesso nelle altre province. Per loro è solo un gioco che rende eccitante una mattina di lezione. Anche perché il copione vuole che a venir giù sul serio sia soltanto una scuola materna chiusa da maggio dell'anno scorso. Sepolte sotto il cemento mandato in frantumi con un'implosione effettuata una settimana fa apposta per Terex 2010 vengono nascosti dei manichini. Uno scenario che non lascia indifferente chi un terremoto lo ha vissuto davvero.

Come Piero Moscardini, alto funzionario della Protezione civile nazionale con oltre 40 anni di esperienza alle spalle. «Morti, feriti, acqua, elettricità, danni. Con quest'ordine le informazioni devono passare al livello superiore dei soccorsi», spiega pochi minuti dopo la scossa al Centro operativo comunale allestito a Barga. La sala di coordinamento generale è a Viareggio, all'interno della Cittadella del Carnevale. A Castelnuovo i Carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche effettuano il riconoscimento di finti cadaveri.

L'elicottero della polizia che sorvola tutta l'alta Toscana ci passa sopra la testa. Qui c'è anche il quartier generale dei soccorritori.

Un tendone di 100 metri per 30 simile ad altri montati nelle altre province, diventerà la casa di centinaia di volontari. Nel pomeriggio arriva anche la squadra francese e quella della Federazione russa che monta un ospedale da campo qui e un altro a valle, in zona Tagliate, a Lucca. Dieci le squadre dall'estero, comprese Slovenia, Croazia e Austria. Oggi «l'esercitazione entrerà ancor più nel vivo, con salvataggi di vittime-attori e il sistema di soccorso che lavorerà a pieno regime», spiega il direttore di Terex Fabrizio Curcio, che segue l'esercitazione da Roma insieme al capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Sul campo anche gli uomini della Protezione civile di Firenze, che questa notte, insieme a Ferrovie dello Stato e alle province di Arezzo e Massa Carrara, saranno i protagonisti di uno degli interventi più spettacolari: un treno bloccato in una galleria nei pressi di Aulla, con 70 passeggeri dentro da portare in salvo.

Terremoto, la scossa è un sms I soccorsi si mettono alla prova

26 nov 2010 FirenzeFilippo Bernardi RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolli (veri), evacuazioni, tendopoli. I russi montano l'ospedale da campo. Mobilitati in 1.500

Da BARGA (Lucca) Il terremoto a comando si scatena alle 11, 12 minuti e 28 secondi. Nel comune di Barga il messaggio di allerta arriva dalla Provincia di Lucca: «Scossa sismica di magnitudo 6,4 con epicentro a Piazza al Serchio». Un lusso surreale, certo. Perché «quando la terra trema davvero ci se ne accorge senza bisogno di avvisi», sorride un consigliere comunale. Ma in questo caso è tutto simulato, tutto falso.

O quasi. Visto che in poco tempo si mette in moto una macchina di soccorsi immensa, fatta di circa 1.500 persone in carne e ossa. Un esercito di volontari da tutta la Toscana, vittime-figuranti, macerie vere, anche se create con le più moderne tecnologie di demolizione.

Terex 2010, la più grande esercitazione internazionale di Protezione civile mai fatta in Italia ha inizio. Ieri è stata solo la prima di tre giornate che vedranno coinvolte, oltre a Lucca, le province di Massa Carrara, Pisa e Pistoia. L'evento preso a modello è il terremoto che il sette settembre 1920 scosse per davvero i rilievi dell'alta Toscana: la Lunigiana, soprattutto, ma anche la Garfagnana. Facendosi sentire anche in Liguria ed Emilia Romagna. Un bilancio tragico: 171 morti, 650 feriti e migliaia di sfollati. Non appena scatta l'allarme nei circa 20 comuni coinvolti nell'esercitazione vengono messi in piedi i centri operativi comunali: sindaco, assessori e tecnici si riuniscono in aree precedentemente selezionate perché a prova di sisma. Si allestiscono stazioni radio. Partono i primi messaggi. Alle 11,15, i 148 alunni della scuola elementare De Amicis di Fornaci di Barga vengono evacuati. Nello stesso momento, centinaia di altri bambini stanno facendo lo stesso nelle altre province. Per loro è solo un gioco che rende eccitante una mattina di lezione. Anche perché il copione vuole che a venir giù sul serio sia soltanto una scuola materna chiusa da maggio dell'anno scorso. Sepolte sotto il cemento mandato in frantumi con un'implosione effettuata una settimana fa apposta per Terex 2010 vengono nascosti dei manichini. Uno scenario che non lascia indifferente chi un terremoto lo ha vissuto davvero.

Come Piero Moscardini, alto funzionario della Protezione civile nazionale con oltre 40 anni di esperienza alle spalle. «Morti, feriti, acqua, elettricità, danni. Con quest'ordine le informazioni devono passare al livello superiore dei soccorsi», spiega pochi minuti dopo la scossa al Centro operativo comunale allestito a Barga. La sala di coordinamento generale è a Viareggio, all'interno della Cittadella del Carnevale. A Castelnuovo i Carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche effettuano il riconoscimento di finti cadaveri.

L'elicottero della polizia che sorvola tutta l'alta Toscana ci passa sopra la testa. Qui c'è anche il quartier generale dei soccorritori.

Un tendone di 100 metri per 30 simile ad altri montati nelle altre province, diventerà la casa di centinaia di volontari. Nel pomeriggio arriva anche la squadra francese e quella della Federazione russa che monta un ospedale da campo qui e un altro a valle, in zona Tagliate, a Lucca. Dieci le squadre dall'estero, comprese Slovenia, Croazia e Austria. Oggi «l'esercitazione entrerà ancor più nel vivo, con salvataggi di vittime-attori e il sistema di soccorso che lavorerà a pieno regime», spiega il direttore di Terex Fabrizio Curcio, che segue l'esercitazione da Roma insieme al capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Sul campo anche gli uomini della Protezione civile di Firenze, che questa notte, insieme a Ferrovie dello Stato e alle province di Arezzo e Massa Carrara, saranno i protagonisti di uno degli interventi più spettacolari: un treno bloccato in una galleria nei pressi di Aulla, con 70 passeggeri dentro da portare in salvo.

Lavori per la frana di agosto

27 nov 2010 Firenze

BAGNO A RIPOLI È stato approvato il progetto per risistemare via di Fattucchia: un tratto di strada è franato a causa delle piogge in agosto e da allora la via è bloccata. La giunta ha approvato lunedì il progetto preliminare per l'esecuzione dei lavori di ripristino del muro di sostegno alla sede stradale. Il costo del lavoro sarà di 250 mila euro, risorse finanziate attraverso una variazione di bilancio. (L.B.)

Trent'anni di storia della Prociv.

Da quella terribile circostanza nel 1980 prese vita anche la Protezione Civile Nazionale. La nascita del gruppo di Narni coincide con il terremoto dell'Irpinia.

NARNI27.11.2010

[indietro](#)

La squadra di primo intervento nel sisma dell'Abruzzo

“Era accaduto solo da poche ore quando la radio diffuse la notizia, descrivendo inizialmente un sisma con diversi danni e poche vittime. Poi, man mano, apprendemmo l'effettiva entità della tragedia e, a quel punto, tra un gruppo di amici e colleghi di lavoro (tutti ex dipendenti dell'allora Elettrocarbonium, oggi Sgl Group di Narni Scalo), venne spontaneo dire 'partiamo, andiamo anche noi lì' e metterci subito in marcia per prestare aiuto e sostegno alla popolazione e alle operazioni di soccorso. Fu quella la prima volta, e fu di fatto, a seguito di quella circostanza, che nacque il nostro gruppo di protezione civile”. Franco Ricci, da anni colonna portante dell'associazione Prociv Arci di Narni, racconta con un'emotività ancora fresca quegli indimenticabili giorni. Ha negli occhi non solo le immagini delle scene atroci, di distruzione e di morte, che si trovarono davanti, ma anche l'entusiasmo che spinse quel gruppo di tecnici narnesi, tutti con elevate capacità professionali, a mettersi in moto - grazie anche alla sensibilità del loro datore di lavoro - per raggiungere l'Irpinia, sconvolta dal violento sisma. Era il 1980. Quel 23 novembre di trenta anni fa è diventata involontariamente anche la data simbolo della nascita di un'attività di volontariato, fiore all'occhiello della città di Narni e di tutto il territorio nazionale. Composta oggi da trenta soci (28 uomini e 2 donne), la Prociv Arci ha aggregato negli anni, sotto la guida del presidente Franco Ricci, architetti, geologi, ingegneri, elettricisti, meccanici, cuochi, studenti e pensionati, oltre ad un laureato in Coordinamento di Attività di Protezione Civile. Uno staff, che, negli anni, si è prestato al servizio delle catastrofi naturali più eclatanti, che hanno sconvolto l'Italia: dopo l'Irpinia, il terremoto di Marche e Umbria dal settembre del 1997; la frana e l'alluvione di Sarno il 5 maggio del 1998; il terremoto di San Giuliano di Puglia nel 2002; la missione "Arcobaleno" in Kosovo nel 1999; il terremoto de L'Aquila lo scorso anno; ed ancora, si ricorda, la gestione di una grande emergenza idrica a Narni nel 1992, nonché la partecipazione a un'esercitazione internazionale per l'emergenza terremoto che si svolse in Grecia, solo per citarne alcune. Di fatto, però, la nascita del gruppo Prociv Arci di Narni segnò subito un passo avanti nella storia dell'associazionismo della protezione civile. Quella esperienza in Irpinia, così spontanea e motivata, fu esempio a livello nazionale, tanto che, vista l'utilità dell'impiego anche dei volontari in quello scenario apparentemente "di guerra", venne istituita la protezione civile nazionale. Il Governo Centrale, allora presieduto dall'onorevole Francesco Cossiga, nominò il sottosegretario Giuseppe Zamberletti Commissario Straordinario per le zone terremotate: da quel momento nacque la Protezione Civile in Italia. Il Gruppo locale Prociv Arci di Narni, contestualmente, gettò le basi per la successiva nascita - quattro anni dopo, nel 1984 - della Prociv Arci Nazionale

Antonella Lunetti

Città della Pieve - Come prevenire le calamità.

Presentato il piano di protezione civile. Cesaretti i: "Uno strumento contro i dissesti idrogeologici".

CITTA' DELLA PIEVE 28.11.2010

indietro

Piano *L'incontro di ieri mattina con Comune e Provincia*

(a.c.) E' stato presentato ieri mattina, presso la sala S. Agostino il nuovo piano di protezione civile. Presenti in sala oltre che ovviamente i responsabili della protezione civile locale anche quelli di regione e provincia insieme alle forze armate, anche i vigili del fuoco, gli uomini del corpo forestale dello stato, i membri del consorzio di bonifica locale e quella della comunità montana. "L'evento - ha detto l'assessore all'urbanistica Luca Cesaretti - rappresenta un primo passo mosso dall'amministrazione per avviare un cammino, soprattutto culturale, che dovrà essere in grado di accompagnare la cittadinanza verso una più approfondita conoscenza delle caratteristiche e peculiarità del proprio territorio, dei rischi ai quali è soggetto, delle soglie di sicurezza e delle possibilità individuali di contribuire fattivamente sia alla prevenzione che al soccorso". La volontà dell'amministrazione di intervenire nel settore della prevenzione si legge negli atti di novembre 2009, pochi mesi dopo l'insediamento della nuova Giunta. "Del resto, - ha continuato poi l'assessore Cesaretti - c'è la consapevolezza di vivere in una realtà in cui è necessario affrontare in maniera scientifica e sistematica molti possibili eventi calamitosi, come il rischio idraulico-idrogeologico, sismico, incendio di interfaccia, neve e trasporti", a questo proposito il nuovo piano individua alcune aree in cui concentrare i punti di raccolta, sia nel capoluogo che nelle frazioni e definisce le strutture di comando da attivare durante la gestione delle fasi di emergenza e delle eventuali criticità, quali il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), organizzato per aree di competenza così come previsto dal metodo Augustus, il presidio operativo ed il presidio territoriale, tutti attivati o disposti dal sindaco e sotto la sua diretta responsabilità. L'iniziativa organizzata dalla protezione civile locale, insieme all'amministrazione comunale ed alla provincia di Perugia ha visto anche la partecipazione dell'assessore provinciale alla protezione civile Roberto Bertini

A l lavoro anche sulla linea ferroviaria.

La simulazione del sisma ha “interessato” anche i collegamenti nei pressi della stazione di Equi Terme.

MASSA 28.11.2010

indietro

Terex 2010 Migliaia di uomini mobilitati per l'esercitazione

Ha interessato la galleria “Ugliancaldo”, lunga 4 chilometri e a circa 400 metri dalla stazione ferroviaria di Equi Terme (Massa), sulla linea Lucca-Aulla, l'esercitazione che si è svolta la notte scorsa nell'ambito di “Terex 2010”, l'esercitazione internazionale di protezione civile. L'operazione, spiega una nota, ha visto coinvolte le strutture di emergenza e di primo intervento del Gruppo FS, della Protezione Civile nazionale e la particolare collaborazione della Protezione Civile delle Province di Firenze, Massa Carrara ed Arezzo. E' stato simulato lo svio di un convoglio, causato da una scossa di terremoto di elevata intensità nell'area appenninica della Toscana Settentrionale. Alla notizia del blocco del treno in galleria, il personale di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) ha avvisato il supervisore della circolazione ferroviaria di Pisa ed i mezzi di emergenza. Sono state quindi attivate tutte le procedure d'emergenza per l'assistenza ai feriti ed ai circa 70 viaggiatori a bordo del treno fermo all'interno della galleria “Ugliancaldo”. La simulazione è stata preceduta, come previsto dai Protocolli di Intesa firmati con la Regione Toscana e la Provincia di Firenze, da un'informazione sulle norme di accesso e intervento nelle aree ferroviarie tenuta dal personale del Gruppo FS al personale che ha preso parte alla simulazione. La partecipazione del Gruppo FS all'esercitazione rientra tra le iniziative previste per aumentare gli standard di sicurezza sui luoghi di lavoro e la tutela delle persone, delle cose e dell'ambiente. Inoltre, prosegue la nota, è stato testato il processo di attivazione e la corretta applicazione delle procedure di emergenza da parte del Gruppo FS, la messa in sicurezza dell'area e il soccorso dei passeggeri. Particolare attenzione è stata posta alla verifica dell'efficacia e della rapidità di attivazione delle procedure per la gestione delle emergenze, nonché alla capacità di gestione dell'operazione nei minuti che precedono l'eventuale intervento dei soccorsi pubblici. L'esercitazione non ha avuto ripercussioni sulla circolazione dei treni

Tutti mobilitati per il finto terremoto.

Si è conclusa con ottimi risultati l'esercitazione "Terex 2010" che ha coinvolto 4 province. Migliaia di uomini impegnati per portare soccorso alla popolazione.

VIAREGGIO 28.11.2010

indietro

Il sisma, di magnitudo 6.4 della scala Richter, era "finto" ma l'organizzazione messa in campo per "Terex 2010", l'esercitazione di protezione civile iniziata giovedì scorso in Toscana, sono quelli da emergenza nazionale: 2.400 uomini impegnati con 600 mezzi (ai quali vanno aggiunti 200 uomini delle squadre di ricerca e soccorso arrivati da Francia, Austria, Slovenia, Croazia e Federazione Russia con altri 55 mezzi); 3.940 tende montate, 6 postazioni mediche avanzate; 1 ospedale da campo (arrivato dalla Russia) e 12 punti medici del 118. Un'esperienza realizzata con il coinvolgimento di tutte le strutture che in caso di emergenza reale vengono chiamate a dare il loro contributo: dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine, dalle forze armate alla Croce rossa; dal Dipartimento nazionale della Protezione civile alle associazioni di volontariato e al Soccorso alpino. In campo, poi, anche gli altri enti che normalmente vengono coinvolti: dall'Anas a Enel, dalle Amministrazioni locali alle Ferrovie dello Stato. Proprio nel momento dell'allarme, alle 11 di giovedì 25 novembre, giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole, in tutte le 4 province toscane coinvolte da Terex 2010 (Lucca, Pistoia, Massa Carrara e Pisa) dove oltre alla task force della Regione, sono arrivate le colonne di soccorso di Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche e Umbria, circa 64.000 alunni e studenti di 194 scuole hanno fatto una prova di evacuazione. Complessivamente 85.000 i senza tetto, oltre 5.300 gli edifici crollati e più di 43.000 quelli inagibili lo scenario immaginato per una scossa simile a quella che nel 1920 colpì la Garfagnana. I risultati, secondo Luigi D'Angelo, del Dipartimento nazionale di Protezione civile "sono stati più che buoni". "Ora si tratta di fare una verifica di tutte le situazioni che abbiamo realizzato sul campo. Cominceremo già domani con i responsabili e gli osservatori arrivati dagli altri Paesi europei", ha aggiunto D'Angelo che ha voluto ringraziare in particolare i volontari che si sono prestati a fare gli 'attori, sotto le macerie, più o meno finte, "che sono quelli che hanno sofferto più degli altri anche per il freddo che c'era". All'esercitazione ha presenziato anche il nuovo capo della Protezione civile Franco Gabrielli. "Noi ci stiamo preparando: e questa non è una novità. Ma se il disastro, che ci auguriamo non accada mai né qui né altrove, invece dovesse verificarsi, ci troverà pronti, reattivi, solidali. E questa non è una novità, ma una bella certezza". "Il sistema dei soccorsi deve prepararsi così - ha concluso Rossi - mentre a chi amministra spetta il compito di fare in modo che gli eventi prevedibili non creino danni devastanti, che il territorio sia messo in sicurezza, che i fiumi abbiano i loro piani di bacino, che la montagna sia curata e che non si costruisca nelle zone a rischio. La Toscana a questo scopo sta approvando leggi ed emanando ordinanze, ma serve un piano nazionale di messa in sicurezza del territorio, pluriennale e con finanziamenti adeguati. Solo così saremo in grado di dare un vero valore aggiunto a esercitazioni pur importantissime come questa".

Il terremoto - Vibra il Monte, registrate sette scosse.

Ma l'intensità è stata bassa: nessun danno a persone o ad abitazioni. Fino al pomeriggio inoltrato episodi al confine con il Lazio.

AMIATA26.11.2010

indietro

Amiata Sette leggere scosse di terremoto senza danni

Una sequenza di ben sette scosse sismiche è stata registrata ieri in Amiata nel territorio confinante con la regione Lazio, dove è stata però la popolazione della provincia di Viterbo e non quella amiatina a avvertire i leggeri tremori della terra. Secondo i rilievi dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia le scosse si sono verificate tra le ore 9 circa della mattina e le ore 15, 47 del pomeriggio. Potenza scarsa Sono state per altro di bassa intensità, con magnitudo compresa tra 1.3 e 1.9 e profondità variabile, da 0,9 chilometri a 8,9 chilometri. Il primo evento è avvenuto alle ore 9,03 e è stato localizzato, come i successivi, nel distretto sismico del Monte Amiata. Magnitudo 1.9 e profondità 6,3 chilometri. Tra i comuni amiatini interessati Piancastagnaio, Radicofani, San Casciano dei Bagni e Castell'Azzara (oltre naturalmente ai comuni della provincia di Viterbo Acquapendente, Grotte di Castro, Onano, etc). Dopo appena un minuto la rete sismica nazionale dell'Ingv ha localizzato una seconda scossa di lieve entità e quindi non avvertita dalla popolazione (magnitudo 1.9; profondità 7.8 chilometri), sempre nel distretto sismico dell'Amiata, che tra i comuni toscani ha riguardato Radicofani, San Casciano dei Bagni e Castell'Azzara. Piancastagnaio ricompare invece, tra i comuni compresi tra i 10 e i 20 chilometri dall'epicentro, in occasione della terza scossa, avvenuta alle ore 9,22, di magnitudo 1.3 e profondità 8,9 chilometri. La successiva, registrata alle ore 10,03, ha riguardato nuovamente i comuni di Radicofani, San Casciano dei Bagni e Castell'Azzara. Ma per la lieve intensità (magnitudo 1.3) non è stata avvertita dalla popolazione, né tanto meno ha provocato danni (la profondità indicata pari a 7,1 chilometri). La curiosità Il fatto curioso è che dopo circa un'ora (alle 10,56) la rete sismica ha registrato una nuova scossa (magnitudo 1.9, profondità 5 chilometri), localizzata nel distretto del monte Amiata, nei comuni toscani di Piancastagnaio, Radicofani, San Casciano dei Bagni, Castell'Azzara (oltre ai soliti limitrofi laziali). Il sesto evento è avvenuto alle ore 15,38 (magnitudo 1.8, profondità 8,3), comuni interessati Radicofani, San Casciano dei Bagni e Castell'Azzara, mentre il settimo e ultimo della serie si è verificato alle ore 15,47, con magnitudo 1.9 e profondità 6,7 chilometri. Ancora una volta, in maniera alterna, compare tra i paesi coinvolti Piancastagnaio, insieme a Radicofani, San Casciano dei Bagni e Castell'Azzara. E, nel viterbese, Acquapendente, Grotte di Castro, Onano, etc. Nessun danno Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della protezione civile non risultano danni a persone o cose. La curiosa sequenza sismica, però, ha reso ancora una volta attuale la richiesta avanzata dalle popolazioni dell'Amiata di disporre di una rete sismica permanente per registrare l'attività sismica indotta dallo sfruttamento del campo geotermico e prodotta - come è da tempo noto - per fatturazione idraulica e raffreddamento delle rocce

protezione civile mobilitata per trenta ore

PREVISIONI

L'allerta della Protezione civile emiliana per la neve durerà trenta ore, dalle 7 di stamattina alle 13 di domani. «L'irruzione di un nucleo di aria fredda proveniente dal Nord Atlantico determinerà da oggi condizioni di tempo molto perturbato sulla regione» spiega la Protezione civile.

Sono previste precipitazioni moderate, a tratti intense, a partire dai rilievi, in estensione nel corso della giornata all'intero territorio. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso, abbondanti sui rilievi da Piacenza a Bologna, con quantitativi medi tra 40-50 cm e punte localmente superiori.

Considerati i quantitativi previsti sui rilievi, «potrebbero verificarsi localmente valanghe nelle zone con maggiori criticità - sottolinea la Protezione civile - come canaloni, creste e zone di accumulo sottovento.

Sulla fascia collinare si prevedono quantitativi di neve con valori medi compresi tra 20 e 50 centimetri da Piacenza a Bologna.

Sulla pianura si prevedono quantitativi di neve tra 5 e 15 centimetri nelle province di Modena e Bologna (comprese le città).

Nelle prime ore del mattino di domani si prevedono gelate diffuse, anche in pianura.

slavina sul cusna, un morto e un ferito - elisa pederzoli

- Provincia

Slavina sul Cusna, un morto e un ferito

Gravissimo un 49enne di Maranello, vittima un operaio 34enne di Cerredolo

LA TRAGEDIA NEL REGGIANO Due uomini travolti da una valanga durante un'escursione di sci alpinismo

ELISA PEDERZOLI

VILLA MINOZZO. Un escursionista reggiano di 34 anni ha perso la vita. Un altro, di Maranello, è gravissimo. E' il tragico bilancio della tragedia di ieri sulle pendici del monte Cusna, a meno di 24 ore dalla prima nevicata di stagione. A dare l'allarme era stato il terzo amico, l'unico a essere scampato alla slavina che si è staccata improvvisamente mentre in 3 salivano il sentiero Cai 615.

Oltre 4 ore di ricerche sotto la tormenta e la mobilitazione di 30 persone esperte di soccorso non sono bastate ad evitare la tragedia. Andrea Costi, operaio 34enne di Cerredolo di Toano, è morto poche ore dopo, mentre Marco Balbarini, di Maranello, ieri sera era in condizioni disperate.

L'allarme è scattato alle 10.11. Quando dal cellulare dell'unico scampato, il 46enne di Castellarano Maurizio Mariani, è partita la richiesta di aiuto.

L'uomo, con Costi e Balbarini, 49enne residente in via Magellano a Maranello, era uscito per un'escursione sul percorso Cai 615, che parte da Pianvallese, sopra a Febbio. La risalita verso il rifugio Battisti, però, è stata drammaticamente interrotta da una improvvisa slavina al Passone. La neve li ha traditi due volte, perché il distacco si è diviso in due tronconi.

Sul primo i tre amici hanno "galleggiato", come si dice in gergo. Ma il secondo, subito dopo, ha investito Costi e Balbarini. Mariani, evitato casualmente, ha poi dato l'allarme.

Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, polizia provinciale, corpo forestale dello Stato: in poco tempo, a Pianvallese - a 1.289 metri di altezza, a circa meno sei gradi di temperatura - è stata allestita la base operativa, coordinata dal capo stazione del Soccorso alpino Stefano Rossi. Quattro gli elicotteri che hanno lavorato sulla zona (due del Soccorso alpino, arrivati da Pavullo e Massa, Drago dei vigili del fuoco e uno della polizia di Stato): hanno fatto la spola tra la base e il luogo delle ricerche per trasferire i soccorritori. Con loro tre unità cinofile.

Ma le condizioni meteo proibitive - sulla zona soffiava un vento forte che alzava la neve - ha fatto richiedere al direttore di valanga la presenza sul posto dell'unico testimone, affinché indicasse con precisione dove aveva visto l'ultima volta gli amici. Mariani, quindi, è stato accompagnato dalla polizia provinciale.

E poco dopo li hanno trovati, verso le 13.15. Erano a pochi metri l'uno dall'altro, sotto almeno due metri di neve. Entrambi vivi, ma in gravissime condizioni. Sono stati sottoposti a "manovre di rianimazione", poi Balbarini è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Reggio, e Costi al Maggiore Parma, dove è morto poche ore dopo.

I primi riscontri del Soccorso alpino parlano di forte instabilità del pendio, di condizioni critiche, anche meteo, e che potrebbero non essere state adeguatamente valutate. Inoltre, i tre non erano dotati di arva: il sistema che permette di essere localizzati in caso di slavina.

"allerta meteo" per neve e ghiaccio - gabriele casagrande

- Cronaca

“Allerta meteo” per neve e ghiaccio

In città sparse già dieci tonnellate di sale ed è attesa la prima imbiancata

Tecnici comunali ieri in centro per spiegare ai cittadini l'ordinanza del sindaco e il piano per le strade

GABRIELE CASAGRANDE

Ecco l'inverno. Dopo il calo di temperatura negli ultimi giorni, per oggi è prevista la prima nevicata in città: la Protezione civile ha diffuso l'“allerta meteo” per trenta ore dalle 7 di stamattina. Nella nostra provincia, capoluogo compreso, sono previsti fra i 5 e i 15 centimetri di neve. Con la colonnina di mercurio che va sottozero, per domattina invece si prevedono gelate diffuse.

Il Comune di Modena si è mosso già nella notte fra venerdì e ieri: si sono messi all'opera i primi mezzi spargisale versando sulle maggiori arterie stradali dieci tonnellate (20mila ancora in magazzino) di sale per scongiurare il rischio di ghiaccio, dato che le temperature già avevano toccato i due gradi sotto lo zero. Fra le 2.30 e le 5.30, i mezzi Hera hanno percorso tangenziali, cavalcavia, ponti e le principali strade come via Emilia Est e Ovest, Giardini, Italia, Formigina, Divisione Acqui e D'Acquisto. L'operazione si è ripetuta nella notte appena trascorsa.

Ma il rischio per la giornata odierna è legato all'allerta neve che però ha già mobilitato il settore Manutenzione e logistica del Comune: “Siamo già pronti con 70 lame e 11 spargisale - ha annunciato l'ingegner Nabil El Ahmadie, dirigente di settore - Secondo le previsioni meteo, l'accumulo di neve non dovrebbe superare i 5 centimetri in città, ma siamo pronti per intervenire con il piano urgente”. Infatti, con queste condizioni si sarebbe in una situazione di ‘semaforo verde’ (come recita il piano comunale recentemente varato): “Con un accumulo lieve che va da 0 a 5 centimetri siamo nella fase normale, affrontabile con l'utilizzo solo del sale, ma noi siamo già pronti a intervenire nel caso la situazione peggiorasse”. Se la nevicata non dovesse cessare, si passerà al semaforo giallo: “Entrerà in funzione il piano previsto per un accumulo di neve da 5 a 12 centimetri: con le 70 lame andremo a pulire le reti principali, i cavalcavia, i sottopassi e la tangenziale - continua l'ingegnere - Poi i nostri tecnici, assieme a quelli di Hera, verificheranno nei vari quartieri residenziali la necessità di un intervento di pulizia”.

Pochi giorni fa è stata annunciata l'ordinanza che dal primo dicembrem in caso di neve, impone agli automobilisti le gomme termiche o le catene a bordo. Ieri pomeriggio Nabil El Ahmadie, assistito da un'agente della municipale, in piazzetta delle Ova ha spiegato ai cittadini il contenuto di questo provvedimento: “Abbiamo spiegato che o bisogna avere le gomme termiche o, in caso di maltempo bisogna tenere le catene a bordo. Con queste, se mentre circolo vedo che la neve inizia ad accumularsi e supera i 5 centimetri, ho l'obbligo di fermarmi e di montarle per la mia sicurezza”. Molti modenesi si sono fermati a chiedere chiarimenti e molti altri, invece, alla notizia dell'ordinanza e delle relative multe si sono precipitati da gommisti o centri commerciali per acquistare pneumatici invernali e catene. Il risultato è che molti gommisti si sono trovati con magazzini semivuoti e montaggi rimandati di settimane e sugli scaffali di aree di servizio e market le confezioni di catene sono andate a ruba. All'iper Portali, ad esempio, ieri pomeriggio erano esaurite le catene di misura più piccola, quelle per le utilitarie. Ma i rifornimenti sono continui.

trenta ore di emergenza: allerta per neve e ghiaccio

Modena, già sparse 10 tonnellate di sale

MODENA. Allarme maltempo su tutta la provincia. La Protezione civile è stata mobilitata dalle 7 di stamattina e per le successive trenta ore a causa delle previsioni che annunciano precipitazioni nevose in collina ma anche in pianura. Da 5 a 15 centimetri il rischio neve sulle strade della città dove stanotte sono state sparse dieci tonnellate di sale per il gelo.

A PAGINA 13

quattro morti sotto le valanghe

- Attualità

Sul Mortirolo l'incidente più grave. Anche l'imprudenza fra le cause

Tra le vittime anche un candidato sindaco. Sull'Appennino Reggiano travolti in tre, solo uno si salva

MILANO. Un mix forse di imprudenza e fatalità con la neve fresca, caduta abbondantemente nei giorni scorsi, che si è staccata ed è venuta giù per trasformarsi in slavine killer, quando la temperatura si stava rialzando. Questo lo scenario che ha causato due gravi incidenti di montagna ieri nel Nord e nel Centro Italia: bilancio tre escursionisti morti, nel Bresciano, un morto e un ferito grave sull'Appennino Reggiano. Paura sulla funivia che da Bormio 2000 porta a Bormio 3000. A causa di una brusca frenata alcune persone sono rimaste contuse. Paura anche in Trentino, dove un elicottero privato è precipitato a cento metri dagli impianti di risalita aperti sulla Paganella: feriti solo i due occupanti del velivolo.

L'incidente di montagna più grave è accaduto sul Mortirolo - celebre tappa alpina del Giro D'Italia - in Valcamonica ai confini con la provincia di Sondrio, in Lombardia. In tre, stavano salendo - pare battendo anche un fuoripista - con le ciaspole ai piedi, quando sono stati travolti da una slavina che li ha sepolti in un attimo. Tutti e tre gli escursionisti sono morti. Uno dei tre era stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale, dove però è morto dopo il ricovero. Le vittime sono Enzo Riganti, 62 anni, consigliere comunale Udc a Treviglio (Bergamo) e candidato sindaco alle elezioni del 2011, Angelo Lazzarini, 68 anni, e Giuseppe Parigi, 47.

L'altro incidente è accaduto in mattinata sul monte Cusna nell'Appennino Reggiano. Qui erano stati ritrovati vivi, anche se in gravi condizioni, i due scialpinisti che risultavano dispersi dalla mattina dopo una slavina. Ma uno dei due è poco dopo deceduto in ospedale.

Nulla da fare per gli escursionisti del Mortirolo: due di loro erano stati estratti vivi dalla neve dagli uomini del 118 e del Soccorso alpino che erano intervenuti nella zona del Motto della Scala, nel territorio del comune di Edolo dove si è verificata la slavina: sono stati immediatamente intubati, ma la grave ipotermia e un arresto cardiaco che è sopraggiunto, sono stati fatali a entrambi: uno è morto pochi minuti dopo il recupero, l'altro è stato portato con l'elisoccorso all'ospedale di Edolo dove è deceduto. Il terzo escursionista, rimasto sotto la neve più a lungo, è stato estratto morto dopo che i soccorritori hanno battuto la zona per almeno due ore.

E' deceduto nell'ospedale Maggiore di Parma nel tardo pomeriggio invece uno dei due escursionisti travolti dalla slavina sul Monte Cusna nel Reggiano. Andrea Costi, di 34 anni di Toano (Reggio Emilia) era giunto a Parma in elicottero in condizioni ormai disperate. Costi era in compagnia di un amico, Marco Balbarini di Maranello (Modena) di 49 anni e di un escursionista scampato alla slavina che poi ha dato l'allarme. Erano in gita con scarponi e racchette da trekking e a quanto si è appreso non avevano rilevatore Gps. Per il 49enne ricoverato in ospedale, la prognosi resta riservata. L'allarme è scattato poco dopo le 10, in località Pian Vallese. Le ricerche sono immediatamente partite e i due escursionisti sono stati individuati verso le 13.30, sepolti in un canalone sotto circa un metro e mezzo di neve. Il primo ad essere stato trasportato in eliambulanza all'ospedale di Reggio Emilia è stato Balbarini. Costi è stato soccorso sul posto e poi portato al Maggiore di Parma dove però è morto.

Slavina nel Reggiano: gravissimi due scialpinisti rinvenuti sotto un metro e mezzo di neve. Uno è ricoverato al Maggiore

27/11/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

LA SLAVINA - Due scialpinisti dispersi questa mattina sul monte Cusna, nell'Appennino reggiano, dopo una slavina, sono stati ritrovati intorno alle 13,30 sepolti dalla neve nel fosso Passone. I sanitari del 118 hanno immediatamente cominciato gli interventi di rianimazione dei due (sarebbero un reggiano e un modenese), le cui condizioni - a quanto si è appreso dai carabinieri - sono giudicate gravissime. Saranno trasportati in elicottero negli ospedali di Reggio Emilia e Parma. Sul posto sono intervenuti anche vigili del fuoco e Soccorso alpino.

L'allarme è scattato poco dopo le 10 in località Pian Vallese, per una slavina sul versante rivolto al comune di Villa Minozzo. Un uomo ha riferito ai soccorritori che dopo la slavina non ha più visto i due compagni con i quali stava facendo scialpinismo. I tre erano partiti da Pian Vallese e stavano percorrendo il sentiero Cai nr.615 in direzione del rifugio Battisti.

LA SITUAZIONE (ore 17,30) - Uno scialpinista - Andrea Costi, 34 anni, di Toano (Reggio Emilia) - è stato trasportato con l'eliambulanza all'ospedale Maggiore di Parma. Al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia è stato ricoverato in rianimazione Marco Balbarini, 49 anni, residente a Maranello (Modena). Per entrambi la prognosi è riservata.

I due sono stati trovati in un canalone sotto circa un metro e mezzo di neve grazie ad una sonda del Soccorso alpino, in gravi condizioni di ipotermia. A dare l'allarme era stato il loro compagno di escursione, Marino Mariani, 46 anni, di Castellarano (Reggio Emilia). I tre dovevano raggiungere il rifugio Cesare Battisti, a 1.760 metri di quota.

Il 6 marzo scorso il monte Cusna aveva fatto una vittima, quando scomparve nella tormenta uno scialpinista di Villa Minozzo, Juri Govi, nelle stesse ore in cui il paese dell'Appennino reggiano festeggiava l'oro olimpico del conterraneo Giuliano Razzoli a Vancouver. Solo il disgelo aveva poi permesso di individuare e recuperare il corpo, il 29 maggio, in fondo ad un canalone a Prati di Sara, alla sorgente del rio Grande.

Nella foto (archivio Gazzetta) ricerche sul Monte Cusna

Maltempo: frana nel salernitano, sgombero per 60 famiglie

28/11/2010 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - PERITO (SALERNO), 28 NOV - Sessanta famiglie sono state sgomberate a Ostigliano, frazione di Perito, in provincia di Salerno, per una frana che coinvolge la collina soprastante il centro storico, in tutto una ottantina di abitazioni. Molte famiglie hanno già abbandonato le loro case. 'Siamo stati abbandonati - denuncia il sindaco Edmondo Lava - Ho comunicato ieri a Regione e Provincia la decisione di sgombero, ma ancora nessuno ha risposto. Sono almeno cinque le frane che minacciano Perito'.

Slavina, è morto anche il secondo scialpinista

PROVINCIA

29-11-2010

Montagna**DRAMMA** SI E' AGGRAVATO IL BILANCIO DELL'INCIDENTE SUL CUSNA**Marco Balbarini, 49 anni, abitava a Maranello L'amico Mariani: li ho visti sparire sotto la neve
VILLAMINOZZO****Umberto Spaggiari**

Si è aggravata la tragedia del Monte Cusna: nella notte tra sabato e ieri è deceduto all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, anche Marco Balbarini, lo scialpinista 49enne travolto da una slavina con l'amico Andrea Costi, 34 anni, il cui cuore aveva cessato di battere nella serata di sabato nel reparto di rianimazione del Maggiore di Parma dove era stato trasportato in elicottero.

I due escursionisti erano stati investiti dalla massa di neve in località Monte Passone a quota 1.700 metri. Approfittando della bella giornata di sole, avevano deciso di effettuare una piacevole escursione sulle nevi del crinale appenninico insieme a Maurizio Mariani, 46enne di Castellarano. I tre, tutti colleghi di lavoro, si erano dati appuntamento a Cerredolo, località del fondovalle del Secchia al confine con la provincia di Modena, e da qui hanno raggiunto di prima mattina Rescadore, base degli impianti sciistici di Febbio.

Attrezzati per il trekking si sono quindi diretti verso il Cusna lungo un sentiero del Cai quando, giunti sul versante del Monte Passone, Costi e Balbarini sono stati travolti da una prima ondata di neve e subito dopo da una seconda più consistente.

Mariani, che li seguiva, ad un centinaio di metri di distanza, ha visto, impotente, la terribile scena che preludeva la tragedia. «Li ho sentiti urlare mentre galleggiavano sulla neve» ha raccontato distrutto dal dolore. «Un attimo dopo si è staccata una seconda slavina di dimensioni maggiori. Li ho visti sparire senza potere fare nulla per loro».

Poiché il telefono cellulare da quel punto non prendeva la linea, l'amico è corso a valle riuscendo finalmente ad allertare il 112. In breve quella zona impervia del versante del Cusna si è trasformato in un frenetico intervento di soccorso che ha coinvolto una cinquantina di persone tra carabinieri, vigili del fuoco, operatori del 118, soccorso alpino comprendente anche il gruppo di Parma, guardie provinciali e forestali, gruppi cinofili.

Notevole anche lo spiegamento di mezzi tra cui quattro elicotteri (polizia, vigili del fuoco e due del soccorso alpino).

Nonostante le indicazioni di Mariani che ha voluto affiancare fino all'ultimo i soccorritori, l'opera di ricerca non è stata facile in quanto la slavina, apertasi su due fronti, ha reso il lavoro dei soccorritori più complicato. Solo intorno alle 13,30, quasi quattro ore dopo essere stati travolti, i due sci alpinisti sono stati individuati, uno vicino all'altro, sotto quasi due metri di neve. Erano ancora in vita e dopo un primo intervento sanitario sul posto, sono stati trasportati con elicotteri, Costi al Maggiore di Parma, Balbarini al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Le loro condizioni erano purtroppo gravissime. Costi è deceduto nella serata di sabato, l'amico Balbarini qualche ora dopo nel nosocomio reggiano.

Tragedia In alto i gruppi cinofili; qui sopra Costi e l'amico Mariani (con la sciarpa) tra i soccorritori.

Al progetto «Scuola sicura» il premio Pini per la cultura

PROVINCIA

29-11-2010

Borgotaro**INIZIATIVA** PRESENTATO DAGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO IN COLLABORAZIONE CON I VIGILI DEL FUCO**Fissate le regole sulla prevenzione e stabiliti i piani di evacuazione****BORGOTARO****Franco Brugnoli**

Nell'aula-magna della Comunità Montana Ovest, con il patrocinio del Comune di Borgotaro, di quello di Bedonia, della Provincia e della Comunità Montana Ovest, si è tenuta la presentazione e la consegna ufficiale del «Premio alla Cultura Ulisse ed Ester Pini», assegnato, quest'anno, al progetto «Scuola Sicura», realizzato dagli alunni dell'istituto comprensivo Manara », con la collaborazione dei vigili del fuoco volontari di Borgotaro e del comando di Parma. Nel lavoro degli studenti vengono esaminati i pericoli, gli incidenti che possono accadere, ma soprattutto si guarda alla prevenzione e alla messa in opera del piano di evacuazione, dall'edificio scolastico, in caso di incendio, di terremoto e di qualsiasi altra necessità.

L'opuscolo, coordinato dall'insegnante Italo Ravenna, contiene, oltre ad un «dvd», anche utili cenni di primo soccorso e tutti i segnali di pericolo, di percorso ed identificazione, necessari in questi casi di emergenza.

Dopo il saluto degli amministratori ed i vari interventi, ha avuto luogo la presentazione del video relativo al progetto premiato; a seguire, si è svolta la premiazione ed infine, tra gli applausi, il brindisi di saluto.

Tra gli intervenuti, la dottoressa Luciana Pini (figlia di Ulisse ed Ester), l'ingegner Francesco Martino, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Pier Luigi Ferrari, vicepresidente della Provincia, il sindaco di Albareto Ferrando Botti, assessore della Comunità Montana Ovest (che ha sostituito il presidente Luigi Bassi, trattenuto da altri impegni istituzionali), il sindaco di Borgotaro Salvatorangelo Oppo, l'assessore alla Protezione Civile del Comune di Bedonia Giuseppe Oppici e rappresentanti degli altri Comuni.

«Una iniziativa - ha detto il dottor Oppo - che assume, ogni volta, un respiro sempre più grande. Siamo al quinto anno di questo premio. Io credo che in questo lavoro, vi siano delle potenzialità incredibili, che devono essere assimilate ed importate dalla nostra comunità e dalle altre scuole ed istituti, non solo del territorio, ma anche dell'intera provincia».

Pier Luigi Ferrari, elogiando questo «strumento di riflessione per tutti», ha tracciato un breve ricordo per trasmettere la memoria dei coniugi Pini: «Ulisse Pini e la signora Ester - ha ricordato il vicepresidente della Provincia - non erano originari del Borgo, ma sono diventati dei borgotaresi a tutto titolo. Il dottor Ulisse lo ricordiamo, non solo per la sua professione di medico, che ha svolto con straordinario impegno e professionalità, ma anche per essere stato un grande umanista ed un eccellente storico».

«Di lui - ha aggiunto - ricordiamo anche lo sforzo di aver rivalutato quell'autentico giacimento culturale, che era la Biblioteca Manara: ricordo - ha detto Ferrari - i primi sforzi, i primi impegni, le prime realizzazioni. Tutto questo ha fatto sì che tutta questa cultura storica, questo filone, possa oggi continuare, con risultati importanti. E bene sempre precisare che una comunità che dimentica, che è, in un certo senso, orfana del proprio passato, non potrà mai ritessere quel tessuto connettivo, che fa in modo che, proprio il passato, serva come protezione e come risposta al futuro ». **Premio** L'incontro nel corso del quale è stato consegnato il riconoscimento all'istituto comprensivo.

inghiottito e ucciso da una slavina - elisa pederzoli

- Primo piano

Inghiottito e ucciso da una slavina

Vittima un escursionista 34enne di Cerredolo, gravissimo l'amico

Un 46enne di Castellarano è riuscito a evitare di restare schiacciato dalla coltre di neve e ha lanciato l'allarme

ELISA PEDERZOLI

VILLA MINOZZO. Un escursionista ha perso la vita, l'altro è gravissimo. E' il pesante bilancio della tragedia registrata ieri mattina sulle pendici del monte Cusna, a meno di 24 ore dalla prima nevicata significativa della stagione. A dare l'allarme era stato il terzo amico, l'unico a essere scampato alla slavina che si è staccata improvvisamente mentre i tre salivano il sentiero Cai 615.

Oltre quattro ore di ricerche sotto la tormenta e la mobilitazione di una trentina di persone, personale specializzato del soccorso, non sono bastate a garantire il lieto fine a questa tragedia. Andrea Costi, operaio 34enne di Cerredolo di Toano, è morto poche ore dopo. L'allarme è scattato alle 10.11. Quando dal cellulare dell'unico scampato, il 46enne di Castellarano Maurizio Mariani, è partita la richiesta di aiuto.

L'uomo, con gli amici Marco Balbarini, 49enne di Maranello (Modena), e Andrea Costi, era uscito per un'escursione sul percorso Cai 615, che parte da Pianvallese, sopra a Febbio. La risalita verso il rifugio Battisti, però, è stata drammaticamente interrotta da una improvvisa slavina al Passone.

La neve li ha traditi due volte, perché il distaccamento si è diviso in due tronconi. Sul primo i tre amici hanno «galleggiato», come si dice in gergo. Ma il secondo, subito dopo, ha travolto Costi e Balbarini. Solo Mariani è stato evitato da quell'onda. Una casualità che ha permesso di avviare la complessa macchina dei soccorsi e di sperare.

Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, polizia provinciale, corpo forestale dello Stato: in poco tempo, a Pianvallese - a 1.289 metri di altezza, a circa meno sei gradi di temperatura - è stata allestita la base operativa dei soccorsi, coordinata dal capo stazione del Soccorso alpino Stefano Rossi.

Sono stati quattro gli elicotteri che hanno lavorato sulla zona (due del Soccorso alpino, arrivati da Pavullo e Massa, Drago dei vigili del fuoco e uno della polizia di Stato): hanno fatto la spola tra la base e il luogo delle ricerche per trasferire i soccorritori. Con loro anche tre unità cinofile.

Ma le condizioni meteo proibitive - sulla zona soffiava un vento forte che alzava la neve - ha fatto richiedere al direttore di valanga la presenza sul posto dell'unico testimone, affinché indicasse con precisione dove aveva visto l'ultima volta gli amici. Mariani, quindi, è stato accompagnato su dall'ispettore capo della polizia provinciale Gianluca Della Porta.

Poco dopo li hanno trovati, verso le 13.15. Erano a pochi metri l'uno dall'altro, sotto almeno due metri di neve, grazie al sondaggio con aste di carbonio e al fiuto dei cani. Entrambi vivi, ma in gravissime condizioni. Già sul posto sono stati sottoposti a importanti «manovre di rianimazione avanzata».

Quindi Marco Balbarini è stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio, Andrea Costi al Maggiore Parma. E' qui che quest'ultimo è morto, poche ore dopo; Balbarini è ancora vivo, gravissimo.

Il Soccorso alpino, intanto, procede con gli accertamenti utili alle indagini. I primi riscontri parlano di forte instabilità del pendio, di condizioni critiche anche dal punto di vista meteo e che potrebbero non essere state adeguatamente valutate.

Inoltre, i tre non erano dotati di arva: il sistema che permette di essere localizzati in caso di slavina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in caso di valanga è importante avere gli strumenti salvavita

Intervista a Stefano Rossi capo stazione del Soccorso alpino

«>»

VILLA MINOZZO. Il giorno dopo la tragedia sul Cusna è Stefano Rossi (in foto), capo stazione del Soccorso alpino, a spiegare quello che è successo ad alta quota. «Si è trattato di una valanga, causata da un distacco spontaneo. A cedere è stata la cornice del crinale, a causa dell'instabilità del manto nevoso in una zona di forte pendio. La valanga si è divisa in due tronconi, scaricando tutta la neve che era sul pendio e travolgendo i due ragazzi». «Dobbiamo ribadire - sottolinea - che quello che è successo sabato è stata una fatalità. Tutto è stato causato dalla natura». Sulle condizioni del meteo il giorno della tragedia, Stefano Rossi spiega: «Erano abbastanza severe. Perché in quota c'era vento e scarsa visibilità. Inoltre, le temperature erano molto rigide». Quali precauzioni allora è possibile prendere per evitare eventi del genere? «Bisogna non inoltrarsi nelle ore successive alle nevicate. E non praticare escursionismo o sci alpinismo fuori dai comprensori perché c'è buona probabilità che dove ci sono pendii ripidi possano esserci distacchi naturali». Ma importanti sono anche le attrezzature: «Tre sono gli strumenti fondamentali e necessariamente individuali: artva, sonda e pala. In caso di valanga, la soluzione più rapida è l'autosoccorso. Coloro che rimangono indenni hanno le possibilità e le probabilità più elevate di recuperare i travolti. Anche perché dopo 15 minuti le possibilità di sopravvivenza iniziano ad abbassarsi».

E sulla tragedia del Cusna, arriva la solidarietà e il cordoglio alle famiglie da parte del presidente e del direttore del Parco Nazionale Fausto Giovanelli e Giuseppe Vignali. Il Comandante del CTA del Corpo Forestale dello Stato, Ernesto Crescenzi, unendosi al cordoglio ricorda: «I primi giorni dopo le nevicate sono particolarmente insidiosi, perché la neve fresca si trasforma e non è detto che aderisca adeguatamente al substrato. Per questo, in tali giornate, occorre avere molta prudenza ed affidarsi a chi ha grande esperienza nell'individuazione dei percorsi sicuri». (el.pe)

L'AQUILA - La tragedia del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 ha colpito e scosso emo...**Venerdì 26 Novembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - La tragedia del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 ha colpito e scosso emotivamente gli italiani, ma non sembra sia servita a far cambiare loro atteggiamento e a spingerli a informarsi di più sul sisma e sulla sicurezza del luogo in cui vivono. E così, di fronte a un rischio che interessa quasi il 70% della popolazione, restiamo poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la nostra abitazione, in particolare al Sud. È la fotografia di come studenti e genitori vivono e fronteggiano il rischio sismico ed emerge dall'indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico", presentata da Cittadinanzattiva e Protezione civile. Di fronte a un terremoto (evento vissuto dal 39% degli studenti e dal 62% dei genitori intervistati), gli italiani provano paura e confusione. Il 44% dei genitori e il 40% dei ragazzi asseriscono che il verificarsi di un terremoto sia un evento del tutto casuale. Ben più di un terzo dei genitori (39%), dopo la scossa sismica, si precipiterebbe con la macchina a prendere i figli a scuola: comportamento comprensibile, ma scorretto, indicato addirittura dalla metà degli abruzzesi. A contribuire a questo atteggiamento apprensivo, la scarsa considerazione del livello di sicurezza della scuola frequentata dai propri figli. I più coinvolti nelle iniziative di prevenzione e formazione promosse dalle scuole sono i genitori della Toscana (32%), molto meno quelli dell'Abruzzo (17%). Il 96% degli studenti abruzzesi afferma di aver partecipato a prove di evacuazione. I Piani comunali di emergenza sono sconosciuti ai più. E sono gli abruzzesi che si confondono più degli altri nell'individuare la prima autorità a intervenire in caso di emergenza: il 77% degli studenti abruzzesi (rispetto al 63% della media nazionale) e addirittura l'83,5% dei genitori (rispetto al 77% del resto delle regioni) ritiene erroneamente che sia il capo della Protezione civile. Un risicato 15% individua correttamente nel sindaco questa responsabilità (percentuale che scende al 9,5% in Abruzzo).

L'AQUILA - L'indagine sui volontari con precedenti penali iniziata a Pescara si –**Sabato 27 Novembre 2010**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - L'indagine sui volontari con precedenti penali iniziata a Pescara si è estesa all'intero Abruzzo e tira in mezzo tutte le associazioni di protezione civile. Uomini del comando provinciale della Forestale di Pescara non molto tempo fa si erano presentati in borghese negli uffici della Regione all'Aquila per acquisire tutti gli elenchi dei volontari, 3500 persone in tutto, la cui posizione è stata controllata una per una tra Ced e tribunali dagli investigatori al comando di Guido Conti. E non sono mancate le sorprese tra i volontari ed associazioni di Chieti e dell'Aquila. Ben 70 persone risultano segnalate dalle forze di polizia per diversi reati. Sono stati controllati 1070 associati di varie associazioni di protezione civile. Nello specifico 59 persone che appartengono a 22 associazioni dell'Aquilano sono risultate segnalate dalla polizia. Nella provincia di Chieti invece 11 persone appartenenti a quattro associazioni sono segnalate. Queste persone avrebbero volutamente omesso di indicare il proprio status sull'apposito modulo di iscrizione predisposto dal competente servizio della Regione Abruzzo. Fra i reati per cui sono state segnalate la rapina, il furto, l'associazione per delinquere, l'estorsione, la detenzione illegale di armi, l'uso e spaccio di sostanze stupefacenti, la violenza sessuale su minori, atti di libidine, incendio, maltrattamenti in famiglia, favoreggiamento. Complessivamente le associazioni Chietine controllate sono state 4, quelle dell'Aquila, 24. Insomma per gli investigatori si sarebbe violato il requisito più importante per entrare a far parte della famiglia della Protezione civile: la buona condotta e una specchiata moralità. Gli investigatori hanno trasmesso le sconcertanti risultanze dell'indagine alla Regione per dare inizio ad una campagna di "pulizia". Al momento si indaga per false attestazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è vero che all'Aquila non è stato fatto un elenco dei danni provocati dal t...

Sabato 27 Novembre 2010

Chiudi

«Non è vero che all'Aquila non è stato fatto un elenco dei danni provocati dal terremoto al patrimonio culturale». Lo ha ribadito il direttore regionale del ministero, Annamaria Reggiani, che ha replicato alle accuse lanciate, nell'appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, da 600 tecnici e intellettuali, respingendo quelle che definisce «notizie false, tendenziose e diffamatorie». Il ministero, ha sottolineato la Reggiani, «si è attivato immediatamente attraverso le sue articolazioni presenti sul territorio: Direzione Regionale, Soprintendenze e Archivio di Stato, mettendo a disposizione delle strutture di Protezione civile le proprie conoscenze e capacità professionali, così come è avvenuto successivamente e per tutto il mandato del vice commissario delegato Luciano Marchetti e come avviene tuttora». Il lavoro fatto dalle squadre di rilevamento danni ai beni culturali è confluito «in una banca dati che è nella disponibilità del commissario per la Ricostruzione». La Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici per l'Abruzzo, aggiunge, «possiede una banca dati georeferenziata, in cui confluiranno in ragionevoli tempi tecnici, tutti i dati provenienti dalle squadre di rilevamento». «La lista dei beni culturali danneggiati - ha aggiunto Luciano Marchetti, dopo aver precisato di non essere un vice commissario delegato della Protezione civile bensì un funzionario dirigente generale del ministero dei Beni culturali e da questo proposto alla Presidenza del Consiglio per la nomina a vice commissario - è stata redatta nei primi tre mesi dopo il terremoto e consta di circa 2.000 schede di complessi edilizi danneggiati e di circa 5.000 schede di beni mobili o pitture murali recuperati e spostati dai vari siti. La schedatura informatizzata è ovviamente a disposizione di tutti gli enti pubblici che in qualche modo debbono prendere decisioni sulla messa in sicurezza e sulla ricostruzione e che abbiano interessi legittimi sulla materia». Alcune schede «sono state fornite a diversi Istituti Universitari per motivi di studio e di ricerca e sui risultati scientifici di tali ricerche sono stati fatti numerosi incontri di studio e convegni per darne conto». Marchetti ha sottolineato che «il gruppo di funzionari del Ministero assegnati all'Ufficio del vice commissario, in collaborazione con gli uffici periferici abruzzesi del Ministero, ha provveduto alla realizzazione di numerosi interventi di messa in sicurezza e di recupero del patrimonio culturale fino a raggiungere in alcuni casi il ripristino della funzionalità dell'Istituzione, come nel caso dell'Archivio di Stato, riaperto in altra sede in brevissimo tempo in collaborazione con la Direzione Generale degli Archivi».

Decine gli interventi della Protezione civile del Campidoglio, in collaborazione con le squadre del ...

Sabato 27 Novembre 2010

Chiudi

Decine gli interventi della Protezione civile del Campidoglio, in collaborazione con le squadre del Servizio Giardini, per riparare i danni provocati dalle raffiche di vento che nel primo pomeriggio di ieri hanno causato la caduta di alcuni alberi e spezzato molti rami. I danni maggiori causati dai forti venti sono stati registrati a Prati, dove un platano è caduto sulle auto in sosta in viale Giulio Cesare, e nel quartiere Appio Latino dove una robinia si è schiantata, danneggiando un'auto. «È stato un vero miracolo. La caduta del platano in viale Giulio Cesare poteva provocare una strage - sottolinea Samuele Piccolo, vicepresidente del Consiglio comunale - L'albero si è completamente sradicato dalla sua sede naturale ed è caduto orizzontalmente sulla carreggiata distruggendo una Lancia Tema, un'Alfa Romeo e una Lancia Musa sulla quale viaggiava una donna che per miracolo non è rimasta colpita, tanto che all'interno della sua auto, nella parte posteriore, è rimasto un grosso ramo. Chiederò l'immediato monitoraggio di tutti i platani di viale Giulio Cesare e viale delle Milizie». «I tecnici intervenuti, hanno appurato in entrambi i casi una compromissione dell'apparato radicale dovuta all'attaccamento di carie fungine - spiegano dalla Protezione Civile del Campidoglio - In particolare, il platano caduto in viale Giulio Cesare non mostrava alcun segno di compromissione su tutta la lunghezza del tronco, mentre in conseguenza dello schianto è stato rilevato un gravissimo danneggiamento delle radici. Su tutta l'alberata sono state disposte ulteriori verifiche. Gli operatori della Protezione civile e del Servizio giardini hanno poi rimosso numerosi rami nel IV, IX, X municipio».

Riconoscimento dello stato di calamità naturale per la castanicoltura viterbese, alle prese con...

Lunedì 29 Novembre 2010

Chiudi

Riconoscimento dello stato di calamità naturale per la castanicoltura viterbese, alle prese con una stagione tragica? Fumo negli occhi: servono fondi reali non virtuali. Prende posizione l'associazione castanicoltori Vallecimina, dopo che il consiglio provinciale ha votato la richiesta alla Regione.

Da Vallerano il presidente dell'associazione Roberto Colla chiede e si chiede: «Il presidente della commissione Agricoltura in Regione, unitamente ad altri responsabile del settore, alla luce della legge che regola la calamità naturale, hanno ripetutamente detto che non è legalmente possibile emanare il provvedimento richiesto. Ma allora a cosa serve questa posizione del consiglio provinciale?». La realtà assomiglia a «una parvenza di interessamento di fronte alla perdita di milioni di euro». In questi giorni, le diverse assemblee del castanicoltori, l'ultima a Canepina, «unitamente alla Vallecimina chiedono una linea di lotta comune, che non passa nella richiesta di stato di calamità naturale. Al di là del divieto legislativo - dice Colla - quella dichiarazione aggiungere al danno la beffa, visti i ridotti stanziamenti effettuati dallo Stato, la quantificazione che spetta agli aventi diritto, nonché la lungaggine dei tempi. Noi vogliamo i danni subito e dalla Regione, la maggiore responsabile: da quando è stata ufficializzata la presenza del cinipide sui Cimini a quando sono state lanciate solo 400 copie dell'antagonista esotico torimus (2010, ndr), sono trascorsi ben cinque anni».

Il maltempo che da qualche giorno sta imperversando su tutta la Ciociaria, ha colpito in maniera vio...

Sabato 27 Novembre 2010

Chiudi

Il maltempo che da qualche giorno sta imperversando su tutta la Ciociaria, ha colpito in maniera violenta il territorio del comune di Supino dove ieri mattina si è verificata una frana in via La Mola lungo il tratto di strada di competenza dell'amministrazione provinciale. La frana ha fatto in pratica saltare il marciapiede che delimita la carreggiata da un fosso abbassando di alcuni centimetri il livello stradale. Sono dovuti intervenire i tecnici provinciali e comunali e la polizia municipale del centro lepino che hanno provveduto a transennare l'area mentre lungo la strada si deve transitare a senso unico alternato. Il tratto in questione si sviluppa per alcune decine di metri. Ma i rischi non riguardano solo la parte destra della Via Morolense, la situazione è a rischio anche nella parte opposta della strada dove si sono verificati smottamenti di terreno. Ieri il sindaco di Supino, Alessandro Foglietta, inferocito ha lanciato un ultimatum all'amministrazione provinciale. "Ho sollecitato più volte un intervento per risolvere il problema visto che la situazione sta degenerando. Un ulteriore abbassamento del livello stradale ci costringerebbe a chiudere la strada con notevoli disagi alla cittadinanza. Aspettiamo ancora qualche giorno, poi saremo costretti a denunciare la Provincia. La situazione mi preoccupa molto" ha spiegato il primo cittadino supinese.

Em.Pap.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA - Dare continuità alle azioni di riduzione del rischio idrogeologico sul territorio, ind...

Venerdì 26 Novembre 2010

Chiudi

ANCONA - Dare continuità alle azioni di riduzione del rischio idrogeologico sul territorio, individuando, finanziando ed attuando interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari. Questo l'obiettivo dell'Accordo di programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente sottoscritto ieri a Roma dal presidente Gian Mario Spacca e dal ministro Stefania Prestigiacomo, presente l'assessore Sandro Donati. Gli interventi previsti dall'Accordo, per un ammontare di oltre 56 milioni in compartecipazione Ministero-Regione, sono finalizzati alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. «Un Accordo di grande rilevanza. Risorse preziose per la montagna, la costa e le nostre strade» commenta il presidente Spacca.

Chiusa per frana e vietata a ogni tipo di traffico, anche pedonale, la strada nel comune di ...

Venerdì 26 Novembre 2010

Chiudi

di LUIGI JOVINO

Chiusa per frana e vietata a ogni tipo di traffico, anche pedonale, la strada nel comune di Genzano sulle coste del lago di Nemi. L'altro ieri c'è stato un cedimento del costone e sulla "sterrata", percorsa ogni giorno soprattutto dagli amanti del footing e dalle automobili dei coltivatori, sono caduti alberi, rami, pietre e fango.

Sono intervenuti gli uomini della protezione civile di Genzano, i vigili urbani e gli operai dell'ufficio tecnico del comune di Genzano che hanno provveduto a rimuovere i materiali franati. Resta però un problema di sicurezza ed è stata emessa un'ordinanza sindacale che vieta il traffico.

I cartelli di divieto della circolazione sono stati sistemati dopo il primo chilometro della strada nel tratto in cui c'è l'intersezione con un sentiero secondario, fino a scendere giù lungo le rive del lago. I vigili urbani e i volontari della protezione civile stanno controllando gli accessi, ma gli amministratori confidano nel buon senso delle persone che devono evitare assolutamente di entrare nella zona pericolosa. Sono previste ulteriori precipitazioni e potrebbero esserci nuovi cedimenti.

Resta irrisolto, però, il problema della fragilità delle coste del lago. Frequentissime, infatti, sono le frane che avvengono anche nel tratto di competenza del comune di Nemi ed anche la strada asfaltata che dal piccolo borgo conduce al lago è spesso interdetta al traffico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Esattamente cinque anni fa ventotto aziende di via Toscane sono state allagate dall'eso...

Venerdì 26 Novembre 2010

Chiudi

di LUIGI BENELLI

Esattamente cinque anni fa ventotto aziende di via Toscane sono state allagate dall'esondazione del Foglia. I danni furono enormi, così come la richiesta di risarcimento. Ma ad oggi gli imprenditori dicono: «Non abbiamo avuto neanche un euro, siamo stati dimenticati». E' tutt'ora in corso una causa curata dallo studio Gori e c'è un giallo sui terreni «promessi dal Comune per spostare le nostre aziende». Nel comitato ci sono 14 imprese, altre si stanno accodando e due aziende sono fallite in seguito ai danni dell'alluvione. «Abbiamo chiesto un risarcimento da oltre 3 milioni di euro agli enti competenti: Regione, Provincia, Comune, Aspes e Multiservizi – spiega l'avvocato Gianluca Dominici – ma gli enti hanno scaricato la pratica alle assicurazioni». Paolo Muratori, uno degli imprenditori, racconta di aver «subito danni per oltre 450 mila euro. Molti di noi sono stati costretti ad aprire un mutuo per fronteggiare le spese. A parte 200 mila euro ricevuti dalla Camera di Commercio e un aiuto della Banca Toscana nessuno ha fatto niente per noi. Abbiamo visto allacciare le fogne solo dopo il disastro e la creazione di tre pompe idrauliche per aspirare acqua in esubero dal fiume. Ma gli argini sono ancora nelle stesse condizioni di 5 anni fa e non possiamo sentirci sicuri». C'è dell'altro. «Il sindaco ci aveva promesso un terreno a Villa Fastiggi dove trasferire i nostri capannoni – spiega Silvio Crescentini della La Fanette – una sorta di riconoscimento del danno, ma ad oggi non abbiamo visto nulla. Eppure la mia ditta ci ha rimesso oltre 250 mila euro con l'alluvione». Il Comune sta lavorando in quella zona alla variante per l'espansione della Xanitalia e gli imprenditori di via Toscana. «Non siamo arrabbiati, ma ci sentiamo trascurati, è evidente – sottolinea Monaldi – quello che ci fa rabbia sono i tempi della burocrazia. Non possiamo accettare che amministratori di cui dobbiamo avere fiducia non facciano nulla. Il fiume deve avere argini di cemento altrimenti può succedere nuovamente». Monaldi ricorda di aver misurato il livello di acqua nella sua azienda di macchinari per la verniciatura: 1 metro e trentadue. Brualdi ricorda come la perdita della gomma piuma e delle stoffe, «danni per 230 mila euro». Il pericolo esondazione sembra tutt'altro che scongiurato: «Le nutrie stanno bucando gli argini rendendoli più fragili, bisogna intervenire subito». La causa è in corso e verrà aggiornata al 9 dicembre quando verrà nominato un consulente tecnico di ufficio designato dal giudice per fare una perizia e verificare le responsabilità. I tempi saranno ancora lunghi e l'avvocato Dominici sta tentando un'altra strada: «Cercheremo di trovare un accordo bonario con gli Enti per un risarcimento del danno». Non si arriverà all'intera somma, ma gli imprenditori abbozzano: «La crisi è forte e preferiamo avere qualche risorsa ora che in un futuro non ben definito».

RIPRODUZIONE RISERVATA

No alla realizzazione di uno svincolo autostradale a Santa veneranda di Pesaro, in un'ar...

Lunedì 29 Novembre 2010

Chiudi

No alla realizzazione di uno svincolo autostradale a Santa veneranda di Pesaro, «in un'area individuata dal Pai come zona a rischio esondazione del torrente Genica».

Lo dice il consigliere regionale del Pdl Giancarlo D'Anna, che definisce la scelta dello svincolo a Santa Veneranda «pazzesca». «A Pesaro non solo si fa poco per il rischio idrogeologico - argomenta il consigliere regionale -, ma quel poco va addirittura in senso contrario come dimostrano alcune scelte che hanno portato all'esposto alla Procura di Pesaro dell'associazione "Respira Pesaro"».

Per lo svincolo «c'è anche l'aggravante del progetto e del finanziamento della "cassa di espansione" mai utilizzato come denuncia il comitato pesarese».

«Cosa c'è dietro? - si chiede D'Anna anche in qualità di vice presidente del gruppo consigliere Pdl in Regione - Semplice superficialità o interessi che con la viabilità poco hanno a che fare? Una cosa è certa, che un'area individuata per la realizzazione di una "cassa di espansione" fondamentale per evitare drammi in caso di esondazione del Genica si appresta ad ospitare il primo casello autostradale "fluviale". Una cosa che potrebbe risultare comica - conclude il consigliere regionale - se non fosse che la natura non perdona quando si commettono errori. Lo verificiamo quotidianamente».

Le piogge hanno concesso una tregua e l'allarme lanciato nei giorni scorsi per le possibili eso...

Venerdì 26 Novembre 2010

Chiudi

Le piogge hanno concesso una tregua e l'allarme lanciato nei giorni scorsi per le possibili esondazioni del fosso Lariana e di quello di Cantalice sembra al momento potersi derubricare a situazione da tenere sotto controllo. E già, perché il rischio idrogeologico nel territorio resta comunque alto - non bisogna dimenticare neppure la potenziale pericolosità del Canetra - e senza interventi coordinati degli enti preposti, Consorzio della bonifica in primis, la situazione è destinata a restare sempre di emergenza. In attesa, intanto, dell'incontro di oggi pomeriggio in Provincia per fare un po' di chiarezza sulla situazione idrogeologica del Reatino con la Protezione civile altre associazioni, c'è da registrare una dura presa di posizione della Cgil in merito al lavoro fin qui svolto dal Consorzio della bonifica. Il segretario generale Tonino Pietrantoni e quello della Flai, Antonio Polidori, puntano chiaramente l'indice su una gestione a dir poco confusa. «Prima - si legge in una nota - le dimissioni di Andrea Pitoni dal cda del Consorzio di bonifica, rassegnate in polemica con la gestione dello stesso. Poi, i sindacati di categoria e confederali che hanno denunciato la mancata riconferma dei lavoratori stagionali dipendenti del Consorzio. Oggi è la cittadinanza di Maglianello a denunciare lo stato di incuria del fosso e i rischi ad esso connessi». Per queste ragioni, Cgil e Flai-Cgil chiedono «l'immediata convocazione di un tavolo con le forze sociali sulla questione "territorio, Consorzio di bonifica e Provincia di Rieti". La misura è infatti colma e non si può continuare ad assistere impotenti al dissesto del territorio, fragile e complesso dal punto di vista idrogeologico. E' una richiesta - concludono Pietrantoni e Polidori - che avanziamo e sollecitiamo al presidente della Provincia, Fabio Melilli, perché si faccia parte diligente nel promuovere un'iniziativa in tal senso, possibilmente prima della prossima frana o del prossimo allagamento».

Una sequenza sismica è stata avvertita ieri mattina nella zona nord della provincia di Viterbo...

Venerdì 26 Novembre 2010

Chiudi

Una sequenza sismica è stata avvertita ieri mattina nella zona nord della provincia di Viterbo. I comuni prossimi all'epicentro sono state Acquapendente, Proceno e Onano. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della protezione civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia le scosse sismiche, tutte di bassa intensità con magnitudo compresa tra 1.9 e 2.1, si sono verificate tra le ore 8.29 e le ore 9.12.

Controlli del Comune «Fontelucente non frana»

FIRENZE METROPOLI pag. 27

FIESOLE VIA SANT'ANNA CHIUSA AL TRAFFICO

«LA ZONA di Fontelucente non sembra soggetta ad alcun rischio di frana analoga a quella che avvenne nel 1966 come paventato da alcuni». Lo sottolinea il vicesindaco Gamannossi in risposta ai timori sollevati dai residenti dopo lo smottamento che la settimana scorsa ha interessato l'ingresso della chiesa. Con l'occasione di precisa inoltre che la Regione Toscana sotto l'alto controllo dell'Autorità di Bacino ha destinato al Comune di Fiesole circa 80mila euro per lo studio propedeutico all'individuazione dell'intervento di consolidamento dell'area. «I tecnici del Comune di Fiesole insieme ad esperti del settore è da circa un anno che stanno portando avanti tutti i rilievi del caso - prosegue Giancarlo Gamannossi - L'Amministrazione comunale si è occupata e sta continuando a occuparsi della situazione della collina. È fondamentale, però, che anche i privati facciano la loro parte». Intanto, come sollecitato dai residenti, via di Sant'Anna è stata chiusa al transito veicolare nel tratto compreso fra i numeri civici 2 e 6, per consentire i lavori di messa in sicurezza. Il provvedimento è stato preso dopo che i tecnici competenti hanno accertato che il terreno sovrastante presenta condizioni tali da far prevedere un probabile movimento franoso. D. G.

Nevica, le valanghe fanno quattro morti

CRONACHE pag. 18

Tragedia sul Mortirolo, tre vittime. Una slavina travolge escursionista sull'Appennino

ALTA quota e neve fresca possono essere letali ovunque, dalle vette alpine al crinale appenninico. Un mix forse di imprudenza e fatalità con la neve fresca, caduta abbondantemente nei giorni scorsi, che si è staccata ed è venuta giù per trasformarsi in slavine killer, quando la temperatura si stava rialzando. Questo lo scenario che ha causato due gravi incidenti di montagna ieri nel Nord e nel Centro Italia: bilancio tre escursionisti morti, nel Bresciano, un morto e un ferito grave sull'Appennino Reggiano. L'incidente più grave è accaduto sul Mortirolo, in Valcamonica in Lombardia. In tre, stavano salendo con le ciaspole ai piedi, quando sono stati travolti da una slavina che li ha sepolti. Tutti e tre gli escursionisti sono morti. Sono stati identificati in serata, erano tutti di Treviglio. E tra loro c'era anche un candidato sindaco. L'altro incidente è accaduto in mattinata sul monte Cusna nell' Appennino Reggiano. Qui erano stati ritrovati vivi, anche se in gravi condizioni, i due escursionisti che risultavano dispersi dalla mattina dopo una slavina. Ma uno dei due è poco dopo deceduto in ospedale. NULLA DA FARE per gli escursionisti del Mortirolo: due di loro erano stati estratti vivi dalla neve dagli uomini del 118 e del Soccorso alpino che erano intervenuti nella zona del Motto della Scala, nel territorio del Comune di Edolo dove si è verificata la slavina: sono stati immediatamente intubati, ma la grave ipotermia e un arresto cardiaco che è sopraggiunto, sono stati fatali a entrambi: uno è morto pochi minuti dopo il recupero, l'altro è stato portato con l'elisoccorso all'ospedale di Edolo dove è deceduto. Il terzo escursionista, rimasto sotto la neve molto più a lungo, è stato invece estratto morto dopo che i soccorritori hanno battuto la zona per ore. E' DECEDUTO nell'ospedale Maggiore di Parma nel tardo pomeriggio invece uno dei due escursionisti travolti dalla slavina sul Monte Cusna nel Reggiano. Andrea Costi, di 34 anni di Cerredolo di Toano (Reggio Emilia) era giunto a Parma in elicottero in condizioni ormai disperate. Costi era in compagnia di un amico, Marco Balbarini di Maranello (Modena) di 49 anni e di un terzo escursionista (Maurizio Mariani, 34 anni di Cerredolo di Toano) scampato alla slavina che poi ha dato l'allarme. «La slavina li ha investiti e li ha visti galleggiare sulla neve racconta Mariani Poi si è staccato un altro fronte di neve e sono stati travolti». Per il 49enne ricoverato in ospedale, la prognosi resta riservata. L'allarme è scattato poco dopo le 10, in località Pian Vallese nei pressi del monte Passone. I due escursionisti sono stati individuati verso le 13.30, sepolti in un canalone sotto circa un metro e mezzo di neve. Il primo ad essere stato trasportato in eliambulanza all'ospedale, al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, è stato Balbarini. Costi è stato soccorso più a lungo sul posto e poi portato, sempre utilizzando l'eliambulanza, al Maggiore di Parma dove però è morto. «MAI andare in montagna inconsciamente. Anche l'Appennino tosco-emiliano è pericoloso come le Alpi o altre montagne più famose». Vittorio Manfredini, capo del Soccorso alpino del Cimone, mette in guardia escursionisti e sciatori attratti dalla prima neve. «L'incidente di ieri - ha spiegato Manfredini - è piuttosto tipico, un'uscita sulla neve appena caduta. Per escursionisti su scarponi o sci è pericoloso affrontare la montagna nell'imminenza di una nevicata anche non abbondantissima. C'è un periodo di assestamento variabile che può durare qualche giorno e che è bene rispettare. In questo caso la nevicata risaliva al giorno precedente. E si è verificata una valanga causata dalla debole coesione della neve».

Prove di disastro, tremila uomini in campo per «Terex 2010»

CRONACHE pag. 18

LUCCA IL SISMA, di magnitudo 6.4 della scala Richter, era finto ma l'organizzazione messa in campo per «Terex 2010», l'esercitazione di protezione civile iniziata giovedì in Toscana, è stata quella da emergenza nazionale: 2.400 uomini impegnati con 600 mezzi (ai quali vanno aggiunti 200 uomini delle squadre di ricerca e soccorso arrivati da Francia, Austria, Slovenia, Croazia e Russia con altri 55 mezzi); 3.940 tende montate, 6 postazioni mediche avanzate; 1 ospedale da campo (arrivato dalla Russia) e 12 punti medici del 118. Un'esperienza realizzata con il coinvolgimento di tutte le strutture che in caso di emergenza reale vengono chiamate a dare il loro contributo: dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine, dalle forze armate alla Croce rossa, dal Dipartimento nazionale della Protezione civile alle associazioni di volontariato e al Soccorso alpino. In campo, poi, anche gli altri enti che di norma vengono coinvolti: dall'Anas a Enel, dalle Amministrazioni locali alle Ferrovie dello Stato. I risultati, secondo Luigi D'Angelo, del Dipartimento nazionale di Protezione civile «sono stati più che buoni». Era presente anche il nuovo capo della Protezione civile Franco Gabrielli.

Case distrutte, ma è solo l'esercitazione

LUNIGIANA pag. 28

Squadre da Austria, Francia e Croazia lavorano in uno scenario surreale

VILLAFRANCA LA PROTEZIONE CIVILE CONCLUDE OGGI TEREX 2010

FRANE, una casa crollata, incendi, auto schiacciate. Per fortuna sono solo gli scenari allestiti ad Irola di Villafranca per Terex 2010, l'esercitazione di Protezione civile iniziata giovedì. Ieri nella piccola frazione sono stati preparati molti scenari per simulare i disastri che possono avvenire in caso di un sisma magnitudo 6.4 in Garfagnana e Lunigiana, per mettere alla prova i gruppi di soccorso. Quando arrivi ad Irola sembra di entrare in uno scenario surreale, tante sono le sirene, le luci di emergenza, le urla dei feriti e i latrati dei cani delle unità cinofile. E poi i mezzi di soccorso, l'elicottero, senza contare uomini e donne della Protezione civile, vigili del fuoco, Soccorso alpino. «Abbiamo simulato tanti scenari spiega Dario Ricci della Protezione civile il recupero di feriti tramite elisoccorso con verricello, un'esplosione con morti e ustionati, un disperso nel bosco, un'auto in un dirupo. E poi l'esplosione di un fabbricato con fuoriuscita di gas tossici e operazioni di recupero di pezzi anatomici con riconoscimento delle salme. In questa parte continua indicando una casa semi distrutta abbiamo simulato il crollo dell'edificio, la sepoltura di una vettura con dentro manichini mentre più avanti lo scenario di alcuni sepolti vivi». Al via' il primo figurante si precipita fuori casa chiedendo aiuto: immediato l'arrivo dei mezzi di soccorso, la verifica delle condizioni dell'edificio e dopo l'ok all'intervento i lavori di scavo per recuperare i feriti', con l'aiuto dei cani. Ed ecco che piano piano, i figuranti, truccati ad arte e spaventati quanto basta, escono in barella sotto gli occhi attenti degli osservatori. «Le squadre vengono da Austria, Francia e Croazia continua Ricci e lavorano tutte in sinergia. Gli osservatori ne valutano gli interventi». Oggi ultimo giorno e forse ci sarà Franco Gabrielli, nuovo capo della Protezione civile. Monica Leoncini Image: 20101127/foto/5317.jpg

Salvate tutte le opere d'arte

CRONACA LUCCA pag. 5

Spettacolare simulazione nel quadro dell'esercitazione Terex 2010

SPETTACOLARE intervento di salvataggio delle opere d'arte messe a rischio dal «terremoto» nella centralissima chiesa di San Michele. Ieri mattina questo intervento, legato all'esercitazione «Terex 2010» ha richiamato molte persone, che erano state informate anche da un messaggio telefonico della Protezione civile comunale. L'ipotesi dell'esercitazione riguardava le lesioni alla chiesa e il rischio per le opere d'arte contenute all'interno del tempio. Così in piazza San Michele sono arrivati i volontari e i Vigili del fuoco che hanno portato l'arcangelo giù dal vertice della facciata, poi hanno messo in salvo i quadri e le statue, seguendo precise norme studiate dalla Protezione civile del Comune di Lucca insieme alla Soprintendenza. Ospite d'eccezione a questo evento simulato anche il vice ministro venuto apposta dalla Russia per comprendere come la Protezione civile italiana e di Lucca si muove in queste emergenze. E' stato accolto sul sagrato della chiesa dal sindaco Mauro Favilla e dal presidente della Provincia Stefano Baccelli. Tutti, insieme al parroco, hanno assistito alle operazioni di messa in sicurezza delle opere d'arte. «Il compito che ci è stato assegnato in questa esercitazione ha spiegato il sindaco Favilla consisteva nell'occuparci in particolare del salvataggio dei beni storici e culturali, sulla base dell'esperienze realizzate nei disastrosi terremoti de L'Aquila e di Assisi, che hanno colpito duramente anche i monumenti e le opere d'arte. Voglio ringraziare tutti i volontari, le forze dell'Ordine, la Protezione civile comunale e la Polizia municipale che si sono mossi durante questa esercitazione con serietà e impegno, come di fronte ad una vera emergenza. Solo la messa in pratica delle norme di comportamento teoriche permette infatti di verificare la loro effettiva funzionalità. Le esercitazioni, infatti, sono necessarie per raggiungere un servizio di protezione civile efficace ed efficiente». L'ESERCITAZIONE si è conclusa nel pomeriggio di ieri. Alle 15 c'è stata la chiusura delle attività e il trasferimento di tutte le squadre internazionali nella nostra città, in piazzale Don baroni lungo via delle tagliate dove nel tardo pomeriggio si è svolto il debriefing tra le squadre nazionali e internazionali. In serata un momento di relax e di animazione. Questa mattina è in programma l'ultimo atto di «Terex 2010»: dalle 9 alle 12 si svolge il workshop nel Palazzo Ducale, poi alle 15 le squadra partiranno per far ritorno ai loro paesi.

Conclusa la maxi esercitazione «Terex»

CRONACA LUCCA pag. 2

PROVINCIA E IL PREFETTO GABRIELLI FIRMA IL TRICOLORE

CONCLUSO il percorso di «Terex 2010», l'esercitazione internazionale di protezione civile, finanziata dalla Comunità Europea e organizzata da Provincia e Prefettura di Lucca, Regione Toscana e Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Una simulazione che ha coinvolto 1500 persone e che ha portato a definire un modello di intervento unico, presentato ieri agli oltre 200 responsabili di funzione e soccorritori nel workshop finale a Palazzo Ducale, i cui lavori sono stati conclusi dal prefetto Franco Gabrielli, nuovo Capo Dipartimento di Protezione Civile. Il presidente della Provincia Stefano Baccelli ha rappresentato la sua soddisfazione a Gabrielli e alle squadre nazionali e internazionali che hanno partecipato all'esercitazione. INTANTO anche il nuovo capo del Dipartimento di Protezione Civile, Franco Gabrielli (nella foto) ha aderito all'appello sull'Unità d'Italia lanciato dal presidente della Provincia, Baccelli. Gabrielli ha messo la sua firma sulla grande bandiera italiana e sul registro nella Sala Giunta di Palazzo Ducale. Il nome dell'ex prefetto dell'Aquila, che ha sostituito Guido Bertolaso alla guida della Protezione Civile nazionale, va ad unirsi sul tricolore a quello di molti altri personaggi illustri, come Sergio Zavoli e Umberto Eco.

«SONO sette anni che sono volontario dell'associazione della Protezione...

AGENDA MASSA / CARRARA pag. 29

«SONO sette anni che sono volontario dell'associazione della Protezione Civile di Montignoso (Prociv)», esordisce Riccardo Poggi (nella foto), giovane attivo socialmente sul territorio guidato dal sindaco Federico Binaglia. «Ho fatto questa scelta perché voglio essere in prima linea quando il mio paese ha bisogno di aiuto». Di cosa si occupa o su cosa interviene prettamente la protezione? «Si occupa come dice il nome dell'associazione di protezione dei cittadini: interviene in casi di incendi alluvioni, terremoti, manifestazioni sportive, ovviamente con accordi con Provincia, Regione e Comune». Come vede la risposta dei paesani dinnanzi all'opera della Protezione? «Purtroppo ancora scarsa. Pochi si occupano della protezione del paese. E' ancora presente una cultura generale del chiedere aiuto senza partecipare attivamente al lavoro della nostra associazione». E invece quella del Comune? «C'è una bella sinergia tra Comune e associazione: siamo una bella squadra». Vedi cambiato Montignoso nell'ultimo periodo? «Purtroppo Montignoso lo vedo un paese assolutamente in stallo da parecchi anni: i pochi cambiamenti che sono avvenuti per stare al passo con la realtà sono risultati assolutamente inutili, A mio parere le varie strategie economiche che sono state affrontate per sfruttare il territorio sono state di poco valore. Solo una è risultata valida ed è la sistemazione dell'area intorno al lago di Porta». Quali problemi riscontra nella sua comunità? «Purtroppo ancora tante parole ma poco contributo umano nei confronti del paese». Per quanto riguarda infrastrutture, ambiente, sociale, cosa manca o cosa non va? «Sono molto felice della raccolta differenziata che a mio parere funziona, mentre sono rimasto deluso dalle politiche sociali verso i giovani. Montignoso a un giovane offre poco e nulla. E' stata fatta una zona commerciale e industriale nuova, dove non c'è assolutamente nulla di attivo per la gioventù locale». A quali interventi vorrebbe che la politica si dedicasse in futuro? «Sicuramente al controllo di una giusta gestione economica delle risorse del paese e poi guardare a nuove strategie per poter offrire lavoro e opportunità ai giovani in particolare e non solo». Alfredo Marchetti

Terremoto, evacuazione all'Istituto "Meucci"

CRONACA MASSA pag. 2

EMERGENZE STAMANI ESERCITAZIONE

MASSA TEREX 2010, l'esercitazione internazionale di protezione civile che coinvolge le province di Massa - Carrara, Lucca, Pisa e Pistoia, arriva oggi in città. Studenti e insegnanti dell'Itis Meucci saranno protagonisti all'ora x (le 11) della simulazione di evacuazione della scuola. Al 118 arriverà una chiamata per l'attivazione dei soccorsi che giungeranno sul posto con una prima unità di soccorso avanzato provvista di un kit per le maxi emergenza. In rapida successione arriveranno i vigili del fuoco per l'installazione del Presidio Medico Avanzato (PMA) e per iniziare il recupero delle vittime virtuali. Con l'arrivo sullo scenario dell'emergenza delle unità di soccorso mobile inizierà la stabilizzazione dei feriti e lo smistamento negli ospedali del territorio. Una squadra di psicologia dell'emergenza soccorrerà i genitori che saranno affluiti nei pressi della scuola e assisterà chi sarà colto da crisi di panico. Solo dopo aver prestato le cure ai feriti inizierà il recupero delle salme. L'esercitazione si concluderà con la messa in sicurezza finale dell'edificio. Dal Coc, coordinamento operativo comunale, e dal Com, coordinamento operativo misto, di Massa, partirà infine la comunicazione alla Sala Operativa Integrata della chiusura dell'emergenza. Per consentire lo svolgimento dell'esercitazione, via Marina Vecchia sarà chiusa dalle 10 alle 14 dall'incrocio con via Carducci fino alla rotatoria del Lidl.

Gabrielli: «Le tragedie erano prevedibili»

PRIMO PIANO pag. 3

Il capo della Protezione Civile ha fatto tappa in città durante le esercitazioni di Terex 2010

MASSA «SI RACCOGLIE sempre quello che si semina». Sono le parole che il nuovo capo della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ha pronunciato ieri pomeriggio alle 16 dopo essere atterrato con l'elicottero all'aeroporto del Cinquale. Ad attenderlo il prefetto di Massa Carrara Giuseppe Merendino. «La situazione di emergenza che sta vivendo il territorio era annunciata ha proseguito Gabrielli, anche se certamente le condizioni meteorologiche sono state eccezionali. L'antropizzazione è stata eccessiva e ora se ne pagano le conseguenze». Una visita "attesa" dal presidente dell'Aero club, Vittorio Cucurnia: «Avevamo già invitato in passato Gabrielli a visitare l'aeroporto quando nei giorni scorsi gli avevamo mandato una lettera di congratulazioni per la sua nomina. Il viaggio è stata l'occasione per il capo della protezione civile di vedere qual era la situazione del territorio dopo l'emergenza che lo ha colpito. Un territorio le cui problematiche Gabrielli, nativo di Montignoso, conosce molto bene. Inoltre ha potuto notare lo stato di salute del nostro aeroporto, che ha trovato migliorato rispetto al passato. Ma ha anche evidenziato le potenzialità che potrebbero essere sfruttate, ad esempio come base per la protezione civile». GABRIELLI aveva effettuato durante la mattinata una perlustrazione aerea del territorio a bordo dell'elicottero della protezione civile, partendo nella mattina da Irola di Villafranca, dove ha visitato la "Cittadella del volontariato", una delle sedi in questi giorni dell'esercitazione internazionale della protezione civile "Terex 2010", ieri nelle ultime e spettacolari fasi conclusive. In mattinata l'istituto "Itis Meucci" di Massa è stato teatro della ricostruzione delle operazioni di recupero dopo il crollo di una porzione della scuola, precisamente il laboratorio tecnico, con il rischio di esplosione e diffusione di gas dall'annesso laboratorio chimico. L'ora "X" dell'emergenza alle 11.40, il crollo della scuola e l'allerta immediata di tutte le forze territoriali, dalla protezione civile alla "Misericordia", forze dell'ordine, vigili urbani e vigili del fuoco. Nel pomeriggio l'esercitazione si è invece spostata alle Cave Gioia di Carrara, dove all'intervento partecipava anche una squadra del soccorso alpino. Francesco Scolaro Image: 20101128/foto/5888.jpg

Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, in visita alle cave di Fantiscritti

CRONACA CARRARA pag. 13

ENTUSIASTA delle cave e del lavoro svolto dagli uomini della Protezione civile. Ieri il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ha visitato le cave di Fantiscritti, accompagnato dal sindaco Angelo Zubbani e dal presidente della Provincia Osvaldo Angeli e dal prefetto Giuseppe Merendino. Prima dell'incontro Gabrielli, di origine montignosine, ha visitato l'aeroclub del Cinquale. Nella sua visita a Fantiscritti, nel corso della quale i tecnici dell'Ufficio marmo gli hanno illustrato tagli e modalità di lavorazione, ha ricordato di essere più volte venuto, in incognito, quando era capo dei Servizi segreti, alle cave e che sempre gli hanno fatto fare bella figura con illustri ospiti. Dall'attività di testimonial del nostro territorio, Gabrielli si è complimentato con le forze della nostra Protezione civile che sono riuscite ad affrontare contemporaneamente l'emergenza dei nubifragi che hanno messo a soqquadro la provincia in queste settimane insieme con la mega esercitazione che ha coinvolto con l'Italia 5 Stati europei. Gabrielli, dopo aver dimesso i panni di capo dei Servizi segreti, è stato nominato dal presidente del Consiglio prefetto dell'Aquila e adesso è ai vertici della Protezione civile al posto di Guido Bertolaso. La visita è stata anche occasione per Zubbani e Angeli per «ricordare» all'ospite i danni registrati dal territorio con le ultime piogge e per sollecitarlo a occuparsi dello stanziamento di fondi preziosi per la ricostruzione. Nella foto: Franco Gabrielli con il sindaco Angelo Zubbani e le altre autorità a Fantiscritti.

LE STRUTTURE LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SIMULATE

PRIMO PIANO pag. 3

PER COORDINARE i soccorsi di Terex 2010 sono stati costituiti i centri operativi comunali (Coc), seguiti, a livello superiore dai Com, i centri operativi misti. Il cuore operativo era stato attivato nella sede della Protezione Civile a Massa con la Sala Operativa provinciale integrata.

Terremoto, scatta la macchina dei soccorsi all'Itis Meucci

PRIMO PIANO pag. 3

L'ESERCITAZIONE COINVOLTI OTTANTA VOLONTARI E SESSANTA FIGURANTI

MASSA UN'ESERCITAZIONE realizzata alla perfezione, ieri mattina all'istituto "Itis Meucci" di Massa, palcoscenico di una delle ultime prove di "Terex 2010". Nell'ala dei laboratori tecnici, fra macchinari e alambicchi dell'aula di chimica, all'ora "X", le 11.40, il terremoto fa crollare una parte dell'istituto. Primi sul posto i vigili del fuoco, che poi lasciano lo spazio a protezione civile e ai volontari della "Misericordia" di Massa; tre ambulanze arrivano subito sul posto. In soli 5 minuti all'esterno viene montato il Presidio mobile avanzato, e vengono prestate le prime cure ai ragazzi sotto shock. All'interno tutto è sottosopra e un fumo denso non permette di avanzare velocemente. Le squadre si fanno largo fra le macerie, analizzando la situazione e coordinando le manovre. In meno di un'ora viene tratta in salvo la maggior parte dei sopravvissuti. Arriva anche il gruppo cinofilo che in pochissimi minuti trova gli ultimi superstiti nascosti sotto le "macerie"; infine la polizia scientifica. «E' andato tutto bene dice Pietro Mascolo della Misericordia al termine dell'ora e mezza di esercitazione. Non abbiamo trovato difficoltà perché in fondo affrontiamo situazioni critiche tutti i giorni». Per il successo dell'esercitazione i numeri sono elevati, oltre 80 i volontari intervenuti, e grazie anche ai 60 figuranti, molti ragazzi della scuola, bravissimi a mettere anche in difficoltà gli operatori, simulando 34 codici verdi, 15 codici gialli, 5 rossi, 5 defunti e 1 disperso. Image: 20101128/foto/5897.jpg

Pioggia di sassi a Canevara Sos a Provincia e Comune

PRIMO PIANO pag. 3

FRANE ALLARME

MASSA E' ALLARME fra i residenti delle frazioni della Valle del Frigido per le continue frane in via Bassa Tambura, nel tratto tra Canevara e il bivio per Casette. Il primo segnale è arrivato la sera di Ognissanti, quando i vigili del fuoco hanno rimosso uno smottamento di sassi e piante; il traffico è stato interrotto per un'ora. Un altro grosso masso, con terra e detriti, è precipitato poco distante, una settimana fa, e la carreggiata è stata transennata per una decina di metri, segnalando il vasto fronte di frana. Tre giorni fa, un'altra frana di sassi si è staccata dallo stesso versante, che la gente presume sia in movimento, superando le transenne messe in precedenza a protezione. «Cosa si aspetta per intervenire? insorgono alcuni abitanti Che ci scappi il morto? Perchè non si va a verificare lo stato di quel versante? Questa è zona a rischio e dovrebbe avere un occhio di riguardo in casi di emergenza come l'attuale. Da noi le strade sono disastrose e bisogna percorrerle sempre col cuore in gola, per paura di restare sepolti sotto una valanga di sassi. E' vero che sono vie di montagna e può succedere che si stacchi un sasso: per questo occorre prevenzione, installando ad esempio reti paramassi. E occorre anche maggior sinergia tra Comune e Provincia, evitando rimpalli di responsabilità».

Morti e feriti, terremoto in provincia. Ma

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

Simulati 120 crolli, 7.800 i falsi senz'altro. Migliaia i volontari e gli operatori coinvolti.

IL FILM A sinistra, un intervento chirurgico. Sopra, la sala operativa e, a fianco, il capo della protezione civile Franco Gabrielli

di DAVIDE COSTA SECONDA GIORNATA di esercitazione, ieri, per le centinaia di persone coinvolte dall'esercitazione di protezione civile Terex. Intorno a mezzogiorno il pronto soccorso dell'ospedale del Ceppo è stato protagonista dell'arrivo in massa di feriti che hanno simulato le situazioni di soccorso in emergenza più diverse. Nel complesso il sistema ospedaliero ha retto, pur con qualche comprensibile difficoltà legata all'interazione tra il normale lavoro del pronto soccorso e quello legato a Terex. Nelle working area' di Sant'Agostino e Pescia, intanto, sono continuate per tutta la giornata le simulazioni di soccorso in situazioni di crollo (anche con l'ausilio dell'elicottero) e la cura degli sfollati, con l'allestimento di punti di soccorso e ristoro. Il cuore pistoiese dell'esercitazione pistoiese è rimasta per tutta la giornata la sala provinciale di Protezione civile di via Traversa della Vergine, affollata di responsabili delle associazioni di volontariato, forze dell'ordine, personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, della Regione Toscana, di Province, Comuni, Prefettura, Vigili del Fuoco, Asl, gestori di pubblici servizi e infrastrutture. Da lì, in collegamento video con le altre zone interessate (Pisa, Lucca, Massa Carrara, e la sede romana della Protezione Civile) sono partite le istruzioni sugli invii di squadre e soccorsi e tutto il coordinamento sul territorio provinciale per ottimizzare la presenza delle squadre sulle zone colpite. Nel pomeriggio di ieri anche la presidente della Provincia Federica Fratoni ha fatto visita alla sala operativa per fare il punto della situazione con gli esperti. «Sta funzionando tutto secondo programma ha spiegato. E' bello entrare in questa sala con il sorriso sulle labbra, sapendo che tutti questi numeri che ci vengono snocciolati sono soltanto virtuali». I DATI (sempre teorici, ricordiamolo) fatti registrare dalla simulazione nel tardo pomeriggio di ieri parlavano di 120 crolli di abitazioni con oltre 100 persone coinvolte, 42 morti, 217 feriti, 40 dispersi, oltre 7.800 senz'altro, 42 decessi. Alla gestione dell'emergenza hanno assistito ieri mattina anche gruppi di studenti delle scuole superiori di Pistoia che hanno visitato la sala operativa provinciale. Gli studenti erano stati coinvolti anche giovedì, quando numerose scuole di ogni ordine e grado erano state protagoniste di prove di evacuazione. Prove che saranno analizzate dai tecnici per poterne evidenziare i punti critici. Intanto stamani il nuovo capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli sarà presente per un sopralluogo nella working area' di Pescia. Gabrielli incontrerà i responsabili di tutti i soggetti coinvolti nell'esercitazione nella nostra provincia per fare il punto della situazione. Nel pomeriggio, infine, l'ultimo momento altamente spettacolare di Terex': l'intera frazione di Rivoletta, nel Comune di Cutigliano, sarà infatti evacuata per pericolo di crollo. Decine i residenti che verranno trasferiti all'interno di un prefabbricato nella frazione di Casotti: una situazione resa più difficile dal freddo e dalla neve di questi giorni. In un quadro di tanta simulazione le uniche cose davvero reali. Image: 20101127/foto/4696.jpg

Troppe facce sorridenti tra le macerie Le emergenze (quelle vere) sono differenti

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

LA CRITICA

LA PIU' GRANDE esercitazione di Protezione Civile mai tenuta in Italia sta funzionando: le tende sono state montate, gli ospedali evacuati, i feriti hanno ricevuto soccorso, le comunicazioni hanno funzionato, le infrastrutture hanno retto. Sulla carta. Sì, perché tra un evento di Protezione Civile e un'esercitazione di Protezione Civile (che comunque è sempre utile) c'è una bella differenza. Basta un'occhiata in giro per accorgersi di un certo rilassamento nel personale impegnato nell'esercitazione: dai dirigenti in sala operativa all'ultimo dei volontari sul campo. E tante foto ricordo: sembra di essere in gita. La realtà, però, è molto diversa. Basta esserne consapevoli. E ricordare l'Aquila. co.da.

di DAVIDE COSTA SECONDA GIORNATA di esercitazione, ieri, per le centinaia di p...

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 3

di DAVIDE COSTA SECONDA GIORNATA di esercitazione, ieri, per le centinaia di persone coinvolte dall'esercitazione di protezione civile Terex. Intorno a mezzogiorno il pronto soccorso dell'ospedale del Ceppo è stato protagonista dell'arrivo in massa di feriti che hanno simulato le situazioni di soccorso in emergenza più diverse. Nel complesso il sistema ospedaliero ha retto, pur con qualche comprensibile difficoltà legata all'interazione tra il normale lavoro del pronto soccorso e quello legato a Terex. Nelle working area' di Sant'Agostino e Pescia, intanto, sono continuate per tutta la giornata le simulazioni di soccorso in situazioni di crollo (anche con l'ausilio dell'elicottero) e la cura degli sfollati, con l'allestimento di punti di soccorso e ristoro. Il cuore pistoiese dell'esercitazione pistoiese è rimasta per tutta la giornata la sala provinciale di Protezione civile di via Traversa della Vergine, affollata di responsabili delle associazioni di volontariato, forze dell'ordine, personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, della Regione Toscana, di Province, Comuni, Prefettura, Vigili del Fuoco, Asl, gestori di pubblici servizi e infrastrutture. Da lì, in collegamento video con le altre zone interessate (Pisa, Lucca, Massa Carrara, e la sede romana della Protezione Civile) sono partite le istruzioni sugli invii di squadre e soccorsi e tutto il coordinamento sul territorio provinciale per ottimizzare la presenza delle squadre sulle zone colpite. Nel pomeriggio di ieri anche la presidente della Provincia Federica Fratoni ha fatto visita alla sala operativa per fare il punto della situazione con gli esperti. «Sta funzionando tutto secondo programma ha spiegato. E' bello entrare in questa sala con il sorriso sulle labbra, sapendo che tutti questi numeri che ci vengono snocciolati sono soltanto virtuali». I DATI (sempre teorici, ricordiamolo) fatti registrare dalla simulazione nel tardo pomeriggio di ieri parlavano di 120 crolli di abitazioni con oltre 100 persone coinvolte, 42 morti, 217 feriti, 40 dispersi, oltre 7.800 senzatetto, 42 decessi. Alla gestione dell'emergenza hanno assistito ieri mattina anche gruppi di studenti delle scuole superiori di Pistoia che hanno visitato la sala operativa provinciale. Gli studenti erano stati coinvolti anche giovedì, quando numerose scuole di ogni ordine e grado erano state protagoniste di prove di evacuazione. Prove che saranno analizzate dai tecnici per poterne evidenziare i punti critici. Intanto stamani il nuovo capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli sarà presente per un sopralluogo nella working area' di Pescia. Gabrielli incontrerà i responsabili di tutti i soggetti coinvolti nell'esercitazione nella nostra provincia per fare il punto della situazione. Nel pomeriggio, infine, l'ultimo momento altamente spettacolare di Terex': l'intera frazione di Rivoreta, nel Comune di Cutigliano, sarà infatti evacuata per pericolo di crollo. Decine i residenti che verranno trasferiti all'interno di un prefabbricato nella frazione di Casotti: una situazione resa più difficile dal freddo e dalla neve di questi giorni. In un quadro di tanta simulazione le uniche cose davvero reali.

Si ripete la frana dell'anno scorso Sul posto squadre croate e slovene

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 3

PRACCHIA ALLESTITO ALLA STAZIONE UN PUNTO MEDICO AVANZATO

EUROPA UNITA Squadre slovene a lavoro

GRANDE MOVIMENTO di uomini e mezzi nella giornata di ieri a Pracchia, teatro di uno dei principali scenari pistoiesi dell'esercitazione di Protezione civile Terex 2010. I lavori erano iniziati giovedì con l'allestimento, da parte della Croce Rossa, di un Punto Medico Avanzato nel parcheggio della stazione del paese. Grande dispiegamento di forze e dimostrazione di efficienza da parte dei volontari: in poco tempo sono state allestite le tende dove alloggiare i feriti. L'area di crisi era poco a nord del paese, dove si è svolta la simulazione di un intervento per frana, con crollo del ponte di collegamento tra la rete viaria e le abitazioni e con conseguente isolamento del centro abitato. I soccorritori, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, la Pubblica Assistenza di Maresca e quella di Bardalone Campotizzoro e Pontepetri, oltre alla Misericordia, sono intervenuti per individuare e salvare i feriti che si trovavano a terra e in tre automobili coperte da terra e detriti. Nella prima fase i soccorritori italiani hanno provveduto a soccorrere coloro che non erano rimasti imprigionati nelle macchine. Subito dopo sono intervenute due squadre, una croata e una slovena, per liberare gli altri feriti coinvolti. La simulazione è stata curata nei minimi particolari: i soccorritori che hanno raggiunto lo scenario non sapevano dove fossero gli infortunati e hanno dovuto cercarli con l'ausilio dei cani. Una volta individuati è stata decisa la tecnica di soccorso: a un'automobile si è dovuto tagliare il tettino per estrarre la vittima. Poi è toccato ai Vigili del Fuoco portarli in salvo attraverso un verricello che ha permesso l'attraversamento del fiume. Infine, dopo i primi soccorsi prestati nel Pma, tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Se l'esercitazione doveva servire a verificare la capacità d'intervento dei volontari della Montagna, si può dire che se la sono cavata egregiamente nonostante la neve e il terreno ridotto a un pantano. Andrea Nannini Image: 20101127/foto/4719.jpg

Torna l'incubo ghiaccio sulle strade

VAL DI BISENZIO pag. 15

MALTEMPO NUOVA ALLERTA. SUPER LAVORO DELLA PROTEZIONE CIVILE

SALE Gli uomini della Provincia e della protezione civile puliscono le strade dopo la nevicata di venerdì notte. I MEZZI spargisale, in questi giorni, hanno lavorato senza sosta. Dopo la nevicata nella notte tra giovedì e venerdì, le strade della Val Bisenzio si sono trasformate in una sorta di piste da pattinaggio. Nella notte tra venerdì e sabato, infatti, molte strade erano una lunga lastra di ghiaccio e chi è tornato casa di sera ha avuto problemi anche ad aprire le porte di casa perché le serrature erano completamente ghiacciate. Arriva la prima neve e i problemi sono di nuovo gli stessi. Gli uomini di protezione civile, Provincia, Comunità Montana e Vab non si sono fermati un attimo da venerdì per riportare le strade in sicurezza, pulirle dai rami e dai tronchi caduti e cospargere le carreggiate di sale per evitare la formazione del ghiaccio. Per queste ore, intanto, è stata diramata un'altra allerta meteo: sono previste piogge intense e neve nelle zone più alte. LA VIABILITÀ è il settore che ha risentito di più della prima neve: un'auto è finita fuori strada a Cavarzano, mentre molti automobilisti sono stati costretti a fare lo slalom tra i rami degli alberi e i tronchi caduti sotto il peso della neve. E' bastata una spruzzatina perché nei campi e nei boschi si depositassero subito dieci centimetri di neve. Per fortuna, la prima ondata di maltempo non ha portato con sé troppe difficoltà e disagi, ma l'incubo frane è sempre dietro l'angolo. L'anno scorso, infatti, mezza vallata franò dopo la prima grossa nevicata di metà dicembre. Addirittura un tratto di «325», in località Sasseta, crollò alla vigilia di Natale facendo danni enormi e lasciando isolato il paese di Montepiano per mesi. Un evento quasi unico tanto che il sindaco di Vernio, Paolo Cecconi, contò oltre sessanta frane causate dalla forte escursione termica dopo la nevicata di metà dicembre. Problema che, purtroppo, resta in vallata a causa della sua conformazione e della friabilità delle rocce e delle montagne. L. N. Image: 20101128/foto/8177.jpg

Neve in Vallata Ancora disagi

CRONACA PRATO pag. 3

TRE AUTO in panne, una con all'interno una famiglia intera ha rischiato di cadere in un fosso alto almeno quattro metri. In tutti e tre i casi è intervenuta la Vab Val Bisenzio che ha liberato le tre auto in difficoltà. Ieri dalle 15 la neve in Vallata è caduta copiosa e ha creato diversi problemi alla circolazione della auto. Tanti i rami e i tronchi degli alberi caduti sulla statale «325» impedendo e rendendo difficoltoso il passaggio dei mezzi. Un'auto è andata in un fosso a Montecucculi, mentre le altre due sono finite di traverso. In località Fabbro sono caduti di diversi tronchi e anche un pesante masso che si è staccato dalla montagna. Per oggi è prevista altra neve e i mezzi di Provincia e protezione civile saranno al lavoro dalle prime ore della mattina per liberare le strade e buttare il sale antighiaccio. Image: 20101129/foto/5798.jpg

allerta neve, il piano è pronto

- Prima Pagina

Due giorni di maltempo ma il Comune si è preparato

FERRARA. L'annunciato freddo è arrivato ma la neve, per ora, si è fermata alla spruzzata di Alberone di Cento. Per oggi e la mattinata di domani, però, la protezione civile ha diramato l'allerta meteo. Si prevedono fiocchi in buona parte della regione ma il nostro territorio dovrebbe essere risparmiato. Nel Ferrarese infatti potrebbe arrivare solo vento e tanta pioggia; in serata è previsto nevischio. Ma il Comune di Ferrara non vuole farsi trovare impreparato e il piano neve è quasi a punto.

CIERVO A PAGINA 11

scatta la maxi emergenza ma è solo un'esercitazione

- Provincia

CODIGORO. E' stata effettuata con successo l'esercitazione di maxi emergenza, denominata Codigoro 2010. Si è trattato di una simulazione congiunta, effettuata all'interno dell'area di competenza del locale distaccamento dei vigili del fuoco, tra il servizio 118, il comando provinciale vigili del fuoco e la Provincia attraverso l'articolazione del coordinamento di Protezione Civile, che prevedeva l'intervento per un incendio in un edificio con presenza di molte persone. «Abbiamo organizzato - afferma Marco Farinatti, coordinatore provinciale del 118 - un'esercitazione che aveva lo scopo di testare le procedure di maxi emergenza dal punto di vista sanitario». Nell'esercitazione erano coinvolti 114 operatori dei diversi enti ed associazioni operanti. Gli addetti della Protezione Civile avevano allestito una cucina da campo. Consistente la presenza di personale sanitario e di mezzi con 5 medici, 6 infermieri, 11 autisti soccorritori e 6 logisti-soccorritori, 7 ambulanze attrezzate e una dotazione di materiale ed ausili sanitari specifici per l'emergenza trattata. Presente anche il comandante provinciale, Cristiano Cusin. Impegnativa la partecipazione e il coinvolgimento di trenta figuranti-vittime dello incendio che si sono prestati a rappresentare le tipologie di emergenza. (pg.f.)

Una bella esercitazione di radiocomunicazione

ASCOLI PROVINCIA pag. 17

ANCARANO A CONCLUSIONE del secondo corso di radiocomunicazione base gratuito, organizzato dell'Associazione Radioamatori Carabinieri C.o.t.a. unitamente al Gruppo Protezione Civile di Ancarani e patrocinato dal Comune di Ancarani giovedì si è tenuta una simulazione lungo la strada Bonifica. L'esercitazione ha avuto come scopo vagliare il grado di preparazione e apprensione delle 5 lezioni teoriche. I controlli radio fra il C.o.c. (Cento Operativo Comunale) ancora sperimentale, gestito dal C.o.t.a. e la maglia radio sono stati ordinati, disciplinati e rigorosi e soprattutto di alta qualità professionale anche grazie alla grande esperienza dei 3 operatori di centrale. Il sindaco di Ancarani, Angelo Panichi che ha coordinato le operazione da prima al C.o.c. e successivamente in strada è rimasto piacevolmente impressionato del livello qualitativo raggiunto. La simulazione ha visto la partecipazione di 60 persone per un totale di 16 mezzi fra cui l'auto della Polizia di Ancarani. La simulazione è stata divisa in 5 scenari: controllo del fiume Tronto, allagamento di una ditta a ridosso del fiume, rimozione del carico di legname di un camion, prove di rifornimento auto con rifocillazione da parte dei volontari sotto la supervisione del coordinatore della Protezione Civile di Ancarani, Massimo Fioravanti, appello dei mezzi da parte del C.o.c. via radio e ultimo scenario simulazione ricerca disperso nelle campagne. Image: 20101127/foto/836.jpg

La Protezione civile tira le somme

ASCOLI E PROVINCIA pag. 15

CASTEL DI LAMA

Un gruppo degli operatori della Protezione civile nella sala comunale

CASTEL DI LAMA I 33 gruppi della Protezione civile si sono dati appuntamenti ieri nella sala comunale di Castel di Lama. Un'occasione per ribadire l'importanza e l'efficacia delle loro azioni. Il sindaco, Patrizia Rossini, ha usato parole di stima nei confronti del responsabile provinciale, Francesco Leonardi e di tutti gli operatori delle associazioni che ogni anno concorrono per la sicurezza dei cittadini. In sala erano presenti anche il sindaco, Tommaso Cavezzi, di Colli, dove si è costituito un nuovo gruppo di Protezione civile, inoltre l'assessore provinciale all'agricoltura Giuseppe Mariani, il vice sindaco di Castel di Lama, Alessandro Corradetti e il consigliere Piero Mozzoni con delega all'ambiente, il dirigente il dottor Perugini e un folto gruppo di operatori. Sul territorio comunale è istituito il servizio di Protezione civile a fronte delle necessità di allestire servizi di emergenza in caso di eventi calamitosi costituenti pericolo per l'incolumità di persone e cose. Scopo del gruppo è operare senza fini di lucro, in attività di previsione, soccorso e superamento dell'emergenza. Quelle espresse dagli addetti ai lavori sono tante belle parole, alle quali dovrebbe seguire un'attenzione di monitoraggio sul territorio. Previnire è meglio che curare', recitava una vecchia pubblicità e noi crediamo che il ruolo della Protezione civile non sia solo quello di effettuare esercitazioni, ma di individuare e denunciare situazioni di pericolo in un territorio sempre più fragile. m.g.l. Image: 20101128/foto/718.jpg

L'Italia nel gelo. Ed è solo l'inizio

CRONACHE pag. 16

Maltempo per due settimane, con brevi tregue. Clochard morto assiderato

ROMA PUNTUALE secondo le previsioni, l'ondata di freddo proveniente dalla Scandinavia sta attraversando la nostra Penisola. Il drastico calo delle temperature ha accompagnato la prima neve caduta anche in pianura nelle regioni settentrionali. Acqua alta a Venezia, piogge e raffiche di vento gelido alle diverse latitudini. L'allerta della Protezione civile ha messo in moto le squadre di tecnici per limitare i disagi al sistema dei trasporti. Tra le conseguenze del maltempo anche due vittime, un clochard morto di freddo a Piacenza e un pensionato di 69 anni che in Val d'Isarco è caduto dal balcone di casa dopo essersi affacciato per guardare la prima nevicata. Tra le regioni più colpite la Liguria dove la tramontana ha costretto a sospendere le attività portuali. Una frazione è rimasta isolata in Lunigiana. Imbiancati i passi appenninici e il valico autostradale dell'A1, ma il transito dei veicoli tra Toscana ed Emilia Romagna è proseguito regolare. Nevicate a bassa quota anche in Valtellina e Valchiavenna, dove la preoccupazione è legata alle gelate notturne. Difficoltà nel Nord Est, in particolare in provincia di Vicenza sulle direttrici per l'Altopiano di Asiago, e in Trentino, soprattutto in Valsugana e nella zona di Madonna di Campiglio, dove in compenso sono aperti gli impianti sciistici (insieme a quelli di San Martino di Castrozza, Paganella, Bondone, Tonale e Folgaria). La neve è caduta anche in Friuli Venezia Giulia. Temperature polari e precipitazioni hanno interessato anche le Marche e l'Abruzzo, i fiocchi scesi dalle prime ore della notte hanno creato problemi sull'A24 e sull'A25. Il maltempo continua a imperversare anche nel resto d'Europa. La morsa del gelo attanaglia la Gran Bretagna, dove sono chiuse molte scuole e cancellati alcuni eventi sportivi, mentre strade e trasporti pubblici sono in difficoltà: all'aeroporto di Newcastle un aereo è uscito di pista, ma per fortuna non ci sono stati feriti. In Scozia la coltre di neve ha raggiunto 15 centimetri e le temperature sono scese fino a meno 8 gradi centigradi. Secondo gli esperti del Met Office, il maltempo potrebbe continuare per altre due settimane.

«I pericoli maggiori? Dopo una nevicata»

CRONACHE pag. 17

L'ESPERTO I CONSIGLI DI VITTORIO MANFREDINI, CAPO DEL SOCCORSO ALPINO DEL MONTE CIMONE di VALENTINA BELTRAME MODENA «MAI andare in montagna inconsciamente. Anche il nostro Appennino è pericoloso come le Alpi o altre montagne più famose». Vittorio Manfredini, capo del Soccorso alpino del Cimone, mette in guardia escursionisti e scialpinisti attratti dalla prima neve. Ieri si è verificato il primo incidente sulla montagna emiliana della stagione. Che cosa può essere accaduto? «Un fatto piuttosto tipico, cioè un'uscita sulla neve appena caduta. Per escursionisti su scarponi o sci è pericoloso affrontare la montagna nell'imminenza di una nevicata anche non abbondantissima. C'è un periodo di assestamento variabile che può durare qualche giorno e che è bene rispettare». In questo caso la nevicata risaliva al giorno precedente... «E si è verificata una valanga causata dalla debole coesione della neve». Quali sono gli accorgimenti da seguire in caso di neve fresca? «Cercare itinerari meno esposti, lontani da pendenze critiche di 30 e 40 gradi. Ed in caso di abbondanti nevicate rimanere all'interno delle piste battute». In generale, quali sono i consigli per escursionisti e scialpinisti? «Bisogna essere consapevoli dei rischi che si corrono in montagna e per questo, per ogni attività o sport sulle vette, è bene frequentare i corsi del Club alpino italiano e delle guide alpine. Inoltre, è fondamentale consultare i bollettini meteorologici. Mai avventurarsi da soli: in compagnia la montagna è più bella e più sicura. Fondamentale, inoltre, è l'autosoccorso». Che cosa significa? «Farsi soccorrere dai compagni. Quando qualcuno viene travolto da una slavina, è importante l'intervento immediato perché la persona sepolta rischia l'asfissia. Quindi, oltre a chiamare il Soccorso alpino, è fondamentale il primo intervento dei compagni». E come? «Con gli strumenti adatti. Le escursioni si fanno dotati di pala, sonda (per cercare sotto la neve) e arva, cioè ricetrasmittente a frequenze unificate per individuare la posizione del travolto. Un trio di attrezzature inscindibile. Se viene a mancare solo una di queste cose salvare la vita alla persona sepolta dalla neve diventa quasi impossibile».

BOLOGNA si è svegliata sotto una fitta pioggia, che nel pomeriggio si è...

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 3

BOLOGNA si è svegliata sotto una fitta pioggia, che nel pomeriggio si è trasformata nella prima nevicata dell'anno, durata fino a sera. Tutto secondo le previsioni: alla fine in città (con significative differenze fra zona e zona) secondo la Protezione civile sono caduti circa 5-10 centimetri, in collina 20-25, sull'Appennino oltre 30. Qualche disagio in città c'è stato, ma tutto sommato contenuto, anche perché sulle strade c'era poco traffico. Più problematica la situazione in provincia, soprattutto nella zona appenninica: qualche incidente stradale (nessuno grave) e danni alle linee elettriche causati anche dal forte vento. Enel è intervenuta con 40 uomini. Le raffiche hanno colpito le linee a Vergato, Sasso Marconi, Grizzana Morandi, Castiglion de' Pepoli, Castel del Rio, Savigno, Monte San Pietro e Monteveglio, lasciando senza luce circa 500 famiglie. Enel ieri sera contava di ripristinare il servizio entro la nottata, anche con l'uso di gruppo di elettrogeni. Ancora peggio sull'A1: una mezza tormenta ha colpito il tratto tra Rioveglio e Barberino, con code di 6 chilometri tra Pian del Voglio e Barberino, perché non si riusciva a tenere pulita la strada. La polstrada ha messo in atto a Casalecchio il filtraggio dei veicoli diretti al tratto appenninico. I PRIMI fiocchi hanno iniziato a cadere a Bologna poco dopo le 13, nella zona subcollinare e ad Ovest: si è imbiancata San Luca e poi l'area dello stadio, con il rinvio di Bologna-Chievo, e gran parte del centro. Attorno alle 16,30 la precipitazione si è estesa fino a San Lazzaro. Hera dalle 12,30 ha utilizzato 10 spandisale e, dalle 14, 12 spazzaneve nell'area collinare e di Ponente. «Dalle 17 abbiamo usato 24 spandisale e 59 lame spazzaneve, potenziando il settore Est con 15 macchine, 7 sui viali e in centro e 37 nella zona di Ponente», dicono a Hera. Al centralino dei vigili del fuoco, che hanno effettuato molti interventi per rami pericolanti o spezzati, sono arrivate decine di chiamate: lamentavano la mancanza di spazzaneve sulle strade e auto bloccate. Ma Hera replica: «Al nostro centralino sono arrivate poche chiamate. E' ovvio che prima si puliscono le strade primarie, poi le secondarie». In via dell'Osservanza un incidente ha causato la chiusura della strada per un paio d'ore, nel pomeriggio. Al Marconi i voli sono stati regolari in arrivo fino alle 16. Poi le condizioni della pista hanno costretto a dirottare 5 voli in altri scali. Forti ritardi nelle partenze per le operazioni di de-icing sui jet. E sono cominciati i disagi per i passeggeri. «Dovevamo partire alle 12,25 per Bruxelles racconta infuriata la signora Deborah Bruschi. Ci hanno imbarcati e siamo rimasti chiusi in aereo fino alle 16,45, poi ci hanno fatto scendere. Mi chiedo se questo aeroporto ha un piano neve credibile». Dopo le 17 gli arrivi sono ripresi regolarmente, mentre sono continuati i ritardi in partenza. Sostanzialmente regolare il traffico ferroviario. IN PROVINCIA, situazione a macchia di leopardo. A Monzuno i pompieri sono intervenuti per il distacco di una parte di intonaco dal balcone di una casa nel centro del paese. Gli agricoltori si sono messi al volante di 13 trattori per spazzare la neve. A Sasso Marconi sono entrati in azione diciotto spalaneve alle 14.30, a Marzabotto sette. Qualche disagio al traffico lungo la Porrettana: un'auto è scivolata fuori dalla carreggiata andando a sbattere sul guard-rail nei pressi della frazione Marano di Gaggio Montano, mentre altri due veicoli sono stati coinvolti in un tamponamento senza gravi conseguenze in prossimità della frazione Riola di Vergato. Sono intervenuti i carabinieri di Vergato. I pompieri hanno rimosso alcuni alberi e rami caduti sulla statale e nei pressi di Labante di Castel d'Aiano. Nel corso del pomeriggio sono entrati in azione nelle valli del Reno e del Setta gli spazzaneve dell'Anas.

Che bello divertirsi giocando con le forze dell'ordine e del soccorso

CESENA PERSONE E FATTI pag. 5

FUNZIONA COSI' Un ragazzino si fa rilevare le impronte digitali durante il fotosegnalamento della polizia COM'È IL LAVORO di chi ogni giorno in strada opera per garantire la sicurezza degli altri? Hanno avuto occasione di scoprirlo ieri le tante persone che hanno visitato il centro commerciale Le Terrazze' dove polizia, carabinieri, vigili urbani, corpo forestale e vigili del fuoco si sono presentati alla città e in particolare ai più piccoli, mostrando in presa diretta la loro attività. Tra i più gettonati c'è stato il percorso preparato dai pompieri che prevedeva di scendere pertiche, salvare gatti sugli alberi, camminare in equilibrio in mezzo al fumo e spegnere un incendio. La polizia rilevava le impronte digitali ed eseguiva fotosegnalamenti davanti a una scena del crimine, i vigili urbani avevano messo a disposizione un simulatore di guida in moto, mentre i carabinieri hanno aperto le porte di una loro auto di servizio. Image:

20101129/foto/1923.jpg

«Al momento non c'è nessuna allerta Ma rimaniamo sempre pronti a partire»

FERRARA PRIMO PIANO pag. 2

PROTEZIONE CIVILE MARCELLO GUMINA

SOTTO OSSERVAZIONE Il Po per il momento non preoccupa ma la situazione può peggiorare da un giorno all'altro «AL MOMENTO nessuna allerta ma siamo in una fase di attenzione e, comunque, tutti pronti a partire». Marcello Gumina, uno dei responsabili della Protezione civile di Ferrara, non fa drammi nonostante la pioggia, incessante, che cade da sabato notte. Allo stato, non vi sono particolari problemi? «A Bologna nevica mentre da noi solo tanta acqua. La preoccupazione maggiore è che se questa pioggia, che definirei tranquilla, di trasformasse in acquazzone allora sì che sarebbero grossi guai. Il terreno non assorbirebbe più e i fiumi, che per il momento sono sotto controllo, si ingrosserebbero. I consorzi di bonifica, da cui dipende tanto lo scolo delle acque, stanno tenendo i canali abbastanza vuoti in previsione di una eventuale piena dei fiumi». La Protezione civile dell'Emilia Romagna sabato ha diramato un'allerta meteo di 30 ore che si concluderanno alle 13 odierne. Poi la situazione tornerà alla completa normalità? «Rimaniamo alla finestra, per i prossimi due o tre giorni le condizioni meteo non cambieranno di molto». E se nevicasse? «Il problema sarebbe serio se nevicasse poi facesse bel tempo e tutto si sciogliesse in fretta. Il Po si gonfierebbe creando tanti disagi. Tanto però dipende dal mare che per il momento riceve bene». Dunque si può dormire tranquilli? «Ripeto, la situazione attuale non è di allerta ma noi della Protezione civile, comunque, siamo sempre pronti». n.b. Image:

20101129/foto/3210.jpg

Protezione civile, pronto il piano-emergenze

PIANURA pag. 39

CASTELFRANCO INDIVIDUATE LE AREE A RISCHIO-ESONDAZIONE DI PANARO E SAMOGGIA E QUELLE DI SOSTA

CASTELFRANCO E' STATO PRESENTATO ieri mattina presso la biblioteca il piano d'emergenza per la protezione civile. «Si tratta di un piano per le emergenze. A partire da quelle legate alle piene e alle eventuali esondazioni del Panaro e del Samoggia. Un atto fondamentale spiega l'assessore alla Protezione civile Carlo Alberto Bertelli per mettere il nostro territorio in condizione di reagire in modo tempestivo ad eventuali calamità. Nella mappa dei rischi al primo posto troviamo quelli legati ai corsi d'acqua. Due sono le aree a rischio di esondazione: una a Gaggio, tra via Buonvino e via Ortigara, per quanto riguarda il Panaro, e una nella zona di Fabbriera per il torrente Samoggia. In queste due aree vivono complessivamente circa 100 famiglie». «Abbiamo realizzato una mappa spiega Bertelli che, in caso di evacuazione, ci metterà in condizione di contattarle tutte in modo tempestivo. Per tutte le emergenze il sindaco per assicurare il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza si potrà avvalere del Centro operativo comunale, di cui fanno parte nove responsabili. Grazie a un finanziamento regionale di 15mila euro sarà realizzato l'allestimento del Centro». Cinque le aree di attesa previste in caso di emergenza: in piazza Vittoria a Castelfranco, piazza Matteotti a Piumazzo, il parcheggio del centro sportivo di via Chiesa a Gaggio, il parcheggio di Cassola di Sotto in angolo con la via Emilia a Cavazzona e piazza Santa Clelia Barbieri a Manzolino. Il Comune, infine, ha selezionato due volontari per il Servizio civile: per un anno si dedicheranno a far crescere il sistema di difesa civile. p.m.

Meteo e pericolo valanghe, la Forestale in pista

MODENA PRIMO PIANO pag. 4

SICUREZZA ATTIVATO UN SERVIZIO CHE DÀ INFORMAZIONI IN TEMPO REALE TRAMITE SMS DIRETTAMENTE SUL TELEFONINO

A POCHISSIMI giorni dal via alla nuova stagione sciistica, in Appennino sono in primo piano i preparativi non solo per l'accoglienza ma anche per la sicurezza dei frequentatori invernali. Come prevenire i pericoli? Il corpo Forestale dello Stato lancia un innovativo sistema che da quest'anno permetterà di ricevere in tempo reale le condizioni meteorologiche, nivologiche e le previsioni sul pericolo valanghe di tutte le località montane inviando un sms al numero 4864863. Proprio a Modena, in occasione della recente fiera Skipass, il corpo Forestale dello Stato ha lanciato questa novità e illustrato l'attività che verrà svolta durante la stagione invernale con particolare riferimento al servizio Meteomont e al servizio di vigilanza e soccorso sulle piste da sci con attenzione al rischio slavine. Gli agenti impegnati nel servizio di controllo e primo soccorso sulle piste da sci sono più di 250 in oltre 40 comprensori sciistici, tra cui quello del Cimone in particolare nella zona del lago della Ninfa; in stretto coordinamento con le altre forze di polizia. Requisiti indispensabili: la capacità di sciare su ogni tipo di neve, la conoscenza delle tecniche base di primo soccorso e il trasporto di feriti, oltre che la competenza nella ricerca di dispersi in caso di valanghe. Gli esperti del servizio non intervengono unicamente per prestare il primo soccorso agli infortunati, ma anche e soprattutto per prevenire e reprimere i comportamenti a rischio previsti dalla legge. Il Meteomont nasce nel 1978 come servizio di monitoraggio e previsione dei pericoli e dei rischi naturali della montagna innevata. Copre tutto il territorio montano ed è formato da 950 unità tra uomini e donne qualificati distribuiti lungo la dorsale appenninica e l'intero arco alpino, qualificati osservatori, esperti e previsori neve e valanghe. Le 12 edizioni giornaliere del bollettino nazionale della neve e delle valanghe sono consultabili sul sito www.meteomont.org o tramite il numero di emergenza ambientale 1515 g. p. Image: 20101128/foto/5918.jpg

Travolti e sepolti da una slavina Muore 34enne, l'amico gravissimo

MODENA PRIMO PIANO pag. 4

Marco Balbarini, 49enne di Maranello, all'ospedale in condizioni disperate

TRAPPOLA Il Soccorso alpino sul monte Cusna, nel Reggiano. Sotto, gli altri soccorritori

di SETTIMO BAISI ALLA PRIMA neve è subito tragedia sull'Appennino emiliano: due escursionisti sono stati travolti ieri mattina da una slavina sul Cusna, il monte sul versante reggiano in cui l'inverno scorso perse la vita un giovane alpinista, Juri Govi. Stavolta la montagna si è portata via Andrea Costi, 34enne di Cerredolo di Toano; mentre l'amico Marco Balbarini, 49 anni di Maranello, sta lottando per vivere nel reparto di rianimazione. Sepolti dalla neve durante un'escursione sono stati trasferiti in ospedale: il primo è deceduto nel tardo pomeriggio all'ospedale di Parma mentre il modenese fino a ieri sera era gravissimo, ricoverato nel nosocomio di Reggio Emilia dove è arrivato in elicottero. SALVO un terzo escursionista, amico due due travolti dalla valanga: si tratta di Maurizio Mariani, 46enne di Castellarano. E' stato lui a mobilitare i soccorsi. Scampato per miracolo alla valanga, ha chiamato aiuto indicando dove potevano trovarsi i due compagni: sono stati rintracciati dopo alcune ore di intenso lavoro sotto il cumulo di neve. Tre amici e colleghi di lavoro che ieri mattina, con il ritorno del sole dopo due giorni nevicate, avevano deciso di fare un'escursione sul crinale dell'Appennino reggiano. Raggiunta in macchina la base della stazione sciistica di Febbio in località Rescadore, i tre escursionisti con abbigliamento da trekking, scarponi e bastoni, si sono incamminati lungo il sentiero 615 del Cai dirigendosi verso la vetta del Cusna. Raggiunto il monte Passone a quota 1700 metri circa, una zona fuori dalla vegetazione, sono incappati nella slavina. Verso le 9, nel momento del distacco della massa nevosa, Mariani, che si trovava sullo stesso sentiero a circa 200 metri dagli amici che lo precedevano, sfiorato dalla slavina ha assistito alla terribile scena. «NEL PRIMO fronte di neve che si è staccato sopra di loro racconta terrorizzato Mariani li ho visti galleggiare, ma subito dopo è seguito un altro stacco di neve che li ha travolti. Li ho visti sparire sotto la neve senza poter fare nulla se non allertare i soccorsi». Il grave incidente è accaduto in una zona d'ombra che non consentiva l'utilizzo del cellulare per cui l'amico dei due scomparsi nella slavina è dovuto scendere a valle per allertare i carabinieri, perdendo tempo prezioso. Scattata la macchina dei soccorsi, sono giunti sul posto, oltre i carabinieri, vigili del fuoco, guardie provinciali e forestali, tecnici del Soccorso alpino con gruppi cinofili, per un totale di cinquanta uomini. Quattro gli elicotteri impegnati nel trasferimento dei soccorritori dalla base di coordinamento di Pian Vallese al luogo della slavina (due del Soccorso alpino, uno della polizia e uno dei vigili del fuoco). Per le condizioni impervie del luogo, difficile da raggiungere, le operazioni di ricerca dei due dispersi nella neve e conseguente recupero si sono protratte per diverse ore. In pratica Costi e Balbarini sono rimasti sotto la neve oltre quattro ore e mezzo, fino alle 3,30 circa, e questo ha compromesso la possibilità di sopravvivenza per il 34enne. La vittima aveva studiato all'istituto Corni di Modena. Image: 20101128/foto/5914.jpg

Protezione civile, esercitazione anti-piene

MODENA pag. 15

Tutto pronto per far fronte agli allagamenti

Due scatti dell'esercitazione della protezione civile, ieri a Modena e ai laghetti Curiel di Campogalliano

ESERCITAZIONE della protezione civile, ieri mattina al centro unificato di Marzaglia. Oltre 120 volontari hanno partecipato a due prove di resistenza: la seconda a Campogalliano per non farsi trovare impreparati in caso di fiumi in piena, fenomeno che a Modena non è così raro. Basti pensare allo scorso Natale quando, proprio il giorno 25 dicembre, la via Emilia fu letteralmente sommersa e le case intorno allagate con pranzi sospesi e famiglie infuriate. Ieri, dalle 8 alle 13, un gruppo di circa 60 nuovi volontari si sono allenati nell'uso delle attrezzature: motopompe, generatori e torri faro.

Insomma, tutto è pronto per la prossima emergenza, anche se la speranza è che quest'anno non ci siano particolari problemi. Anche se, a dir la verità, ce ne sono già stati con la chiusura nelle scorse settimane di vari ponti a Modena e nella Bassa modenese per colpa del pericoloso innalzamento del livello dei fiumi. SEMPRE IERI, ma al pomeriggio, la carovana dei volontari si è spostata ai laghetti Curiel di Campogalliano dove hanno fatto altre esercitazioni sempre sull'emergenza idrica. Hanno partecipato anche 24 volontari che hanno concluso nelle scorse settimane un corso specifico per capisquadra dove hanno acquisito particolari competenze organizzative, gestionali e di coordinamento in caso di emergenza. Con il programma di formazione dei volontari, promosso dalla Provincia con il coordinamento della Consulta provinciale del volontariato di protezione civile, sono già stati realizzati corsi di base, di vigilanza idraulica, contro il rischio idrogeologico, antincendio boschivo e sismico. Image: 20101128/foto/6042.jpg

Arrivano i soldi per Sassonia Sud ed ora c'è «lotta» per i meriti

FANO pag. 23

PER L'EROSIONE di Sassonia sono in arrivo 3,2 milioni di euro grazie all'accordo di programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente sottoscritto giovedì per il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. Soddisfatto il presidente della Regione Gian Mario Spacca che sottolinea come «in questo periodo di grandi ristrettezze si tratta di risorse finanziarie preziosissime». Soddisfatto anche il Comune di Fano che comunque ci tiene a mettere qualche puntino sulle i. «Se si è arrivati a tanto oltre alle iniziative del Comitato Sassonia Sud e alla Regione il merito è anche del Comune che ha fatto diversi viaggi a Roma per cercare di ottenere questo finanziamento. Anche i consiglieri regionali Elisabetta Foschi e Mirco Carloni si sono adoperati in questa direzione e se oggi sono arrivati questi soldi il merito è di tutti. Come Comune abbiamo da tempo messo a bilancio la somma necessaria per completare l'intervento e ci auguriamo che la regione, oltre a questi 3,2 milioni di euro, mantenga nel suo bilancio i due milioni di euro già messi che serviranno per intervenire in altri punti della costa fanese che necessitano di una messa in sicurezza». Insomma un passo avanti grazie a.... tutti.

NOVE MILIONI e 850mila euro. E' la dote finanziaria portata al...

PESARO pag. 15

NOVE MILIONI e 850mila euro. E' la dote finanziaria portata alla nostra provincia dall'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione per il «finanziamento di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico». Gli interventi sono 14. I più corposi riguardano la difesa della costa fanese (3 milioni e 200mila euro) e la realizzazione della cassa di espansione del Foglia alla Chiusa di Ginestreto, 2 milioni e 500mila euro. Altri 300mila euro sono destinati alla messa in sicurezza del Foglia tra Ca' Gallo e il lago Schieti, un'area ad alto rischio di esondazione, e 550mila alla messa in sicurezza del torrente Auro a Borgo Pace (300mila euro) e del torrente Tenetra a Cantiano (250mila). Capitolo frane: 100mila euro sono stati stanziati per opere di protezione nella Gola del Furlo, 250mila per il consolidamento di un movimento franoso che minaccia il castello di Frontone, 180mila per la frana che interessa Macerata Feltria e 400mila per quella di Montelabbate. E ancora: un milione e 600mila euro serviranno alla messa in sicurezza di Fiorenzuola di Focara (800mila) e del colle Ardizio (idem), 200mila foraggeranno il consolidamento e la riqualificazione ambientale del monte Montiego, 270mila una serie di opere per la frana di Sassocorvaro e 300mila la bonifica del Pian di Rose, a Sant'Ippolito.

Nove milioni di euro per il rischio idrogeologico

PESARO pag. 15

AMBIENTE ACCORDO DI PROGRAMMA TRA IL MINISTERO E LA REGIONE

Gabicce Mare IL LETTO del Tavolo é scuro. Il torrente che confluisce nel Tavollo (già di per sé super inquinato, tanto da essere classificato «pessimo» nella scala di qualità) ha tutta l'aria di essere stato inquinato. Chi passa sul ponte di viale della Vittoria, scruta l'acqua nerastra. Ed è la terza volta che accade nei fine settimana. Ogni anno é la stessa cosa e il pensiero va agli scarichi del lavaggio dei filtri di due oleifici romagnoli a San Giovanni in Marignano. L'Arpam ambiente é intervenuta ieri mattina per i prelievi sotto il ponte di via Risorgimento con due tecnici: la dott.ssa Manuela Ercolessi e Maria Luisa Belpassi (foto). Al colore contribuisce peraltro il tappeto di alghe sul letto di cemento armato. A prima vista i tecnici non hanno riscontrato anomalie, ma saranno le analisi chimiche e microbiologiche a stabilire se ci sono state contaminazioni. Sarà la relazione della dottoressa Bezziccheri, responsabile Arpam sugli scarichi, a fare luce sul fenomeno. Claudio Vincenzetti

Le aziende aspettano ancora la terra promessa'

PESARO pag. 7

VIA TOSCANA 5 ANNI DOPO IL COMITATO INSISTE PERCHE' IL COMUNE RISPETTI GLI IMPEGNI AL COMITATO di via Toscana non sono piaciute le dichiarazioni rese del sindaco Luca Ceriscioli, né l'atteggiamento del Comune nei confronti delle 14 aziende affogate nei debiti (e nei mutui) dall'esondazione del Foglia del 25 e 26 novembre di cinque anni fa. «Il sindaco recita una nota del Comitato firmata da Silvio Crescentini, proprietario de La Fanette dice di aver investito 2 milioni di euro per la regimazione delle acque chiare nella zona di via Toscana. Premesso che non è dato conoscere l'entità degli investimenti effettuati ribatte il Comitato tali opere avrebbero dovuto essere eseguite già anni prima, per impedire che si verificasse l'evento dannoso che ha messo in ginocchio le nostre attività. L'inadeguatezza degli impianti era infatti già nota agli amministratori comunali, ma nulla è stato fatto. Se oggi il Comune sostiene di avervi provveduto, ha semplicemente ottemperato ai suoi doveri istituzionali». «Quanto alla promessa di un'area (vicino via Fastiggi, ndr) dove poter trasferire le aziende», circostanza smentita da Ceriscioli, il Comitato insiste che «tale impegno era stato assunto dagli amministratori comunali subito dopo l'esondazione e a tutt'oggi non è stato ancora mantenuto». Fin qui le precisazioni, a cui il Comitato fa seguire un invito alle autorità competenti (amministratori comunali in primis) ad «un incontro chiarificatore con i rappresentanti delle ditte danneggiate negli stabilimenti di via Toscana, per affrontare tutte le problematiche connesse all'area industriale». Image: 20101128/foto/8057.jpg

Strade allagate, smottamenti e passo della Scheggia chiuso

PESARO pag. 3

MALTEMPO LE ZONE PIU' COLPITE SONO QUELLE DELLA PARTE SUD DELLA PROVINCIA. I VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO

PIU' DI 50 MM di pioggia in un giorno, frane, fiumi sull'orlo di una piena, strade allagate e passi appenninici chiusi come quello della Scheggia, tra Marche e Umbria. E temperature che sono oscillate intorno ai 5 gradi. Una domenica schiacciata dal maltempo quella di ieri, senza che la pioggia abbia dato tregua. Le zone più colpite sono quelle intorno a Fano, col Metauro che è uscito in più punti. Allagamenti anche a Marotta, con la rete fognaria che non riusciva più a ricevere l'acqua piovana. I primi ad essere intervenuti in varie zone sono stati i vigili del fuoco di Fano che hanno dovuto far fronte a richieste di aiuto da parte di famiglie impaurite dal livello dei torrenti che corrono a fianco delle abitazioni ma anche dalle strade semi coperte dall'acqua. Come a Cagli nell'area della golena del Burano. Sono stati aperti i tombini, messe in funzione pompe idrauliche per svuotare seminterrati, sottopassi, strade di collegamento. L'allarme meteo è stato lanciato anche per oggi seppur in percentuali meno acute. Mobilitata anche la protezione civile per soccorrere eventuali persone rimaste isolate. Un tipo di rischio che non si è verificato per l'incessante pioggia caduta per tutta la giornata. Questo ha fatto rimandare qualunque gita o ipotesi di passeggiata lungo i sentieri di montagna. Attenzione alta anche a Pesaro ma non c'è stata nessuna situazione di emergenza perché evidentemente l'intensità della pioggia è stata più lieve.

Image: 20101129/foto/7570.jpg

Escursionisti sepolti da

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

Tre colleghi di lavoro erano al Passone

Maurizio Mariani, di Castellarano, era il terzo escursionista. Ha evitato la slavina e alle 10 è riuscito a dare l'allarme di SETTIMO BAISI VILLA MINOZZO ANCORA una tragedia della neve sul Cusna in località Monte Passone a quota 1700 metri: ieri mattina due escursionisti sono stati travolti da una slavina, recuperati e trasferiti in elicottero in ospedale. Uno è deceduto nel tardo pomeriggio e l'altro è gravi condizioni in rianimazione. La precedente stagione invernale già era stata chiusa con la scomparsa, proprio sul Cusna, dell'alpinista Juri Govi la cui salma era stata ritrovata solo a primavera con la scomparsa della neve; adesso con la prima nevicata della nuova stagione altra tragedia di escursionisti travolti da slavina. E' ACCADUTO ieri mattina quando, tre amici e colleghi di lavoro, Andrea Costi, 34 anni residente a Cerredolo di Toano (la vittima), Marco Balbarini, 50 anni residente a Maranello (in rianimazione) e Maurizio Mariani 46 anni residente a Castellarano (superstite), vista la bella giornata di sole dopo due giorni di maltempo che ha portato la prima neve sull'Appennino, hanno deciso di fare un'escursione sul crinale dell'Appennino. Si sono incontrati a Cerredolo di prima mattina e con una sola macchina hanno raggiunto la località di Rescadore, base degli impianti della stazione sciistica di Febbio. Quindi, attrezzati per il trekking con scarponi e bastoni, hanno raggiunto Pian Vallese e si sono incamminati lungo il sentiero 615 del Cai diretti sul Cusna. Giunti fuori dalla vegetazione nel versante del Monte Passone, Costi e Balbarini, che precedevano di circa 200 metri l'amico Mariani, venivano investiti da una prima slavina e subito dopo da una seconda più consistente. Mariani, sfiorato dalla massa nevosa, ha visto terrorizzato i due amici galleggiare sulla prima ondata di neve e subito dopo sparire come inghiottiti e trascinati a valle dalla slavina. Non riuscendo comunicare con il cellulare da quella posizione, è corso disperatamente a valle allertando il 112 del carabinieri che subito hanno messo in movimento la macchina dei soccorsi. PURTROPPO, a causa della zona d'ombra è stato perso tempo prezioso, considerato che l'evento si è verificato alle 9 circa e i soccorsi sono stati allertati quasi un'ora dopo. Fra l'altro lo scenario della tragedia era racchiuso in una località impervia ricoperta di neve. L'operazione di soccorso, coordinata dal capostazione del Saer Stefano Rossi e dal maresciallo Vinicio Antonioli comandante la stazione carabinieri di Villa Minozzo, ha coinvolto oltre 50 soccorritori tra carabinieri, vigili del fuoco, guardie provinciali e forestali, tecnici del Soccorso Alpino con gruppi cinofili. GROSSO spiegamento di mezzi tra cui quattro elicotteri (Polizia, Vigili del fuoco e due del Soccorso Alpino). Ad indicare la zona della tragedia è stato il superstite Mariani che ha accompagnato sul posto due agenti della Polizia provinciale quale punto di riferimento. La slavina si era aperta su due canali e questo a reso più complicate le ricerche dei due dispersi trovati poi con la sonda uno vicino all'altro sotto circa due metri di neve. Erano ancora in vita, però le loro condizioni preoccupavano l'equipe sanitaria del Soccorso Alpino. In preallarme gli ospedali, Balbarini è stato portato al Santa Maria di Reggio (in rianimazione) e Costi al Maggiore di Parma, dove è spirato poche ore dopo.

Arriva la neve, non solo in montagna

27 novembre 2010 - 15.38 (Ultima Modifica: 27 novembre 2010)

Faenza, pronta la task force anti-neve Rimini, maltempo. Pronto il piano neve della Provincia Forlì si prepara all'inverno. Aumentano i mezzi anti-neve del Comune Rimini, si avvicina l'inverno. Il Comune vara il nuovo piano-neve

Allerta neve su tutta l'Emilia Romagna. La Protezione Civile ha attivato una fase di attenzione valida dalle 7 di domenica e per le successive 30 ore. Il responsabile dell'ondata di maltempo sarà un nuovo di aria fredda che giungerà dal Nord Atlantico. Si attendono abbondanti nevicate sui rilievi centro-occidentali, dal Piacentino al Bolognese, con accumuli compresi tra 40 e 50 centimetri, mentre su quelli romagnoli i quantitativi oscilleranno tra 20 e 40 centimetri.

Considerati gli accumuli previsti, la Protezione Civile non esclude il rischio di valanghe nei pressi di canaloni, creste e zone di accumulo sotto vento. Quantitativi più modesti sono previsti sui rilievi del Riminese. Sulla fascia collinare i quantitativi nevosi oscilleranno tra i 20-50 centimetri della fascia Piacenza-Bologna ai 10-30 del Ravennate e Forlivese. Ma la 'dama bianca' arriverà anche in pianura, in particolar modo tra Piacenza e Reggio Emilia dove si prevedono tra i 10 e 25 centimetri.

Secondo la Protezione Civile saranno imbiancate anche Modena e Bologna (10-15 centimetri) e dalla serata anche Ferrara, Forlì e Cesena con accumuli modesti. Sulla fascia costiera e sulle città di Ravenna e Rimini le precipitazioni saranno a carattere di acqua mista a neve, senza accumuli al suolo. La tendenza è per un miglioramento delle condizioni atmosferiche. Lunedì mattina si prevedono estese gelate, specie nel settore centro occidentale.

"La consistenza delle precipitazioni potrebbe permettere un buon raffreddamento dell'aria sotto lo zero termico - ha spiegato l'esperto meteo di Arpa, Paolo Mezzasalma-. Questo è il motivo per cui i modelli prevedono che la neve possa giungere addirittura fino alla Romagna occidentale, Faenza-Forlì soprattutto verso il tardo pomeriggio quando lo scirocco in quota sarà "sconfitto" e nei bassi strati l'approfondirsi del minimo sull'alto Adriatico permetterà un rinforzo consistente del benefico vento padano da nord-ovest".

Oltre alla neve bisognerà prestare attenzione al vento forte sulle pianure di Bologna, Ferrara, Rimini, Forlì e Ravenna. Si attendono raffiche fino a 83 chilometri orari sulla fascia costiera e fino a 65 chilometri orari sulle pianure centro-orientali.

D'ora in poi coordinamento e tecnologia

Un maggiore coordinamento in caso di emergenza meteo o di rischi per calamità naturali: nevicate, alluvioni, frane, avvisi di burrasca.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Earth Day, Ben Harper:

"La tecnologia ci salverà" I marciapiedi mancano da 5 anni: ultimatum del Comune alla Caldora Sondaggio tedesco Gli europei adorano la cucina italiana BERLINO È quella italiana la cucina più amata dagli europei, davanti alla spagnola mentre la Haute cuisine francese arriva solo al terzo post. La scala dorata Doriana e Alessandro ragazzi alla corte di Napoleone III Sfilata di trattori per dire no all'eolico selvaggio Pronta la cordata per istituire il registro dei tumori

E sistemi tecnologici per garantire la diffusione capillare dei bollettini di allerta diramati dalla Protezione civile nazionale e regionale, soprattutto nel periodo invernale. È quello che prevede il protocollo d'intesa che è stato sottoscritto ieri a Palazzo di Governo, tra i Prefetti di Campobasso e di Isernia Stefano Trotta e Raffaele D'Agostino e il responsabile regionale della Protezione civile Giuseppe Giarrusso. Sulla base della nuova suddivisione dei compiti toccherà alle Prefetture informare i vari corpi delle forze dell'ordine e il Provveditorato alle opere pubbliche, mentre la Protezione civile si rivolgerà direttamente ai Comuni e agli enti territoriali, oltre che all'Asrem e ai gestori dei servizi e delle strade. Un modo per fare prevenzione e coordinare anche la macchina dei soccorsi, come è stato spiegato ieri nella conferenza stampa che ha preceduto la firma dell'accordo. Negli anni scorsi, ha spiegato Giarrusso, succedeva magari che i Comuni ricevevano due distinti bollettini, dalla Prefettura e dalla Protezione civile, e che poteva ingenerarsi confusione sull'orario di partenza delle 48 ore di allerta. Per evitare disguidi dovuti alla chiusura pomeridiana degli uffici pubblici i sindaci saranno allertati, oltre che con il fax, anche con sms sui propri cellulari. Per questo potranno subito predisporre le proprie squadre d'intervento e decidere con tempestività, soprattutto in caso di copiose nevicate, di disporre l'eventuale chiusura delle scuole. C.S. [Vai alla homepage](#)

26/11/2010

Sciame sismico Nessun danno

Augusto Simboli ACQUAPENDENTE Sei, forse sette scosse di terremoto sono state chiaramente avvertite dalla popolazione ieri mattina nell'Alto Viterbese e principalmente ad Acquapendente, Onano e Proceno, centri più prossimi all'epicentro.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Il Papa ipotizza

le sue dimissioni «Nella Chiesa nessuno è padrone» Il messaggio del Papa ai nuovi cardinali La notte dell'assassinio nessuno chiese l'alibi a Busco segue dalla prima

di MARIO SECHI

Tutto il progettone per affondare il Cavaliere è prematuro, avventurista e di ora in ora si sta rivelando come un giochino infantile che non porta da nessuna parte. Strage della Loggia, nessun colpevole Nessuna schiarita per la clinica Santa Maria

La prima scossa c'è stata alle 8,30, l'ultima alle 10,56. Secondo il Dipartimento della Protezione Civile l'intensità delle scosse è stata tra 1.9 e 2.1 gradi. Fortunatamente non si sono lamentati danni né alle persone né alle cose. Un po' di paura tra la popolazione ma tutto è poi rientrato nella norma. [Vai alla homepage](#)

26/11/2010

al pronto soccorso scatta l'emergenza - luca giuntini

Simulazione di protezione civile con l'arrivo di quindici persone ferite in un devastante terremoto

Al pronto soccorso scatta l'emergenza

L'Asl: «Esercitazioni così servono a testare le nostre capacità»

LUCA GIUNTINI

PISTOIA. Maxi esercitazione al pronto soccorso dell'ospedale di Pistoia. Ieri mattina è stato simulato il massiccio afflusso di feriti in seguito al verificarsi di un terremoto di magnitudo 10 della scala Mercalli con epicentro a Nicciano, in Garfagnana.

Si tratta di un'esercitazione europea, la prima del genere, chiamata Eu Terex (Tuscany earthquake relief exercise), che coinvolge la protezione civile delle provincie di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia.

Mercoledì è stato simulato un terremoto del 10° grado della scala Mercalli identico a quello che si è verificato il 6-7 settembre 1920 nella frazione di Nicciano, nel comune di Piazza al Serchio, in provincia di Lucca.

Se oggi si verificasse un evento sismico della stessa portata, secondo le stime del Dipartimento di Protezione civile nazionale, sarebbero da prevedere da 1.000 a 7.000 vittime e da 40mila a 200mila edifici crollati e inagibili, non solo nelle provincie di Lucca e Massa ma anche nelle aree confinanti.

Ieri l'esercitazione europea si è spostata a Pistoia. Attraverso la sala monitoraggio del coordinamento del 118, l'Unità di crisi dell'ospedale pistoiese ha smistato i feriti, a seconda della criticità e della disponibilità di posti letto, o al pronto soccorso dell'ospedale o alla postazione medica avanzata attrezzata dalla Regione Emilia Romagna nel parcheggio di via Marini, vicino allo stadio Melani.

«Esercitazioni di questo tipo servono a testare il livello e la velocità di risposta di un pronto soccorso come il nostro di fronte a un disastro ambientale di grande portata - afferma Piero Paolini, responsabile della centrale operativa del 118 di Pistoia - Un terremoto come quello del 1920 in Garfagnana colpirebbe pesantemente anche la nostra provincia, non solo i territori più vicini al sisma come Lucca e Massa. Alla simulazione partecipano anche esperti di Slovenia, Austria, Croazia, Francia e Russia: è importante infatti stabilire una linea operativa comune e la massima cooperazione possibile negli interventi di protezione civile in casi di grande emergenza».

Nella provincia di Pistoia sono stati allestiti 3 scenari diversi: uno a Pescia, con la simulazione dell'evacuazione di due reparti dell'ospedale, uno nella zona industriale di Sant'Agostino, a Pistoia, e l'altro a Pracchia.

Qui sono state allestite due delle otto "working area" regionali, ovvero aree di lavoro dove vengono effettuati gli interventi e i salvataggi di addestramento. In particolare a Sant'Agostino è stato simulato il recupero di persone intrappolate dentro un cunicolo a seguito del crollo di una galleria, mentre a Pracchia il recupero di persone investite da una frana, con UNA teleferica per l'attraversamento del fiume Reno.

A San Marcello Pistoiese è stato invece approntato un Pass (Posto di assistenza socio sanitaria): si tratta di una tensostruttura dotata di ambulatori, attività infermieristica e specialistica per simulare il ricovero e l'assistenza dei terremotati.

Durante la simulazione, nella tarda mattinata di ieri, quindici feriti sono stati trasportati al pronto soccorso di Pistoia. Il personale infermieristico ha prestato le prime cure nella sala triage, assegnando a ogni paziente un colore (verde, giallo o rosso) a seconda della priorità di intervento.

La maggior parte dei feriti in un terremoto riporta traumi e ostruzioni alle vie aeree. Frequenti i pazienti che arrivano in stato di shock oppure con gravi lesioni esterne.

«Questa esperienza è molto utile, soprattutto perché ne nascerà un protocollo di intervento che utilizzeremo in caso si verificassero casi simili - afferma Andrea Cai, direttore di Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza - Abbiamo lavorato molto in questo mese per prepararci alla simulazione».

Giornata molto intensa quella di ieri al pronto soccorso, con qualche disagio organizzativo: alcuni pazienti si sono lamentati perché la porta d'accesso alla sala del pronto soccorso è stata chiusa nella tarda mattinata senza alcun preavviso, dirottando l'ingresso attraverso un'altra porta vicina. Alcuni momenti di confusione si sono verificati anche all'interno dello stesso pronto soccorso quando, ai pazienti realmente feriti, si sono aggiunti i finti terremotati della simulazione. Le difficoltà insorte sono comunque state risolte velocemente.

ALTRO SERVIZIO A PAG. 4

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prove di catastrofe in fabbrica per salvare 15 persone**ALLA EX DEL MAGRO**

Oggi ultimo giorno di attività A Pescia arriva il nuovo responsabile nazionale della protezione civile Franco Gabrielli PESCIA. La mattina le operazioni sanitarie, con l'installazione del posto medico avanzato, il pomeriggio le squadre di salvataggio e recupero, arrivate direttamente dall'area di ammassamento di Pistoia. Un centinaio di persone, tra volontari e personale della Protezione Civile, sono intervenuti nell'esercitazione di evacuazione dell'ex fabbrica Del Magro, dopo la simulata scossa di terremoto avvenuta la notte prima, di magnitudo 6,4, con epicentro tra la Garfagnana e la Lunigiana. La simulazione, inserita nel programma europeo Terex (Tuscany Earthquake Relief Exercise) a cui partecipano squadre di soccorso di Austria, Croazia, Francia, Slovenia e Federazione Russa, ripropone l'episodio analogo che si verificò nelle stesse zone il 7 settembre 1920. I danni all'ex stabilimento sono su tre scenari: il piano superiore dove sono presenti gli uffici, l'interno dell'azienda con i suoi macchinari da lavoro, e l'esterno. Coinvolti nel crollo circa 15 dipendenti, tra impiegati e operai. Avvicinandosi alla zona transennata e invalicabile si notano alcune pareti sventrate e in frantumi, cataste di mobili e scrivanie rivolte sul terreno, massi e detriti sparsi sulla superficie dell'azienda. Viene simulata anche una fuga di gas che, in principio, a onor del vero, sembrava realtà (tanto l'effetto scenografico era riuscito), ma a tranquillizzare è il capo operazione, il direttore dei soccorsi Erich Granata, che precisa come l'odore forte e acro rientrasse nei piani delle esercitazioni.

Notevole lo spiegamento di forze del pomeriggio. Con squadre attrezzate, mezzi e volontari provenienti da varie parti d'Europa e con l'Italia coordinatore unico del Core Group, l'attività di intervento e addestramento messa a punto tra i rappresentanti dei sei stati interessati. Una batteria di soccorritori sloveni si è presentata con i cani che, col loro fiuto, riescono a individuare qualsiasi presenza umana sotto le macerie. Dalle rovine Del Magro, uno a uno, vengono tratti in salvo tutti, sistemati sulle barelle e assistiti da almeno tre volontari ciascuno. I più gravi sono subito trasportati all'ospedale. E stamani (mentre tra le altre iniziative sarà simulato a cura della Vab un terremoto alle scuole di Massa Cozzile) anche il nuovo capo nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli, sarà a Pescia per un sopralluogo. L.S.

ospedale evacuato, ma è solo un test

Anche al Cosma e Damiano la simulazione del terremoto che colpì la Toscana nel 1920

Tre ore di intervento ma la struttura supera bene la prova

PESCIA. Scenario apocalittico, tanti mezzi e tanti uomini impiegati. L'esercitazione serale del progetto Terex, è anche la più affascinante (quando si tratta di simulazione).

Colpito, questa volta, è il Cosma e Damiano nella sua ala nord, dove sono localizzati i reparti di pediatria e day surgery.

La finta scossa ha lasciato feriti e intrappolati 30 pazienti (non veri naturalmente). E subito è scattato l'allarme rosso. Una squadra di vigili del fuoco (in tutto cinque persone) dopo la chiamata ha verificato la situazione, e sono arrivati anche gli operatori del 118. Insieme a loro volontari della Misericordia, della Croce Rossa e della Pubblica Assistenza. Con uomini del dipartimento di Protezione Civile a coordinare le eventuali risorse straordinarie da utilizzare.

È questa la rete che si sviluppa: sopralluoghi di tecnici ed esperti e intervento del 118 che può avvalersi di aiuti ulteriori.

Se, invece, il fatto richiede sforzi maggiori, ecco che si mobilita la Protezione Civile nazionale. La macrostruttura convoca un tavolo che riunisce tutti i vertici delle associazioni del territorio insieme a quelli delle aziende che forniscono i servizi essenziali (luce, acqua, gas, telefono, ferrovie, autostrade). Lì viene deciso il da farsi, la logistica e

l'organizzazione. Nel caso del finto terremoto che ha fatto tremare le pareti del presidio ospedaliero pesciatino, oltre alle 30 comparse (a simulare altrettanti feriti immaginari), più di 50 uomini, tra volontari e operatori, sono intervenuti in quella che è stata una vera procedura di evacuazione per verificare "la risposta dell'ospedale a eventi di questo tipo", dicono dalla Protezione Civile. E non c'è di che preoccuparsi: il nosocomio è perfettamente a norma, con scale antincendio e vie di fuga rodiate e affidabili.

E tra la chiamata, i sopralluoghi, l'arrivo di uomini e mezzi e, in ultimo, l'evacuazione dei feriti e la messa in sicurezza dello stabile, sono passate oltre tre ore. Questo il tempo necessario, per una prova che fa capire quanto sia prezioso il lavoro dei soccorritori.

Luca Signorini Altro servizio a

disagi per la prima neve**PROTEZIONE CIVILE**

VALDIBISENZIO. Si è fatta subito sentire in Val di Bisenzio la prima nevicata della stagione. La scorsa notte la neve è caduta abbondantemente (circa 10 centimetri) nelle zone dell'alta valle, nelle frazioni di Vernio e di Cantagallo, mettendo subito in allerta e in attività i mezzi e il personale della Protezione Civile, coordinati dalla Comunità Montana, e gli operai dei comuni. I mezzi spalaneve sono intervenuti nelle prime ore del giorno, intorno alle 4,30, e hanno proseguito la loro attività fino a metà della mattinata.

L'intervento più impegnativo per il personale della Protezione Civile ha riguardato lo sgombero delle strade ostruite in vari punti dalla caduta di alberi sull'asfalto. La mancata pulizia e cura da parte dei proprietari dei terreni porta poi a situazioni di pericolo. Tra le emergenze da segnalare, un'automobilista ha avuto un incidente nel tratto di strada tra Mercatale e Cavarzano. Mentre, a Luciana, un pulmino era rimasto fermo.

mezzo metro di neve in garfagnana

Il maltempo ha imbiancato molte zone, dal Passo delle Radici a Castelnuovo, fino alle colline vicino Lucca

Disagi per la popolazione già alle prese con l'esercitazione di protezione civile Terex

CASTELNUOVO. Una forte nevicata ha imbiancato le zone più alte della Garfagnana mettendo subito a dura prova la viabilità e anche l'esercitazione Terex. Ma la neve ha raggiunto anche quote più basse arrivando ad imbiancare le Pizzorne e altre colline a nord della città. Le nevicata più abbondanti si sono avute al Passo delle Radici e al Casone di Profecchia nel comune di Castiglione.

Qui la neve ha raggiunto i 40 centimetri con punte di mezzo metro. La neve ha cominciato a scendere copiosa durante la notte e al Passo della Radici ha continuato anche durante tutta la giornata di ieri a momenti alterni. Fin dalle prime ore del mattino sono entrati in funzione i mezzi spazzaneve e spargisale della Provincia. Nel corso della notte ha nevicato anche al passo dei Carpinelli (840 metri di altezza) dove c'erano oltre 10 centimetri di strato bianco. La neve ha raggiunto anche altre località della Garfagnana come Castiglione e Corfino dove il manto nevoso è intorno ai 15/20 centimetri. Neve anche a Castelnuovo e zone limitrofe, con disagi al mattino quando servivano catene, o gomme termiche, per transitare anche nel capoluogo. A Rontano, dove poi si è svolta l'esercitazione Terex 2010, la strada è rimasta bloccata e sono intervenuti prontamente i mezzi della Provincia e della Protezione Civile. Un'emergenza reale all'interno di Terex 2010. La neve pesante, molto acquosa, ha creato problemi anche sulle strade per Gragnanella e Antisciana. Alcune piante, infatti, si sono spezzate o accasciate sul manto stradale richiedendo l'intervento delle squadre di soccorso.

*così si può salvaguardare il territorio***IL CONVEGNO**

CAPANNORI. L'esperienza di Capannori nella tutela e nella salvaguardia del territorio saranno al centro del convegno "Territori fragili" promosso dall'amministrazione comunale che si terrà oggi a Villa Bruguier a Camigliano a partire dalle 9,30. Si tratta di un appuntamento atteso da professionisti ed esperti vista la partecipazione dell'assessore regionale all'urbanistica e al territorio, Anna Marson, che parlerà della prevista revisione della normativa regionale.

La variante al regolamento urbanistico varata dalla giunta Del Ghingaro contiene vari elementi che potrebbero essere presi a modelli da altre realtà, quali la non edificabilità nelle zone a rischio idrogeologico e la creazione delle fasce di rispetto per i beni storici e gli elettrodotti, all'interno delle quali non è possibile costruire.

Il convegno, dunque, assume importanza anche in relazione ai recenti fatti accaduti in Toscana e in Italia.

terremoto simulato ma neve vera - alessandro sisi

DOMENICA, 28 NOVEMBRE 2010

- Pistoia

Terremoto simulato ma neve vera

Evacuata Rivoreta: decine di uomini e mezzi impiegati, anche spalaneve

Le operazioni coordinate dal capo della protezione civile regionale e dal sindaco di Carluccio Ceccarelli

ALESSANDRO SISI

CUTIGLIANO. Tre giorni fa un terremoto di grossa intensità ha colpito la montagna e l'epicentro, come avvenne nel settembre del 1920, è stato individuato in Garfagnana. Ma oggi come allora fu chiaramente avvertito nella zona di Cutigliano, che subì qualche crollo di tetti e parte di cornicioni. Con queste premesse, ha preso il via ieri pomeriggio l'esercitazione internazionale della protezione civile denominata Terex 2010 con l'evacuazione della frazione di Rivoreta, dove una parte del costone sopra il paese minaccia di staccarsi e travolgere i 60 abitanti. Cutigliano nel cuore della simulazione, è pronto ad accogliere gli abitanti nel piazzale Fabio Danti di Ponte Sestazione con un campo prontamente allestito in tempi rapidissimi da tutti i soggetti che hanno preso parte alla più grande esercitazione che sia mai stata fatta sulla montagna pistoiese.

La simulazione ha visto partecipare la Comunità Montana e parte del suo personale, i vigili del fuoco, la polizia municipale, la locale stazione dei carabinieri, le Misericordie della montagna con le loro apparecchiature su ponti Vhf, il gruppo Alpini di Cutigliano. Tutti coordinati da Alessandro Guarducci, responsabile della Protezione civile della Regione Toscana e dalla collaboratrice Simonetta Ruggero. In casi come questi il massimo referente sul territorio è il primo cittadino e nella simulazione di un dissesto idrogeologico ad altissimo rischio verso le 16.30, viene avvertito Carluccio Ceccarelli che si reca nella frazione di Rivoreta accompagnato dal tecnico Comunale Federico Bonechi e al ritorno ordina l'evacuazione della popolazione. Il grosso tendone intanto è già stato gonfiato e montato a tempo di record dalla Misericordia di Pistoia, struttura che ospiterà gli sfollati, mentre nel prefabbricato del centro operativo del comune (Coc), il sindaco Ceccarelli ascolta tutte le relazioni verbali e, dopo un primo briefing con la protezione civile e gli organi competenti, ordina l'evacuazione del piccolo paese con la partenza delle autocolonne per prelevare tutti gli abitanti in attesa di capire meglio la situazione nei prossimi giorni.

E' una simulazione fatta sotto un fastidioso nevischio e non è una simulazione la neve che realmente stava cadendo su Pianosinatico e nella frazione del Melo, le strade di accesso alla frazione di Rivoreta. Perciò si è reso necessario l'utilizzo di mezzi spalaneve per permettere la perfetta riuscita dell'esercitazione.

L'esercitazione ha coinvolto anche il comune di Sambuca. Giovedì la scuola media "Quinto Santoli" di Pavana, che fa parte dell'Istituto comprensivo Cino da Pistoia, ha effettuato una prova di evacuazione in collaborazione con il Comune di Sambuca.

gabrielli promuove i suoi uomini - luca signorini

DOMENICA, 28 NOVEMBRE 2010

- Montecatini

Gabrielli promuove i suoi uomini

Il nuovo capo della protezione civile assiste all'esercitazione Terex

PROVE DI CATASTROFE Ultimo giorno di test antiterremoto Simulazione anche alle scuole di Massa

LUCA SIGNORINI

PESCIA. Ieri era il giorno di Franco Gabrielli, il nuovo capo della Protezione Civile entrato in carica lo scorso 13 novembre. Viareggino di nascita, 50 anni, Gabrielli è arrivato in Toscana direttamente dalle zone terremotate dell'Abruzzo.

Qui Gabrielli affiancava Guido Bertolaso come vice commissario vicario all'emergenza.

Ieri intorno alle 11 ha visitato il punto di simulazione allestito a Pescia, nell'area ex Del Magro, dove vigili del fuoco, sanitari e volontari erano impegnati nell'evacuazione del vecchio stabile. Si è intrattenuto fino a mezzogiorno parlando con i suoi uomini. Ha voluto verificare di persona quale immensa forza sia la Protezione Civile italiana. Tenendo un basso profilo, Gabrielli si è complimentato «per la grande organizzazione che il personale della protezione civile ha dimostrato in questa tre giorni» e ha sottolineato come «questa era un'iniziativa per testare la preparazione degli uomini, il numero e l'efficienza di mezzi e strumenti in dotazione alle associazioni del territorio».

Più volte ha ribadito che il compito principale del dipartimento «è una continua e costante opera di prevenzione sul territorio». Il tour di Gabrielli ha toccato, durante la mattina e il pomeriggio, tutte le provincie interessate dal progetto europeo Terex, Massa Carrara, Lucca, Pistoia e Pisa. Per Pistoia, la scelta dell'entourage è stata Pescia, dove le macerie dell'area ex Del Magro riproponevano, in forma simulata e ben più piccola, il grande disastro del terremoto d'Abruzzo. Per fortuna Pescia (come tutta la Valdinievole) è inserita nella zona sismica 3, «territori che possono essere soggetti a scuotimenti modesti» e non è paragonabile a L'Aquila (per restare alla tragedia più recente) o anche ad altre zone, nella nostra stessa regione (come la Garfagnana o il Mugello) dove non sono rari i fenomeni sismici.

Fino alle 16 di ieri le squadre dei soccorritori hanno continuato con l'esercitazione iniziata venerdì mattina. Instancabili dopo due giorni di prove, l'impegno di volontari ed esperti (medici e vigili del fuoco), se possibile è aumentato ancora all'arrivo di Gabrielli. Che, comunque, non sembrava affatto il titolare del dipartimento (ormai forza riconosciuta del governo), ma aveva più le sembianze di un semplice visitatore (nonostante la ressa che si è formata e la presenza del questore Maurizio Manzo, del prefetto Mauro Lubatti e del capo regionale dei vigili del fuoco Cosimo Pulito).

Le migliori condizioni atmosferiche, ieri, hanno alimentato le operazioni. Nonostante il freddo pungente, i soccorritori hanno potuto lavorare senza l'intralcio della pioggia (e della grandine), caduta copiosa fino a venerdì sera. Ma i test hanno coinvolto anche altre località e altre realtà, tra queste spicca l'esercitazione, guidata dalla Vab di Massa Cozzile, che ha avuto per (bravi) protagonisti gli alunni delle scuole di Traversagna e di Margine Coperta.

nevicata al nord, vento e temporali al sud

MALTEMPO

ROMA. Un altro weekend all'insegna del maltempo, con neve al Nord, pioggia e vento al Sud e freddo ovunque. Dopo i disagi di venerdì e la pausa di ieri la Protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo per una perturbazione che a partire da oggi interesserà tutta la penisola. Previste nevicate sulle regioni settentrionali e precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità sui settori tirrenici delle regioni centro-meridionali e sulla Sardegna. Non mancheranno fulmini e forti raffiche di vento. Si prevedono, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti settentrionali sulla Liguria e dai quadranti meridionali al centro-sud e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte.

In Lombardia la fase acuta sarà oggi pomeriggio e fino alle prime ore della notte di domani. A Milano, ha assicurato il sindaco Letizia Moratti, «tutti sono stati allertati e la Protezione Civile sta già collaborando». In Emilia Romagna l'allerta maltempo è per ben 30 ore, a partire da questa mattina. Previste precipitazioni moderate, a tratti intense, le nevicate saranno abbondanti sui rilievi centro-occidentali da Piacenza a Bologna, con rischio di valanghe nelle zone con maggiori criticità come canaloni, creste e zone di accumulo sottovento. Problemi al Sud per le piogge, in Campania è a rischio esondazione il lago d'Averno a Pozzuoli (Napoli): la situazione di maggiore gravità si registra nei pressi del tempio di Apollo.

Rischio idrogeologico: sottoscritto accordo di programma tra Regione e Ministero per 56 milioni di euro

Sabato 27 Novembre 2010

Dare continuità alle azioni di riduzione del rischio idrogeologico sul territorio, individuando, finanziando ed attuando interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari.

Questo l'obiettivo dell'Accordo di programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente sottoscritto a Roma dal presidente Gian Mario Spacca e dal ministro Stefania Prestigiacomo, presente l'assessore Sandro Donati. Gli interventi previsti dall'Accordo, per un ammontare di oltre 56 milioni di euro in compartecipazione Ministero-Regione, sono finalizzati alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. "In questo periodo di grandi ristrettezze - commenta il presidente Spacca - si tratta di risorse preziose per la montagna, la costa e le nostre strade. Quello sottoscritto oggi è un Accordo di grande rilevanza. Nel nostro Paese, e la cronaca ce lo ricorda purtroppo quasi ogni giorno, il rischio idrogeologico rappresenta una vera e propria emergenza. In questa materia la prevenzione è fondamentale, per evitare che altre tragedie come quelle avvenute in molte regioni italiane si ripetano. Il continuo verificarsi di episodi di dissesto in Italia impone una gestione del rischio non solo durante le emergenze: questa è la filosofia di fondo dell'Accordo. Il protocollo, tra l'altro, andrà ad incidere in grande misura nelle nostre aree montane: una bella iniezione di risorse per la salvaguardia e la tutela dell'entroterra. Indirettamente ne beneficerà anche il sistema stradale, perché sono previsti interventi di messa in sicurezza di frane che interferiscono con la viabilità".

La copertura finanziaria prevista nell'Accordo di programma, in prima applicazione, è di 56,4 milioni di euro in compartecipazione Ministero-Regione, risorse integrabili qualora si rendessero disponibili ulteriori fondi. E' prevista un'azione di monitoraggio degli interventi, attuato con il supporto tecnico ed operativo dell'Ispira (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Sessanta gli interventi individuati dalla Regione come prioritari cui destinare le risorse, distribuiti in tutte le cinque province. Progetti che riguardano situazioni di dissesto idrogeologico e a rischio elevato o molto elevato; inseriti nel programma anche interventi ricompresi tra quelli attuativi del Piano straordinario per le aree oggetto di eventi alluvionali del settembre 2006 ad integrazione delle risorse rese già disponibili da precedenti programmazioni e due specifiche richieste regionali di finanziamento relative alla protezione di aree costiere particolarmente vulnerabili, situate nei Comuni di Fano e Porto Recanati. Tra gli interventi nelle cinque province, la sistemazione di versanti in frana, riparazioni di argini, la realizzazione di dragaggi e barriere paramassi, la mitigazione del rischio idraulico di fiumi, la rimozione di criticità idrauliche, consolidamenti, manutenzioni straordinarie di foci di fiumi.

Regione Marche